



Parco Naturale Regionale Bracciano-Martignano

Programma Pluriennale di Promozione Economica e Sociale



ATTIVITA' DI REDAZIONE DEL PPES

Committente

Ente
Commissario Straordinario
Direttore

*Parco Regionale Bracciano - Martignano
Stefano Stefanelli
Paolo Giuntarelli*

Gruppo di Lavoro

Coordinamento Generale
Responsabile dei contenuti
Comunicazione, informazione e raccolta dati

*Paolo Giuntarelli
Giorgio Macchietti
Marco Scentoni
Raffaella Selvaggini
Marco Crocicchi
Roberta Ruschioni
Pierluigi Fiori
Emmanuelle Argenti
Anna Guarino
Andrea Cerulli
Salvatore Mineo
Ivana Franco
Sergio Pagliarani*

Analisi e valutazione ex-ante degli interventi

Supporto operativo

Ufficio Servizio Vigilanza

*Vincenzo Frazzano
Giuseppe Frazzano
Alessandro Gagliazzo
Marco Manili
Gianluca Iosca
Grazia Gaspari
Arianna Ientile
Annita Francocci
Diego Belpasso*

Ufficio Amministrativo

Proposte e indicazioni progettuali

Soggetti proponenti

*Agriturismo Di Paola Massimo
Associazione Culturale Sabate Onlus
Associazione Italiana Counseling Integrato
Associazione Orgoglio Bassanese
Azienda agricola di Polline
Bed & Breakfast Raggio di Sole
Centro di Educazione Ambientale "I Falchi di
Rocca Romana"
Comune di Sutri
Consorzio Lago di Bracciano
Cooperativa In Itinere
Laziale Campeggi Srl
L'amaca di Grazia Bambino
Proloco di Bassano Romano*

INDICE

Introduzione		Pag.	4
Capitolo 1	Analisi demo-socio-economiche e ambientali	Pag.	7
1.1	1.1 Descrizione dell'area	"	7
1.2	1.2 Caratteristiche demografiche	"	8
1.3	1.3 Il sistema produttivo	"	10
1.4	1.4 Il sistema agricolo e agroalimentare	"	11
1.5	1.5 Il sistema turistico	"	16
1.6	Il sistema culturale	"	17
1.7	Il sistema infrastrutturale	"	20
1.8	Il sistema ambientale	"	21
Appendice	Comuni in cifre	"	31
Capitolo 2	Scenario di sviluppo e quadro programmatico	Pag.	41
2.1	Analisi delle politiche di sviluppo attuate	"	41
2.2	Quadro di scenario e processi di aggregazione territoriale	"	47
2.3	Analisi Swot	"	55
2.4	Strategia, Obiettivi e Assi di sviluppo	"	56
2.5	Il raccordo tra Assi di sviluppo e Misure di intervento	"	59
2.6	Misure, azioni, e interventi progettuali	"	62
Appendice	Schede degli interventi progettuali	"	67
Capitolo 3	Quadro economico e finanziario	Pag.	113
3.1	Investimenti previsti dal PPPEs e possibili linee di finanziamento	"	113
3.2	Valutazione dell'impatto economico e occupazionale del PPPEs	"	117
TABELLE			
Tabella 1	Comunalità 1	Pag.	50
Tabella 2	Matrice dei componenti	"	51
Tabella 3	Comunalità 2	"	51
Tabella 4	Tabella 4 - Costi e incidenza per Asse del PPPEs	"	113
Tabella 5	Costi e arco temporale di realizzazione interventi Asse I° del PPPEs	"	114
Tabella 6	Costi e arco temporale di realizzazione interventi Asse II° del PPPEs	"	115
Tabella 7	Costi e arco temporale di realizzazione interventi Asse III° del PPPEs	"	116
Tabella 8	Costi e arco temporale di realizzazione interventi Asse IV° del PPPEs	"	116
Tabella 9	Impatto economico del PPPEs	"	120
Tabella 10	Impatto sull'attivazione della spesa aggiuntiva prodotto dal PPPEs	"	120
Tabella 11	Impatto sull'attivazione della produzione prodotto dal PPPEs	"	121
Tabella 12	Impatto sull'attivazione del valore aggiunto prodotto dal PPPEs	"	121
Tabella 13	Impatto sull'attivazione dell'occupazione prodotto dal PPPEs	"	122
GRAFICI - CARTOGRAMMI			
Grafico A	Area del Parco Naturale Regionale di Bracciano - Martignano	Pag.	6
Grafico B	Schema della struttura del PPPEs	"	66
Grafico C	Schema delle interdipendenze settoriali	"	119
Cartografia 1	Carta del processo di aggregazione territoriale	"	53
Cartografia 2	Carta delle classi omogenee di sviluppo	"	54
TAVOLE			
Tavola 1	Lago di Bracciano	"	23
Tavola 2	Monte Paparano	"	24
Tavola 3	Caldara di Manziana	"	25
Tavola 4	Faggete di Monte Raschio e Oriolo	"	26
Tavola 5	Lago di Monterosi	"	27
Tavola 6	Mola di Oriolo	"	28
Tavola 7	Macchia di Manziana	"	29
Tavola 8	Valle del Cremera - Zona del Sorbo	"	30

Il “Programma Pluriennale di Promozione Economico e Sociale del Parco Naturale Regionale di Bracciano-Martignano” ha come scopo quello di disciplinare la promozione delle iniziative sostenibili atte a favorire lo sviluppo economico, sociale e culturale delle popolazioni residenti all’interno del Parco e nei territori adiacenti. Il PPPES ha anche l’obiettivo di esplicitare e rendere trasparenti, in primis ai residenti ed in generale ai portatori di interesse, quali siano le opportunità di sviluppo economico e sociale che lo status di Parco offre al territorio, a fronte dei vincoli che impone.

La legge 394/91, all’art. 2, “Classificazione delle aree naturali protette”, definisce, ai commi 1 e 2 rispettivamente, i parchi come “...costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l’intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future..”, e i parchi naturali regionali, come “costituiti da aree terrestri, fluviali lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico ed ambientale, che costituiscono nell’ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi dai valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali”, precisando al comma 8, che “la classificazione e l’istituzione dei parchi e delle riserve naturali di interesse regionale e locale sono effettuate dalle regioni”.

La legge 29/97 della Regione Lazio, all’art. 5, comma 2, recepisce, in pratica il comma 2 dell’art. 3 della Legge 394/91, definendo i parchi naturali regionali nel seguente modo: “I parchi naturali sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali, ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale che costituiscono un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali”. Risulta chiaro, da quanto sopra, che i valori che portano ad

individuare i parchi regionali, sono, non solo quelli naturalistici ed ambientali, ma anche quelli paesaggistici ed artistici ad essi connessi.

In tale cornice tra gli strumenti per la gestione di un'area naturale protetta la Legge della Regione Lazio n. 29 del 6 ottobre 1997 ha previsto, all'articolo 30, il Programma Pluriennale di Promozione Economica e Sociale.

Obiettivo del programma è lo sviluppo economico e sociale delle collettività residenti nella area protetta e nei territori limitrofi, nell'ambito di una generale sostenibilità degli interventi.

Le legge prevede che tale strumento venga elaborato da uno degli organi dell'ente di gestione, la Comunità del Parco, in cui siedono sia i sindaci dei comuni interessati che i rappresentanti delle province, con l'assistenza dell'Agenzia Regionale per i Parchi e, poi, adottato dall'Ente parco per essere, definitivamente, inviato alla approvazione del Consiglio Regionale. Pertanto nel PPES vengono indicati gli interventi ritenuti necessari per lo sviluppo di attività compatibili con le finalità dell'area protetta ed individua i soggetti chiamati a realizzarli, anche in concorso con lo Stato, la Regione ed altri enti locali interessati.

Si prevede, in particolare, da parte dell'Ente di Gestione:

- la concessione di sovvenzioni a privati o enti locali per il mantenimento ed il ripristino delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei luoghi tutelati e delle tipologie edilizie;
- la predisposizione di attrezzature, di impianti di depurazione e per il risparmio energetico, di servizi e struttura di carattere turistico-naturalistico da gestire in proprio o da concedere a terzi;
- l'agevolazione e la promozione di forme di associazionismo cooperativo tra i residenti per l'esercizio di attività tradizionali, artigianali, agroforestali, culturali, di restauro, di servizi sociali e biblioteche e ogni altra iniziativa atta a favorire lo sviluppo di un turismo ecocompatibile;
- la possibilità di gestire speciali corsi di formazione professionale per guide dell'area protetta.

Questo Programma, opportunamente coordinato con il Piano d'Assetto, rappresenta uno degli elementi principali di una efficace gestione del territorio, puntando sulle azioni più qualificanti dal punto di vista culturale, sociale ed economico e meno impattanti sotto il profilo ambientale.

Se il Piano di Assetto, infatti, svolge funzioni di definizione, di sistemazione, di organizzazione del territorio del Parco e degli apparati con cui l'Ente Parco dovrà perseguire i suoi scopi fondamentali di tutela e valorizzazione, il PPES deve configurarsi come lo strumento con cui tali scopi possono essere perseguiti, come mezzo agevole di individuazione e programmazione di azioni, iniziative, interventi, soggetti e risultati di sviluppo, che non deriveranno ad ogni modo esclusivamente dalle indicazioni contenute nel Piano di Assetto, dal momento che la normativa vigente al riguardo comporta una programmazione anche e soprattutto di tipo "gestionale".

Ai sensi, infatti, del 5° comma dell'art. 30 della Legge Regionale n.29/1997, il PPES deve prevedere:

- la concessione di sovvenzioni a privati o enti locali per il mantenimento ed il ripristino delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei luoghi tutelati e delle tipologie edilizie;
- la predisposizione di attrezzature, di impianti di depurazione e per il risparmio energetico, di servizi e strutture di carattere turistico-naturalistico da gestire in

- proprio o da concedere in gestione a terzi sulla base di specifiche convenzioni;
- l'agevolazione o la promozione di forme di associazionismo cooperativo tra i residenti nell'ambito dell'area naturale protetta per l'esercizio di attività tradizionali, artigianali, agroforestali, culturali, di restauro, di servizi sociali e di biblioteche e di ogni altra iniziativa a favorire lo sviluppo di un turismo ecocompatibile.

Ai sensi del successivo 6° comma, inoltre, il PPPES può prevedere, la gestione di speciali corsi di formazione, in conformità del piano regionale di formazione professionale.

La strategia che il PPPES deve perseguire è riuscire ad offrire localmente nuove tipologie di occupazione, di aggregazione sociale e di offerta culturale, attraenti e compatibili con le esigenze, la formazione e le aspettative della maggior parte dei residenti ed in particolare dei giovani.

L'obiettivo principale del PPPES è quindi, perseguire un modello economico e sociale sostenibile capace di rallentare e invertire il flusso del pendolarismo verso Roma e l'emorragia di risorse umane, vera e principale criticità del territorio del Parco. Da qui la necessità per il PPPES di identificare azioni e progetti volti a costruire un sistema socio-economico del Parco, in cui produzioni, servizi e consumi sono caratterizzati da elevata qualità e da un carattere fortemente innovativo. Al centro del sistema socio economico del Parco l'identità agro-silvo-pastorale e la tutela dell'ambiente devono essere tematiche trasversali, capaci di orientare tutte le forme di sviluppo e non essere rlegate a settori specifici o caratterizzate da sole azioni di mantenimento e assistenza. Il PPPES del Parco Naturale Regionale di Bracciano-Martignano dovrà avere i seguenti tratti caratterizzanti: strategico, concertato, operativo e moderno. Dovrà saper cogliere le opportunità offerte dalla società della conoscenza e della comunicazione che nei territori lacuali possono trasformare in punti di forza e di grande competitività.

GRAFICO A - Area del Parco Naturale Regionale di Bracciano - Martignano





Capitolo 1

Analisi demo-socio-economiche e ambientali

1.1 Descrizione dell'area

Il Parco Naturale Regionale Bracciano–Martignano comprende i Comuni di: Anguillara Sabazia, Bracciano, Campagnano di Roma, Manziana, Trevignano Romano e Cesano di Roma (XX° Municipio del Comune di Roma) nell'ambito della Provincia di Roma, ed i Comuni di Bassano Romano, Monterosi, Oriolo Romano e Sutri, nell'ambito della Provincia di Viterbo, un'articolazione territoriale che trova al proprio centro il Lago di Bracciano.

In epoche passate il territorio oggetto di analisi fu investito da una serie di eruzioni vulcaniche che portarono all'emersione del sistema vulcanico, denominato oggi "sabatino", i cui crateri si riempiono d'acqua dando origine a quattro laghi: Bracciano, Martignano, Baccano e di Stracciapeppe. Dei laghi menzionati solo i primi due sono ancora esistenti, in quanto quello di Baccano fu prosciugato in età romana, mentre il quarto fu bonificato nel XVIII secolo perché ridotto ad appena un acquitrino. L'acqua del Lago di Bracciano, il cui unico emissario è il torrente Arrone, fu utilizzata sin dall'età romana per alimentare la città di Roma, attraverso l'acquedotto di Traiano che ha come punto d'arrivo il fontanone situato in cima al colle del Gianicolo, in Roma.

Il lago di Bracciano è circondato da una città collinare che, pure se collocata a quote modeste, tra i 150 ed i 600 metri di altitudine, offre l'intera gamma dei tipi vegetazionali dei boschi di latifoglie: macchia mediterranea dei pendii esposti a sud eccessivamente ed infine faggete. Boschi d'alto fusto si estendono per poche centinaia di ettari, soprattutto nell'area di Martignano, Monte Raschio, Monte Termine, Monte Guerrano, e Rocca Romana. Circa 6.000 ettari del Parco (poco meno del 40% dell'intera superficie) sono occupati dai due laghi. La notevole profondità, che nel caso del lago di Bracciano arriva fino a 165 metri, determina la prevalenza di ecosistemi tipici di acque profonde. Questi sono caratterizzati, grazie alla notevole limpidezza dell'acqua, da vere e proprie foreste di macrofite acquatiche (alghe verdi, Characee) che occupano estese superfici nei fondali fino a circa 20 metri di profondità e costituiscono una risorsa fondamentale.

le per la nidificazione ed il rifugio dei pesaci, la riproduzione e vita degli invertebrati e per l'alimentazione degli uccelli acquatici. Lungo le rive dei laghi, nei limitati tratti con profondità modesta, in genere situati nelle anse più accentuate (Trevignano, Marmotta, presso Anguillara, Vigna di Valle), il livello dell'acqua permette l'insediarsi di ecosistemi ripari più differenziati, con giuncheti e boschetti, ripari di salice ed ontano; nelle altre situazioni, dove l'ambiente non sia stato modificato troppo pesantemente, si trova solo la fascia riparia arborea, che nei tratti meglio conservati assume l'aspetto di un vero e proprio bosco di alto fusto. Le aree più estese, caratterizzate dalla tradizionale dominanza del leccio (*Quercus ilex*) sul variegato panorama delle essenze sempreverdi si affermano per lo più su pendii molto ripidi, talvolta anche rocciosi, come nell'area di Trevignano e sul poggio Le Forche, sulle colline che dominano il versante occidentale del lago di Bracciano. In alcuni casi si tratta di macchie secondarie, evolutesi a seguito di incendi ripetuti. Non mancano lembi di bosco d'alto fusto nell'area di Monte Termine e di Monte Raschio in parte misto al faggio, lungo la riva del lago di Bracciano presso S.Celso, sulla riva del Lago di Martignano sul versante esposto a nord-est. La pianta arborea di gran lunga più diffusa nell'area, che costituisce ormai uno dei segni tipici del paesaggio del rilievo vulcanico del Lazio, è certamente il castagno (*Castanea sativa*), probabilmente introdotta in epoca romana o addirittura precedente, proveniente dall'Asia Minore ed oggi ormai naturalizzata nel nostro territorio. Il settore collinare tra Bracciano, Trevignano e Bassano Romano è coperto in prevalenza da castagneti e vaste fasce di questo tipo di bosco si estendono pure nel settore a nord della Rocca Romana in Comune di Sutri. Si tratta di boschi cedui che subiscono, a causa del rapido accrescimento, un turno di taglio molto ravvicinato, di solito ogni 15-18 anni, che non consente lo sviluppo di un bosco maturo. Alle quote più alte si afferma il faggio (*Fagus sylvatica*) che domina tutte le aree più fresche e piovose con esposizione settentrionale o costituite da territori più o meno pianeggianti. La particolarità di tali aree di alto fusto è che si trovano al di fuori della fascia altitudinale nella quale normalmente si sviluppa questo tipo di bosco (800-1900 metri). La faggeta di Oriolo e quella di Monte Termine presentano limbi di alto fusto di spettacolare bellezza, con alberi di grandi dimensioni ed altezze che sfiorano i 30 metri. Faggi isolati si trovano in questa area anche a quote di 300 metri, tra le più basse registrate per questa pianta in Italia. Nel sottobosco della faggeta, del cerreto e spesso anche lungo i margini delle particelle di castagno governate a ceduo, si trova l'agrifoglio (*Ilex aquifolium*), pianta protetta rara e localizzata nel Lazio, particolarmente diffusa in questi rilievi collinari.

1.2 Caratteristiche demografiche

Nel complesso il Parco naturale regionale di Bracciano-Martignano ha una superficie totale di 492,99 Km² ed una popolazione residente di 90.256 abitanti, e con una densità abitativa media di 180,56 ab/km², collocandosi in una posizione piuttosto marginale all'estremità nord occidentale della Provincia di Roma e l'estremità Sud della Provincia di Viterbo, contenendo il Parco che ha un'estensione di circa 16.600 ettari, in una vasta area naturalistica che trova i suoi limiti ad ovest verso i monti della Tolfa e ad est verso la valle del Tevere.

La popolazione residente nel comprensorio è in costante crescita, a ritmi accelerati rispetto la media provinciale e regionale. Infatti si registrano per tutti i comuni

e il municipio interessato - nel periodo 2004-2009 - una media di +17,17%, con comuni come Anguillara Sabazia e Bracciano che hanno visto crescere rispettivamente la propria popolazione residente con un +14,37% per il primo e un +19,89% per il secondo comune. Si segnala il picco più alto per Cesano di Roma con un tasso di crescita di + 23,62%.

Questa eccezionale dinamica demografica trae la sua origine dal sommarsi di fenomeni sociali ed economici abbastanza articolati. Ad un processo di deurbanizzazione e redistribuzione della popolazione sul territorio provinciale dell'area romana, che coinvolge principalmente le classi sociali medio-alte e alte, in fuga da Roma alla ricerca di una migliore qualità della vita, si è venuto a sommare l'afflusso verso la capitale di giovani famiglie provenienti dalle aree più distanti e disagiate della Regione e del Meridione. Questi soggetti appartengono in gran parte alle fasce sociali meno agiate, e nell'ambito dei fenomeni migratori verso le opportunità di lavoro offerte dalla capitale, stabiliscono qui la loro residenza, spesso momentanea, attratti dal minor costo degli alloggi e della vita in genere.

Questo andamento ha determinato una struttura per età della popolazione fortemente polarizzata sulle classi di età più giovani. Infatti se si analizza l'indice di vecchiaia (rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e quella con meno di 14 anni) e l'indice di dipendenza (rapporto percentuale tra la somma della popolazione con meno di 14 anni e quella di 65 anni e più con quella di età compresa tra i 14 e i 64 anni) il tasso medio dell'area è per l'indice di vecchiaia di 114,1 rispetto ad un tasso medio della Provincia di Roma pari a 138,1 e ad un tasso medio della Provincia di Viterbo pari a 174,6. Pur in un contesto di piccoli centri abitati, e quindi in un ambito sociale teoricamente meno esposto a fenomeni di smembramento del nucleo familiare tradizionale, la forte presenza di giovani e giovanissimi ha determinato una riduzione più accentuata di quanto sia avvenuto altrove, delle dimensioni medie delle famiglie.

Nell'ultimo quinquennio, in particolare, si è passati da una dimensione media del nucleo familiare di 2,9 membri (1991), dato questo perfettamente in linea con il dato nazionale e leggermente superiore a quello medio regionale (2,8) ad una dimensione familiare nel 2009 che ha fatto registrare un 2,45 a carattere regionale che risulta identico per la Provincia di Roma e un 2,33 per la Provincia di Viterbo, con un indice medio dell'area oggetto d'indagine del 2,36 posizione intermedia tra le due Province e sensibilmente inferiore ai dati regionali esaminati.

L'ambiente sociale ed economico è anche condizionato dal grado d'istruzione della popolazione residente. Da questo punto di vista l'area d'indagine sembra presentare aspetti particolari che la differenziano dal resto della regione attraverso l'appuramento di un inferiore tasso di scolarizzazione. Infatti vi è una minore presenza di laureati (3,8% contro il 5,8% del Lazio) compensata da una maggiore incidenza dei residenti in possesso della licenza elementare.

Ai fini di un'analisi sul mercato del lavoro è invece interessante notare come il grado di scolarizzazione della popolazione giovanile con il possesso del diploma di scuola media superiore (38,9) sia anch'essa inferiore alla media della Provincia di Roma (46,2) ma superiore della Provincia di Viterbo 30,9%. Il fatto di avere una popolazione giovanile poco secolarizzata si tramuta con un tasso di disoccupazione giovanile nell'area (42,5%) superiore alla media provinciale sia di Roma (41,6%) che di Viterbo (34,9%).

E' interessante notare che il basso tasso di scolarizzazione colpisce anche la popolazione adulta tanto da far emergere una fascia di lavoratori residente

nell'area oggetto dello studio in grado di svolgere quasi esclusivamente lavori manuali a basso livello di qualificazione, e quindi esposti a fenomeni di espulsione o marginalizzazione del lavoro.

A conferma di questa asserizione ne è testimone il fatto che il tasso di disoccupazione generale dell'area è pari al 14,04% cioè superiore rispetto ad una media provinciale che vede Viterbo avere un tasso al 11,9% e Roma al 12,2%.

1.3 Il sistema produttivo

L'analisi della struttura produttiva del comprensorio è stata sviluppata sulla base dei dati dell' 8° Censimento Generale dell'Industria e dei servizi del 2001, e per quanto riguarda Cesano di Roma i dati disaggregati sono stati reperiti dal 7° Censimento Generale dell'Industria e dei servizi del 1991.

Questo costituisce indubbiamente la fonte di informazioni disponibile più completa e affidabile per l'intera area del Parco, dati che si rendono necessari per la definizione di matrici econometriche che finalizzate ad individuare le dinamiche di aggregazione territoriale (**Cfr. Capitolo 2**). E' appena il caso di ricordare come tale rilevazione non prenda in considerazione il comparto della Pubblica Amministrazione e il settore agricolo. Nell'insieme il sistema delle imprese del sistema territoriale indagato ha connotati abbastanza "leggeri", imperniandosi su un ridotto numero di imprese, caratterizzate da dimensioni estremamente ridotte. Nell'area non esiste una vocazione produttiva ben definita (no settori trainanti o elevate specializzazioni produttive), inoltre il settore manifatturiero ha nel suo complesso dimensioni assai ridotte e le imprese che lo compongono sono scarsamente integrate fra loro (no reti d'impresa, no segmentazioni di processi produttivi). La stragrande maggioranza opera esclusivamente sul mercato locale.

Più in generale proprio questa accentuata marginalità costituisce la migliore forma di difesa della concorrenza espressa dalle grandi imprese commerciali e manifatturiere della vicina Roma. In sintesi nell'area sono presenti: 3.890 imprese, 4.058 unità locali, 8.413 addetti alle unità locali, 94 unità locali delle istituzioni pubbliche con relativi 2.708 addetti, 234 unità locali delle istituzioni non profit con relativi 321 addetti. Delle 4.058 unità locali, 1.345 sono nell'area commercio e riparazioni e 1.185 nel settore dei servizi e questi due settori danno all'area un impiego a più di 4.500 addetti rappresentando il 62,3% delle unità locali delle imprese nell'area, seguite dal 14,8% delle costruzioni e dal 8,4% dal settore alberghi e pubblici esercizi. Ed è in queste cifre che si spiega la debolezza dell'economia dell'area in quanto si assume che il settore produttivo è dominato dalle aziende artigiane che rappresentano la quasi totalità delle imprese attive. Ne deriva che i comparti in cui si verifica una più significativa presenza d'impresa manifatturiere sono quello degli alimenti e bevande (frantoi, caseifici, lavorazione carni, etc.), della lavorazione del legno (falegnami e mobilifici), e della lavorazione dei metalli (infissi, manufatti per l'edilizia, etc.). Queste tre specialità produttive, complessivamente considerate, rappresentano, come già detto in precedenza, la metà delle attività presenti sul territorio indagato. Va aggiunto che le dimensioni dell'impresa raramente superano i due o tre addetti per unità locale. Per l'area nel suo complesso la dimensione media d'impresa è di appena 1,9 addetti, con picchi di 3 addetti nel settore dei trasporti e alberghi.

Dal punto di vista della distribuzione sul territorio delle unità locali delle imprese il 78,5% è localizzato nei comuni della Provincia di Roma, in particolare il 19,7% ad

Anguillara Sabazia, il 23,5% a Bracciano, il 13,1% a Campagnano di Roma, il 7,9% a Manziana, il 6,1% a Cesano di Roma, e l'8,2% a Trevignano Romano. Il restante 21,5% localizzato nella Provincia di Viterbo è suddiviso nel 4,2% a Bassano Romano, il 3,7% a Monterosi, il 4,4% a Oriolo Romano, ed infine il 9,2% a Sutri.

1.4 Il sistema agricolo e agroalimentare

I dati relativi al Censimento dell'Agricoltura Istat del 2000, opportunamente aggregati, indicano per l'ambito territoriale che ospita il Parco Naturale Regionale di Bracciano-Martignano, la presenza di 2.834 aziende agricole, su una superficie agricola utilizzata (S.A.U.) di 17.730 ettari su una superficie agricola totale di 26.497 ettari. L'utilizzo delle superfici agricole è sostanzialmente suddiviso in termini percentuali nel 15,2% in superfici agricole in affitto, l'83,4% in proprietà, e il rimanente 1,4% in uso gratuito. La differenza tra la superficie totale e la superficie agricola utilizzata (S.A.U.) che è di circa 8.767 ettari che sommato alla scarsa incidenza di terreni dati in uso gratuito si assume che vi sono terreni agricoli non utilizzati e non gestiti con nessuna coltivazione e forma di conduzione. Per quanto concerne le imprese agricole la maggiore concentrazione si registrano nel Viterbese (Bassano Romano e Sutri) e a seguire Bracciano e Manziana nella Provincia di Roma. Il sistema produttivo agricolo mostra una scarsa proiezione alla "modernità" e ad un sistema agricolo di "qualità". Questo assunto viene dimostrato dalla scarsa attenzione di cui tutto il sistema agricolo dell'area mostra verso il comparto del "biologico". Infatti il campo d'indagine effettuato ha mostrato una irrisorietà nel numero di aziende che ha destinato la propria produzione a prodotti biologici nel comparto vegetale e zootecnico che accompagnato da un' insufficiente utilizzo di internet per il commercio elettronico mostra quanto potenziale inespresso in termini di sviluppo presenti l'area in questo specifico comparto produttivo.

Sotto il profilo della specializzazione produttiva l'ambito in esame presenta una prevalenza di coltivazioni legnose agrarie (prevalentemente olivo) con 1.158 aziende e un S.A.U. di poco più di 1.700 ettari, a seguire vi sono i seminativi con 421 aziende ed un S.A.U. di 5.106 ettari. Le aree destinate a prati permanenti e pascoli coprono una superficie totale di 3.800 ettari mentre la superficie boschiva è di circa 4.800 ettari.

Come si evince dalle analisi sopra evidenziate l'area di riferimento presenta una evidente e decisa vocazione rurale, con un'interessante presenza di produzioni agricole ed agro alimentari tipiche e caratteristiche. La valorizzazione di tali produzioni, integrata con altri interventi a favore del miglioramento dell'efficienza delle strutture esistenti, della qualità e della commercializzazione delle produzioni, può senza dubbio rappresentare una linea fondamentale di sviluppo del territorio. Caratteristica del comparto agricolo è la forte frammentazione del tessuto imprenditoriale (più del 90% delle imprese è costituito da ditte individuali), elemento di forte criticità per l'intero settore. Di seguito, si è provveduto a riportare un'analisi delle filiere più rappresentative del comparto agroalimentare dell'area in esame.

La carne

La zootecnia è il terzo dei macro-settori dell'agricoltura laziale, favorita dalla particolare orografia del territorio, molto adatta all'allevamento bovino da carne, e a quello ovino sia da latte che da carne. Anche nell'ambito territoriale che ospi-

ta il Parco Naturale Regionale Bracciano-Martignano la zootecnia da carne ha svolto un ruolo economico importante: in gran parte dei comuni considerati sono presenti diversi tipi di allevamento fornendo una buona occupazione all'intero territorio considerato. In particolare si segnala i numerosi allevamenti di bovini maremmani e suoi incroci. La maremmana è una delle cinque razze bovine da carne dell'Italia centrale che per le sue caratteristiche morfologiche e per le sue attitudini produttive ha caratterizzato il territorio nel quale si è sviluppata, salvaguardandone il valore naturalistico ed ambientale. La combinazione dell'attività dell'uomo legata all'allevamento della maremmana ha contraddistinto questo territorio e la sua economia, la cultura e le tradizioni, permettendo lo sviluppo di attività collaterali (lavorazione delle pelli, ecc.). Ciò rafforza il ruolo centrale dell'allevamento da carne nello sviluppo dell'agricoltura locale e la sua importanza nell'ambito delle linee per un programma di sviluppo integrato nell'economia territoriale tra agricoltura – zootecnia – turismo e artigianato. Un ruolo fondamentale nella conservazione di questa razza e del suo allevamento viene svolto dalle Università Agrarie, enti di diritto pubblico non economico che hanno in gestione proprietà a carattere collettivo, cioè provenienti dalla liquidazione di alcuni diritti di uso civico (legnatico, pascolatico, e semina) che la popolazione vantava sulle proprietà terriere private. Il coinvolgimento delle Università Agrarie nell'allevamento della razza maremmana riguarda principalmente la prima fase della filiera produttiva cioè quella relativa al pascolo brado. Infatti generalmente i singoli allevatori affittano i terreni di proprietà delle Università Agrarie per permettere il pascolo ai propri capi di bestiame. La fase successiva di macellazione vede coinvolti i mattatoi locali di piccole e medie dimensioni (ad esempio quello di Anguillara Sabazia) spesso inadeguati alle reali esigenze del territorio. La fase conclusiva (commercializzazione) vede principalmente coinvolti gli allevatori del territorio spesso riuniti in forme associative (cooperative di allevatori) che gestiscono propri punti di vendita aziendali. La sintetica analisi della filiera di produzione mette in evidenza alcuni elementi di fragilità, pur in presenza di buone potenzialità di sviluppo che però richiedono azioni mirate e tempestive da realizzare secondo una logica integrata. Tali elementi di fragilità possono essere così evidenziati:

Università Agrarie:

- la contrazione del numero di riproduttori di razza maremmana in purezza;
- la scarsa produttività dei pascoli;
- esigui investimenti per le infrastrutture (abbeveratoi, recinzioni, viabilità di accesso ai pascoli, ecc.).

Allevatori:

- il basso grado di specializzazione degli allevamenti (separazione dei capi nel periodo di monta, scarsità di allevatori che praticano il istallo);
- la frammentazione degli allevamenti;
- carenza di disciplinari di allevamento.

Mattatoi:

- l'assenza di un impianto di macellazione rispondente alle esigenze proprie della carne di qualità (processi di frollatura della carne che assicuri un grado di tenerezza maggiore, presenza di un attrezzato laboratorio per le analisi chimico – mi-

crobiologiche ed istologiche).

Punti vendita:

- implementazione del tessuto cooperativo
- investimenti nella promozione di un marchio di qualità che tuteli la qualità del prodotto.

Alcune delle problematiche sopra esposte rientrano all'interno di una crisi del settore con ripercussioni a livello nazionale. Tra queste la contrazione del numero di capi in purezza rappresenta l'aspetto più rilevante.

Un'altra tipologia di allevamento presente nell'area d'indagine è quello equino costituito da capi di razza maremmana sporadicamente presenti in molte aziende zootecniche del territorio. Questa tipologia di allevamento non mira alla produzione di carne, ma rappresenta una tradizione territoriale molto importante perché strettamente legato all'allevamento bovino della razza maremmana. Con la meccanizzazione delle campagne la razza equina maremmana ha subito una drastica riduzione numerica.

Gli allevatori si stanno sempre più orientando verso l'introduzione di specie più adatte alla produzione di carne che comunque non rappresenta un dato rilevante sul territorio. Un'altra forma di allevamento presente nel territorio è quello ovino. Nel territorio in esame l'allevamento delle pecore ha un ruolo importante e di antica tradizione, un retaggio che risale ai tempi più remoti, quando le greggi di pecore erano la prima risorsa alimentare delle campagne del Lazio.

Il panorama della produzione di carne ovina locale rispecchia quello nazionale essendo dominato per il 65% dalla massiccia presenza sul mercato di agnelli di latte di razze lattifere (principalmente di sarda e cormisana), allevati e macellati a circa 30-35 gg di vita con circa 8-12 kg di peso vivo; la restante parte è rappresentata per il 25% da agnelli leggeri, pesanti ed agnelloni (5-6 mesi) e, per il 10% da animali a fine carriera.

Nell'area indagata non esiste una divisione netta tra allevamenti ovini da carne e da latte, poiché il reddito aziendale è integrato da entrambe le produzioni. Tra le opportunità del settore possiamo rilevare:

- miglioramento qualitativo delle produzioni foraggiere e del loro utilizzo;
- predisposizione dossier per il riconoscimento di marchi IGP o DOP e per garantire la tracciabilità ed etichettatura delle carni;
- predisposizione di manuali e formazione allevatori per la conversione dell'allevamento tradizionale in allevamento biologico;
- salvaguardia di specie e razze in via di estinzione, come la Sopravissana.

L'olio

La filiera olivicola è molto sviluppata in tutta l'area di riferimento, con zone a produttività medio alta, con coltivazioni in pianura o bassa collina su terreni profondi e meccanizzabili, caratterizzate dalla presenza di piante ben dotate e trattate. Il prodotto presenta in linea di massima un buon livello qualitativo. Si presenta limpido, di colore verde intenso con riflesso dorati, con profumo di oliva fresca e sapore fruttato, bassa acidità (gradi 0,2), e ricco di polifenoli. Le tecniche di lavorazione e trasformazione presenti in zona sono essenzialmente di due tipi, ciascuno dei quali caratterizza la struttura e i macchinari del frantoio stesso: il metodo cosiddetto a "ciclo tradizionale" e quello a "ciclo continuo". Localmente tra le criticità

registrate per la specifica produzione si nota la mancanza di centri di raccolta e imbottigliamento del prodotto, inoltre, altre importanti problematiche riguardano lo smaltimento dei residui della lavorazione e delle acque reflue utilizzate per il lavaggio delle olive. Principalmente per quanto riguarda la sansa, manca nella zona un centro di raccolta e trasformazione di questo residuo solido e questo costringe i frantoi a rivolgersi a centri molto distanti con un aggravio dei costi di produzione.

L'ortofrutta

Relativamente alla filiera dell'ortofrutta è caratterizzata da una rilevante produzione orticola (broccoletti e ortive del lago). I broccoletti (*Brassica* sp.) di Anguillara Sabazia sono, per la loro particolare qualità, in termini di sapore e tenerezza, i più apprezzati dal consumatore locale e dal mercato di Roma. Nel territorio di Anguillara Sabazia la produzione dei broccoletti insiste su una superficie di 120/150 ettari per una produzione media per ettaro pari a circa 100 quintali; la produzione totale è pari, quindi, a circa 12.000/15.000 quintali. Per quanto riguarda la criticità del settore è da evidenziare la mancanza di un centro di raccolta, conservazione e confezionamento del prodotto; soprattutto queste due ultime fasi della filiera assumono una rilevante importanza per un prodotto così facilmente deperibile e la loro realizzazione in loco aprirebbe nuovi canali di commercializzazione presso la grande distribuzione.

Per quanto riguarda le "ortive del lago", a Trevignano Romano ci sono un buon numero di produttori, la maggior parte dei quali fanno capo alla Cooperativa Agricola locale. La superficie coltivata a campo aperto è di circa 50 ettari, di cui annualmente coltivati a rotazione circa 30 ettari, con una superficie di 10/15 ettari in serra; le produzioni più rilevanti sono quelle del pomodoro, della zucchini, delle insalate, della melanzana e del peperone, effettuate da piccoli produttori che da alcuni anni sono impegnati in una coltivazione "integrata" dei propri terreni a basso impatto di prodotti chimici.

Nei comuni del basso viterbese dell'area indagata (Bassano Romano, Monterosi, Oriolo Romano e Sutri) includendo anche il Comune di Manziana, è apprezzabile la coltivazione della nocciola varietà Tonda Gentile Romana che ha subito un notevole sviluppo sia in termini di superficie coltivata che di resa produttiva. L'utilizzazione prevalente rimane quella dell'industria dolciaria che ne apprezza la regolarità della forma, la pezzatura, l'aroma, la consistenza e il contenuto in grassi.

Il pesce

La filiera della pesca si presenta di un certo interesse nell'area intorno al Lago di Bracciano. Il Lago di Bracciano ancora oggi ha le acque molto pulite, grazie soprattutto alla Legge Regionale 7 gennaio 1987, n. 2 "Disciplina dei natanti a motore nel Lago di Bracciano e di Martignano" che ha vietato la navigazione ai motoscafi di tutte le cilindrate, ad esclusione delle barche a motore dei pescatori professionisti e degli organi preposti al soccorso e alla vigilanza. Grazie a questo provvedimento legislativo a carattere regionale, il lago è stato individuato come riserva idrica di Roma e la società romana ACEA, che si occupa della depurazione delle acque reflue e provvede al monitoraggio delle acque del bacino lacustre, ha costruito una potente ed efficace rete fognaria per accogliere le acque piovane e convogliare lo smaltimento refluo di tutte le abitazioni private e le atti-

vità turistiche presenti intorno all'intero perimetro lacustre. La tranquillità e la pulizia delle acque ha permesso, dal 1987, un lento ma efficace ripopolamento naturale delle specie ittiche. Ad oggi molte specie di pesci sono presenti nel Lago di Bracciano, e da sempre sono considerate un ottimo alimento nella tradizione culinaria locale. Primo fra tutti il "coregone" che si pesca tutto l'anno. Nel periodo di riproduzione, cioè da metà dicembre a fine gennaio, dal pesce pescato si prelevano le uova che, immesse nell'incubatore della Provincia di Roma ubicato sulla strada circumlacuale tra i centri di Anguillara Sabazia e Trevignano Romano, e fecondate, serviranno alla riproduzione dei piccoli avannotti. Questi vengono poi rimessi in parte nel Lago di Bracciano e in parte vanno a ripopolare gli altri Laghi del Lazio ed anche altre regioni d'Italia. Il "luccio" e il "persico" si pescano nel periodo estivo fino al tardo autunno. Almeno due volte all'anno gli avannotti di questa specie vengono trasportati dai laghi del Nord Italia e immessi nelle acque del lago, arricchendolo così anche di questa specie. C'è poi il "latterino" che, come il "coregone", si nutre esclusivamente di plancton, cioè di microrganismi presenti solamente dove le acque sono in condizioni ottimali e si riproduce in maniera naturale nel lago. Si pesca soprattutto nei mesi di maggio e giugno con apposite reti. Un'altra specie ittica molto prelibata, che si pesca nei mesi di ottobre e novembre, è l'anguilla la cui richiesta è molto forte soprattutto nel periodo natalizio. L'attività della pesca è esercitata, nei tre comuni del Lago (Anguillara Sabazia, Bracciano e Trevignano Romano) da tre cooperative composte mediamente da quattro/cinque soci ciascuna, definendo così un quadro piuttosto frammentato. Le pescherie sono quattro e ben distribuite nei tre comuni lacustri e, attualmente, appaiono in grado di coprire la domanda locale. Di interesse risulta un prodotto di prima trasformazione del pesce di lago, il pesce marinato, che troviamo principalmente a Trevignano Romano. Filetti di pesce misto (coregone, tinca, anguilla, luccio e latterino) vengono fritti e conservati in acqua e aceto con l'aggiunta di spezie varie come limone, aglio rosmarino e salvia. La produzione puramente artigianale di questo prodotto non ne permette, in questo momento, una ampia distribuzione che rimane limitata alle sagre di paese tra cui quella di San Bernardino che si svolge nel mese di agosto a Trevignano Romano.

Il miele

Favorita dal clima e dal territorio praticamente integro, l'apicoltura, particolarmente ad Anguillara Sabazia, Bassano Romano e Manziana, rappresenta una delle attività di più recente espansione. Alcuni produttori praticano una apicoltura di tipo stanziale, mentre altri, per diversificare i loro prodotti e garantire miele proveniente da singole fioriture, praticano il cosiddetto nomadismo: le arnie cioè vengono trasportate di zona in zona, secondo i diversi periodi di fioritura dell'essenza prescelta (miele di castagno, eucalipto, timo, ecc.). Tuttavia si tratta per lo più di piccoli imprenditori agricoli che fotografano una realtà locale piuttosto frammentata, caratterizzata dalla presenza di piccoli laboratori artigianali, che necessiterebbero di un centro di trasformazione ed invasettamento unico a servizio dell'intero territorio.

I prodotti da forno

Tra i prodotti da forno è da considerare il pane come elemento tipico del territorio, soprattutto il pane sciapo fatto con farina di grano tenero e senza sale della

zona del Lago di Bracciano (tra Trevignano Romano, Oriolo Romano e Manziana). Questo prodotto è stato inserito nell'elenco dei "prodotti tradizionali" redatto dal Ministero delle Politiche Agricole in base al Decreto Legge 173/98 e al Decreto Ministeriale 350/99 perché caratterizzati da metodiche di lavorazione, trasformazione e conservazione ormai stabilizzata da almeno 25 anni che, pur non considerandoli oggetto di tutela, permette di richiedere una eventuale deroga alla rigida normativa comunitaria sulla sicurezza alimentare in base alla quale tali prodotti sarebbero destinati a scomparire. I forni del territorio producono anche dolci e biscotti tipici fatti con latte, uova, farina, miele, nocciole, e talvolta anche anice e vino bianco. Il settore necessita di azioni di valorizzazione del prodotto locale attraverso la nascita di forme associative tra i singoli produttori che consentano la richiesta della certificazione di qualità del prodotto.

I prodotti caseari

Nell'ambito territoriale che racchiude il Parco Naturale Regionale di Bracciano-Martignano, l'allevamento da latte più diffuso è proprio quello ovino, soprattutto praticato da pastori di origine sarda o abruzzese, prevalentemente concentrato nei Comuni di Anguillara Sabazia, Bracciano, Campagnano di Roma, Manziana e nei comuni del basso viterbese, mentre a seguire, di minore importanza, è quello caprino (Comune di Anguillara Sabazia). Tutti questi tipi di latte sono destinati in gran parte alla produzione casearia tanto che il Lazio è una delle regioni italiane in cui tale produzione è notevole. Le caratteristiche del territorio, il diverso grado di sviluppo dell'agricoltura ed i diversi indirizzi produttivi delle zone agricole formano un panorama vario dell'attività di allevamento del bestiame, che determina una certa differenziazione anche nella produzione di formaggi così nella campagna romana e viterbese si producono principalmente i formaggi duri, come il pecorino romano. Altro formaggio tipico è la caciotta romana, un prodotto generalmente fresco (ma vi è anche il tipo stagionato dal sapore più deciso) ottenuto da latte misto ovino e vaccino, a pasta cruda e compatta con colore dal bianco al giallo paglierino tenue. Molto nota è anche la ricotta romana, tra le più rinomate e ricercate per le sue caratteristiche: soda, compatta e asciutta, in origine prodotta quasi esclusivamente con siero di latte ovino, oggi anche vaccino o misto. Il suo sapore delicato e fragrante la rende ideale per numerose preparazioni, sia salate che dolci. L'anello debole in questo settore è rappresentato dalla eccessiva frammentazione delle produzioni locali e dalla esigua presenza di strutture di lavorazione e trasformazione del latte in linea con le norme dettate dalle recenti disposizioni comunitarie. La creazione di tali strutture permetterebbe la crescita delle produzioni adeguandole alle richieste di mercato.

1.5 Il sistema turistico

L'offerta turistica vede nell'area indagata indica che le strutture ricettive di tipo alberghiero disponibili sono in totale 21 con 839 posti letto e 388 camere. Analizzando l'offerta per categoria si rilevano, 3 alberghi a 4 stelle (con 44 camere e 104 posti letto), 8 alberghi a 3 stelle (con 215 camere e 503 posti letto), 9 alberghi a 2 stelle (con 121 camere e 216 posti letto), ed infine un albergo ad 1 stella con una capacità di 8 camere e 16 posti letto. La capacità extra alberghiera riporta complessivamente un parco ricettivo delle strutture complementari composto prevalentemente da 46 esercizi per un totale di 1.885 posti letto. Particolarmente

diffusa sono gli alloggi agro turistici (3 esercizi per un totale di 74 posti letto) e il Bed & Breakfast con 33 esercizi e un totale di 146 posti letto. La distribuzione territoriale degli esercizi alberghieri ed extra alberghieri si concentra maggiormente nei comuni che si affacciano sul Lago di Bracciano (Anguillara Sabazia, Bracciano e Trevignano Romano). Per quanto concerne la domanda turistica, il dato relativo alla permanenza media evidenzia come essa è molto elevata nella zona del Lago di Bracciano: ciò è dovuto alla presenza dei camping caratterizzati da una permanenza media molto elevata. Sorprende il dato relativo ai comuni del Viterbese (Sutri) che si riferisce al turismo archeologico ed è connesso alla particolare tipologia di fruizione. Relativamente alla provenienza dei flussi turistici si può notare che la zona del Lago di Bracciano ha un'elevata attrattività, anche nei confronti dei turisti europei. I turisti nazionali provengono al 65% dal Centro Italia, mentre i bacini di utenza esteri principali sono la Germania, l'Olanda, la Francia, la Spagna, l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

La zona del Viterbese (Altopiano della Tuscia) presenta una medio bassa attrattività internazionale ed una buona attrattività nazionale anche a lungo raggio, infatti i flussi di turisti italiani si ripartiscono quasi omogeneamente rispetto all'intero territorio nazionale. Con riferimento alla stagionalità dei flussi turistici si osserva che il picco degli arrivi si registra nella stagione estiva. La variazione annua più consistente (relativamente agli altri Comuni) si riscontra nella zona del Lago di Bracciano, mentre più modesta è la variazione nella zona del Viterbese.

Analizzando le motivazioni espresse dalla domanda turistica si possono evidenziare le principali tipologie di turismo praticabili:

- la zona del Lago di Bracciano si presenta come un'area generalista (soddisfa cioè un'ampia gamma di esigenze turistiche: turismi plurimi);
- la zona della bassa Tuscia appare visitata prevalentemente per ragioni culturali e per l'equiturismo.

L'area è quindi interessata da tipologie di flussi turistici che rientrano nel cosiddetto turismo minore. Dall'analisi complessiva del territorio emerge che l'area non fornisce un'immagine globale nelle percezioni dei visitatori e dei potenziali turisti, ma si identifica unicamente rispetto a singole attrattive, a caratteristiche territoriali e storiche. Si possono distinguere infatti due zone che presentano caratteristiche assimilabili fra loro:

- la zona del basso viterbese che rimanda alla fruizione di borghi medievali e siti archeologici (Sutri) con una eccellente offerta enogastronomia;
- la zona del Lago di Bracciano, che si identifica con la fruizione turistica e sportiva del lago e con la presenza storica del Castello Orsini-Odescalchi.

Spostando l'analisi su eventuali bacini d'utenza, ai margini dell'area indagata vi sono le città di Roma, Civitavecchia, Viterbo. Esse non rappresentano solo dei bacini di utenza locale, ma anche una sfruttabile porta di accesso per flussi turistici provenienti da altre regioni italiane o da stati esteri.

1.6 Il sistema culturale

Caratteristica essenziale dei luoghi è la fisica evidenza che vi assume quel concetto di cultura di ampia accezione antropologica e infine coincidente con la stessa ecologia per il quale, a partire dai recenti anni sessanta, la maggiore notizia delle civiltà e del loro succedersi viene osservata nella continuità del paesaggio formato in concorso da natura e storia. E' in questo assunto che si inscrivono

le opportunità e gli insuperabili condizionamenti per chi intenda elaborare progetti locali di sviluppo, anche economicamente rilevanti, fondati sulle attrattive culturali. Non fosse una scelta, infatti, sarebbe comunque una necessità ineludibile questa della valorizzazione dell'ininterrotto tessuto territoriale, ed in tale prospettiva sono state sinteticamente descritte le caratteristiche di ogni singolo Comune, così come meglio evidenziate nel prosieguo del presente paragrafo.



Anguillara Sabazia

L'antica fortificazione medievale è stata rimaneggiata ma è ancora fortemente rappresentativa dei metodi difensivi dell'epoca e del successivo rinascimento. In questo complesso di alto interesse si può leggere tutta la storia castellana e delle tecniche difensive così come si sono evolute in alcune centinaia di anni. La chiesa di San Francesco è in delicato stile gotico anche se tardo e conserva preziosi affreschi. Nel punto più alto del sistema difensivo si vede l'armoniosa facciata della Collegiata del Settecento. *(Immagine della Chiesa di San Francesco).*

Bracciano

Il centro, capoluogo della zona dei monti Sabatini e perla del lago, è dominato dalla mole del castello Orsini-Odescalchi di forma pentagonale a torri cilindriche che rappresenta, per il suo ottimo stato di conservazione, uno dei manieri più suggestivi e interessanti del nostro Paese. Il suo interno conserva ancora begli arredi e delicate decorazioni pittoriche. Tra gli ambienti, è importante la biblioteca che presenta affreschi degli Zuccari, la sala Umberto I con uno splendido soffitto ligneo realizzato da Antoniazio Romano, quella del Pisanello, fregiata con scene di villeggiatura e di caccia della scuola pittorica, la sala degli Orsini con busti di Gian Lorenzo Bernini, la Camera Rossa, detta di Isabella (a ricordo del fatto di sangue che vide Isabella de' Medici strangolata dal marito Paolo Giordano perché accusata di infedeltà). Significative anche la sala del balcone, da cui si gode una splendida vista, e la sala delle fatiche di Ercole per la particolare armeria ottocentesca. *(Immagine degli affreschi della scuola di Antoniazio Romano).*



Campagnano di Roma



Campagnano di Roma, posto sulle pendici del Monte Razzano, è costituito da una parte moderna e da una medievale. Da Porta Romana, attraversando il Corso Emanuele, si sbuca nella caratteristica piazza Leonelli con una fontana attribuita al Vignola. Più avanti c'è il nucleo medievale che presenta vestigia di torri e portali cinquecenteschi; qui si può visitare la parrocchiale di San Giovanni, costruita nel 1515 sopra i resti di una chiesa più antica. Al suo interno, all'ingresso, una statua quella di San Giovanni Decollato, attribuita a Giulio Romano. A cinque chilometri dal paese c'è il santuario della Madonna del Sorbo mentre a due, proseguendo verso nord, è ubicato l'autodromo di Vallelunga. *(Immagine di Porta Romana).*



Cesano di Roma

La zona prende il nome dalla frazione di Cesano di Roma, un piccolo borgo medioevale ubicato su di un colle, a 240 metri sul livello del mare, circondato dai monti Sabatini vicinissimo ai laghi di Bracciano e Martignano. È compresa tra la consolare via Cassia ad est, la via Braccianese a sud, la via Anguillarese ad ovest. A nord, invece, è limitato dai Monti Sant'Andrea, dal Lago di Martignano e dalla Valle di Baccano. Dal 1319 o, più probabilmente, dal secolo XI, vi è la Confraternita del SS. Crocifisso e del S. Rosario. La festa religiosa più importante di Cesano è la Processione del SS. Crocifisso databile al secolo X che si tiene ogni 14 settembre dal 1508. *(Immagine della Chiesa di San Nicola da Bari).*

Manziana

Molto interessante il Palazzo Tittoni, che è una semplice e robusta costruzione cinquecentesca (attribuita al Vignola ma più probabilmente all'artista O. Mascherino) e incorpora i possenti torrioni medievali della rocca di Santa Pupa. Sulla bella piazza Tittoni sorge la fontana costruita nel 1733. La chiesa parrocchiale è stata edificata alla fine del XVI secolo e, con gli interventi fatti in periodo neoclassico, gli interni si presentano estremamente semplici e armoniosi. *(Immagine del monumento naturale "Caldara").*



Trevignano Romano



Sembra sospeso tra acqua e terra l'abitato di Trevignano, adagiato com'è sulle pendici dei monti Sabatini con davanti la riva settentrionale del Lago di Bracciano. A est dell'abitato, infatti, il lago mostra una profonda insenatura formata da un cratere invaso dalle acque. Il vecchio borgo è di origine medioevale e non mancano rovine di torrioni e fortificazioni. Curiosa è la chiesetta di Santa Caterina, con una parte romana, che conserva affreschi cinquecenteschi. Interessanti sono anche il palazzo comunale e la chiesa dell'Assunta, che accoglie nell'abside un grandioso affresco raffaellesco del 1517. *(Immagine della Chiesa dell'Assunta - Affresco Raffaellesco).*

Bassano Romano

In piazza Umberto I si apre la facciata principale di Palazzo Odescalchi, antico castello, trasformato nel '500 e '600 soprattutto dai Giustiniani, in una villa residenziale. All'interno si possono ammirare splendidi affreschi seicenteschi di Bernardo Castello, di Paolo Guidotti Borghese, del Domenichino, dell'Albani. Nella parte posteriore si pare un grande parco, con un rettilineo che porta al Casino, detto la Rocca, padiglione di piacere attorniato da merli e con torretta centrale. *(Immagine della Chiesa di Santa Maria Assunta in Cielo).*





Monterosi

Il vecchio borgo è caratterizzato dai palazzi del '600 e del '700 disposti ai lati della lunghissima via principale. Tra le chiese da segnalare troviamo la basilica di San Giuseppe, un grazioso tempietto a cupola del tardo rinascimento e la chiesa parrocchiale di San Croce, una semplice costruzione del '700 a pianta quadrata. *(Immagine della Chiesa di San Giuseppe - Cupola Ottagonale).*

Oriolo Romano

Il paese ha una struttura urbanistica razionale basata su tre strade parallele che sboccano in una vasta piazza con una splendida fontana, chiusa dal corpo del Palazzo Baronale. La piazza affaccia sulla via Claudia che passa accanto ad Oriolo. Il Palazzo del Cinquecento è stato ampliato nel secolo successivo. Conserva arredi, cicli di affreschi e dipinti. Interessante la serie dei ritratti dei Papi donata da Clemente X, al secolo, Emilio Altieri, legata alla famiglia dei feudatari. *(Immagine di Palazzo Altieri).*



Sutri



Splendida cittadina, Sutri vanta un centro storico di origine medievale, con il borgo antico che mostra diversi edifici dal XII al XV secolo e i resti delle possenti mura perimetrali. Camminando per le strette vie del paese si incontrano resti romani ed etruschi, due magnifiche fontane, il palazzo episcopale e il duomo, con la cripta preromanica e lo slanciato campanile romanico. La chiesa ha subito un rifacimento nel 1700 e ha una struttura a tre navate divise da pilastri con deambulatorio: l'interno accoglie, tra l'altro, un sontuoso altare rinascimentale e una tavola bizantina con l'immagine del Cristo benedicente. Inoltre è da segnalare la Chiesa di Santa Maria del Parto, un sacello etrusco poi consacrato, con la struttura completamente scavata nella roccia, un atrio e tre piccole navate con affreschi medievali. L'anfiteatro, invece, è uno splendido monumento a gradinate, a forma di ellisse scavato nel tufo, di origine probabilmente etrusca. Ma tutta la zona intorno a Sutri offre parecchi motivi di interesse storico artistico: chiese abbandonate, tombe etrusche, le rovine del castello di Carlo Magno, sono tappe d'obbligo per ogni visitatore. *(Immagine della Chiesa della Madonna del Parto).*

1.7 Il sistema infrastrutturale

La rete principale di riferimento del sistema è rappresentata dalla SS. Cassia, fino all'abitato di Viterbo, e dal raccordo autostradale Civitavecchia-Orte a cui si aggiunge la SS. Cassia Veientana, importante rete viaria di collegamento tra le città di Roma e Viterbo, bacini di utenza rilevanti per lo sviluppo turistico dell'intera area.

In termini di "fasce infrastrutturali" possiamo dividere l'area in tre macro aree, la Valle del Treja (Camapugno di Roma, Formello, Magliano Romano e Mazzano Romano) il sistema lacuale con Bracciano, Anguillara Sabazia, Trevignano Romano e Cesano di Roma, e la Bassa Tuscia Viterbese con Bassano Romano, Monterosi, Oriolo Romano e Sutri.

I Comuni relativi alla Valle del Treja dal punto di vista viario non presentano grandi problematiche, poiché la vicinanza con Roma e la facile accessibilità al territorio in oggetto permettono il facile raggiungimento di questi.

Il collegamento di quest'ultimi con la città di Viterbo e con i Comuni della Bassa Tuscia Viterbese (Bassano Romano, Monterosi, Oriolo Romano e Sutri) è abbastanza agevole grazie alla SS. Cassia Veientana che offre una facile percorribilità ma non riesce a soddisfare i flussi turistici nei fine settimana, poiché nel tratto Monterosi-Viterbo la strada viene a mancare della seconda corsia importante per un facile deflusso automobilistico.

Tra la viabilità secondaria degna di attenzione è la SS. Braccianese Claudia che dalle porte di Roma (La Storta) si dipana all'interno del territorio che ospita il Parco Naturale Regionale di Bracciano-Martignano, permettendo di raggiungere soprattutto i Comuni che si affacciano sul Lago di Bracciano (Anguillara Sabazia, Bracciano, Trevignano Romano e Cesano di Roma). Inoltre tra la viabilità secondaria troviamo la trasversale Settevene-Bracciano-Palo che permette l'accesso al territorio all'importante flusso turistico del litorale romano.

La rete ferroviaria è costituita dalla Roma-Viterbo ferrovia da poco ristrutturata che offre, nel tratto Roma-Cesano, una frequenza di treni notevole grazie alla presenza del secondo binario. Invece per quanto concerne il collegamento della Bassa Tuscia Viterbese va segnalata una insufficienza strutturale della rete ferroviaria, unico collegamento alternativo all'automobile, determinante nel collegamento dei Comuni dell'area del Parco Naturale Regionale di Bracciano-Martignano. Infatti, proprio nel tratto che si dipana all'interno del territorio indagato viene a mancare un servizio di qualità. La bassa frequenza dei treni e le lunghe soste nelle stazioni in attesa delle coincidenze per via della mancanza del secondo binario, creano qualche disagio alla popolazione locale che ai flussi turistici provenienti dalle città di Roma e Viterbo.

Sommando questa criticità infrastrutturale con l'analisi del pendolarismo nell'area e con i potenziali flussi turistici ci si rende conto quale sia la sfida territoriale da affrontare nei prossimi anni, e cioè, quella di rendere l'area sostenibilmente accessibile. A questo riguardo basti pensare che il numero della popolazione residente nell'area indagata che si sposta giornalmente è di 31.058 abitanti sia all'interno del comune di residenza che un'uscita, un dato che rappresenta il 44,6% della popolazione. In particolare i Comuni di Anguillara Sabazia con i 7.279 abitanti e Bracciano con i 6.296 abitanti sono gli ambiti che hanno il maggior peso del pendolarismo tanto da rappresentare rispettivamente il 10,4% e il 9,04% del totale della popolazione dell'area.

1.8 Il sistema ambientale

In termini di analisi del sistema ambientale nell'ambito della conservazione della natura e della biodiversità la scelta operata per il Parco Naturale Regionale di Bracciano-Martignano è stata quella di considerare come territorio di indagine tutto il territorio compreso entro la cintura costituita dai Comuni del Parco, analiz-

zando il permanere dei diversi caratteri e dei relativi valori dall'attuale territorio del Parco, fino alla cintura dei Comuni. In questo modo il quadro risultante finisce con l'interessare un territorio diverso dall'attuale e va visto come evidenziazione dei valori e come indicazione delle politiche e delle discipline d'uso più compatibili con i valori stessi. Un'ulteriore considerazione che ci si è posti nell'indagare i processi di sviluppo in corso nell'area è quello che, se il quadro evidenziato è il risultato di un processo, anche se non è di per sé il piano, occorre definire prioritariamente l'area da sottoporre ad analisi che non può essere limitata al perimetro provvisorio del Parco. In questa prospettiva, indagare i lineamenti di sviluppo in ambito di area vasta (Area del Parco sommato alle Aree contigue), è una scelta strategico operativa di carattere socio economico, in quanto consente di spostare l'attenzione di indagine dal "cuore" del Parco alla sua "periferia" attraverso:

- l'estensione del disegno del Parco al di fuori dei suoi confini istituzionali e fino alla cintura dei Comuni, mediante l'interrelazione dei "Piani di Sviluppo Locale" ovvero recependo un indirizzo programmatico ed una progettualità propria dell'intera area;
- lo spostamento dell'azione di tutela e di salvaguardia ambientale e paesaggistica come presupposto per una più complessiva opera di valorizzazione delle risorse territoriali, e, quindi, di sviluppo economico e sociale delle comunità insediate.

Infatti ai fini della disciplina socio economica le analisi e gli studi sul territorio analizzato hanno individuato il persistere di valori di naturalità ben oltre il limite del perimetro del Parco. In tale quadro ci si è soffermati sull'indagine dei SIC e dei ZPS che ricadono nei Comuni all'interno del Parco che all'esterno, ponendoci il problema del regime di tutela e conservazione delle stesse in riferimento al Parco stesso, fermo restando che le misure di conservazione e di tutela nelle ZPS e nei SIC potranno essere incrementate a seguito di analisi, studi e programmi specifici. Quindi il denominatore dell'individuazione delle aree contigue sono stati la presenza dei SIC e dei ZPS che indicano una linea immateriale di contiguità tra i diversi contesti territoriali, e più precisamente:

Area del Parco:

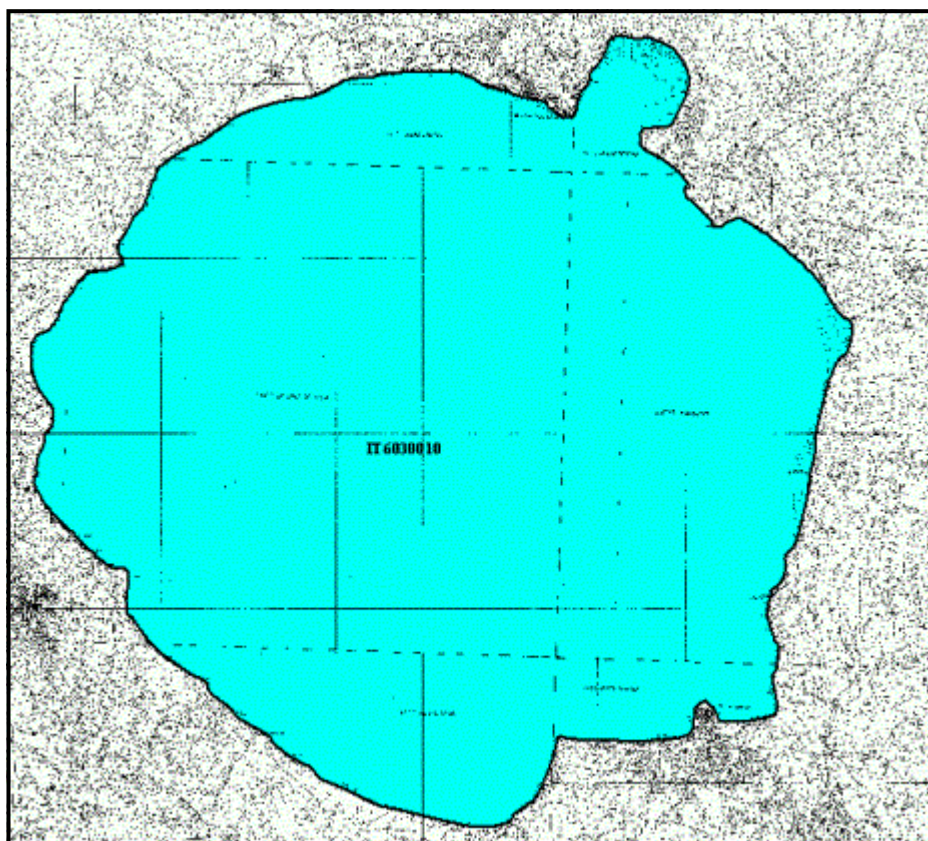
- Località: Lago di Bracciano - Comuni: Bracciano, Trevignano Romano, Anguillara Sabazia, Roma [Cfr. Tavola 1].
- Località: Monte Paparano - Comuni: Bracciano [Cfr. Tavola 2].
- Località: Caldara di Manziana - Comuni: Manziana [Cfr. Tavola 3].
- Località: Faggete di Monte Raschio e Oriolo - Comuni: Oriolo Romano, Bassano Romano, Bracciano [Cfr. Tavola 4].

Area contigua del Parco:

- Località: Lago di Monterosi - Comuni: Monterosi, Nepi [Cfr. Tavola 5].
- Località: Mola di Oriolo - Comuni: Oriolo Romano, Vejano, Canale Monterano [Cfr. Tavola 6].
- Località: Macchia di Manziana - Comuni: Manziana, Bracciano, Canale Monterano [Cfr. Tavola 7].
- Località: Valle del Cremera - Zona del Sorbo - Comuni: Sacrofano, Formello, Campagnano di Roma [Cfr. Tavola 8].

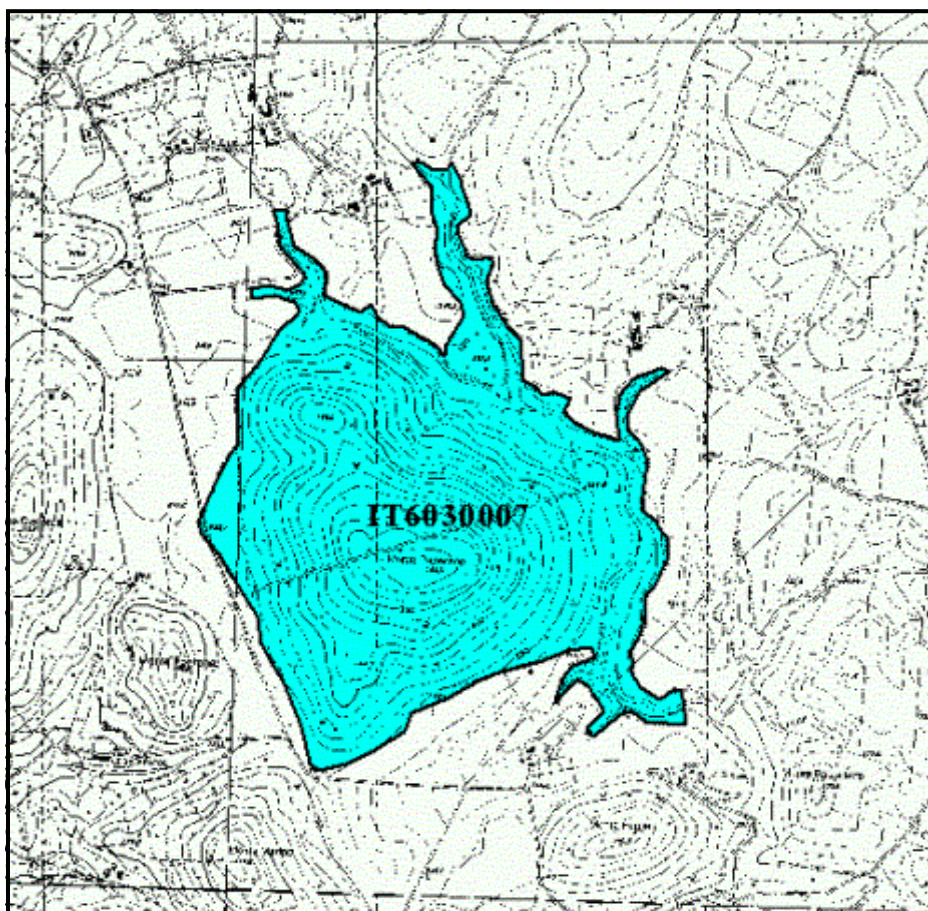
Pertanto l'area vasta del Parco, intesa come estensione del Parco stesso alle aree contigue, vedrà l'articolazione territoriale attuale comprendere anche i Comu-

Tavola n. 1 Lago di Bracciano



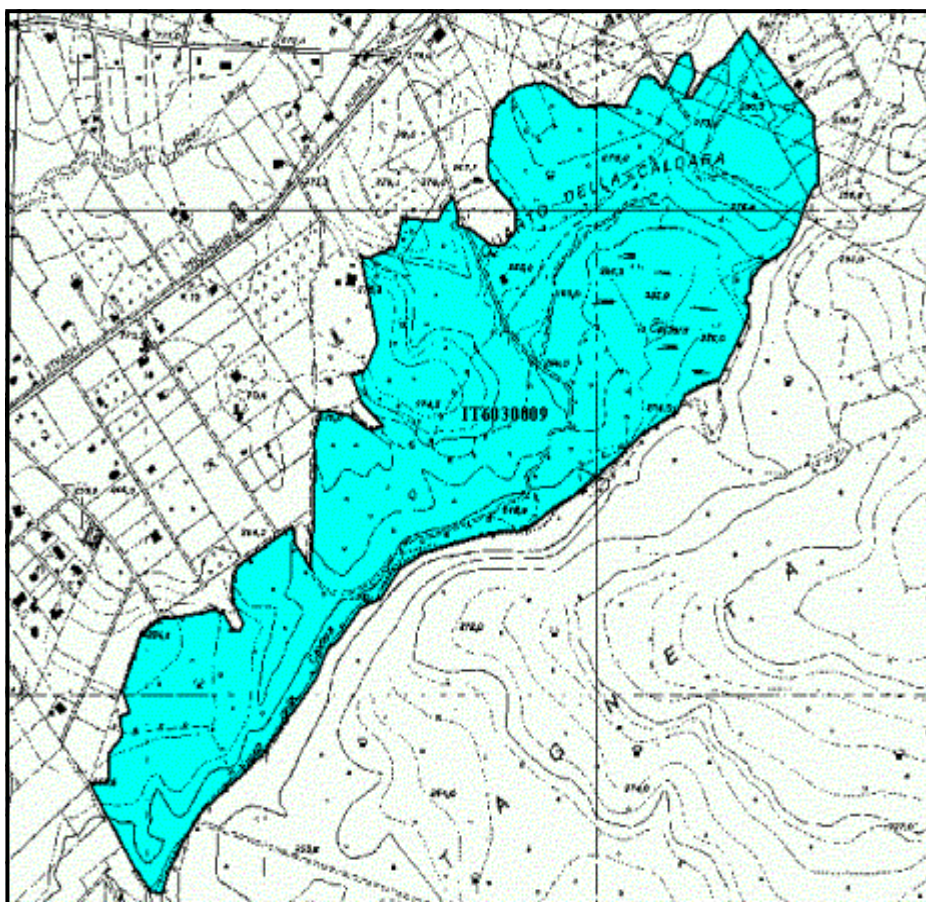
Tipologia:	SIC e ZPS (C) Regione Biogeografica Mediterranea.
Provincia:	Roma.
Comuni:	Bracciano, Trevignano Romano, Anguillara Sabazia, Roma.
Estensione:	ha. 5863,9
Altezza media:	m. 160
Ricade in:	Riserva Naturale Regionale Bracciano – Martignano.
Habitat:	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.
Specie:	Uccelli: Gavia arctica, Phalacrocorax carbo sinensis, Circusae ruginosus, Alcedo atthis, Milvus migrans, Loxobrychus minutus, Lanius collurio, (A026) Egretta garzetta, (A224) Caprimulgus europaeus. Pesci: Rutilus rubilio, Leuciscus souffia, Barbus plebejus. Fauna: Natrix tessellata, Salaria fluviatilis. Flora: Najas minor.
Importanza:	Ampio ecosistema lacustre importante per l'ittiofauna e l'avifauna acquatica. In particolare è presente una elevata ricchezza di avifauna svernante. Presenza di specie rara.

Tavola n. 2
Monte Paparano



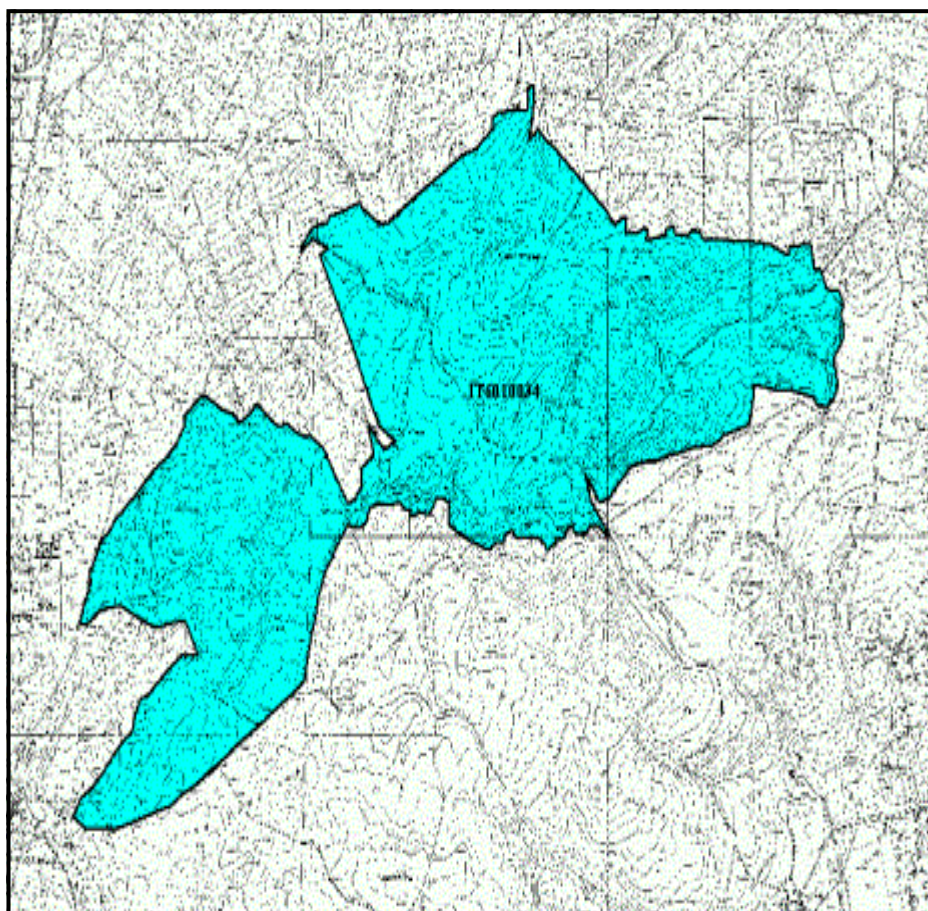
Tipologia:	SIC (B) Regione Biogeografica Mediterranea.
Provincia:	Roma.
Comuni:	Bracciano.
Estensione:	ha. 146,2
Altezza media:	m. 271
Ricade in:	Riserva Naturale Regionale Bracciano – Martignano.
Habitat:	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i> ; Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea.
Specie:	Fauna : <i>Felis silvestris</i> , <i>Hystrix cristata</i> , <i>Martes martes</i> , <i>Muscardinus avellanus</i> .
	Flora : <i>Lotus conimbricensis</i> .
Importanza:	Presenza di habitat prioritario.

Tavola n. 3 Caldara di Manziana



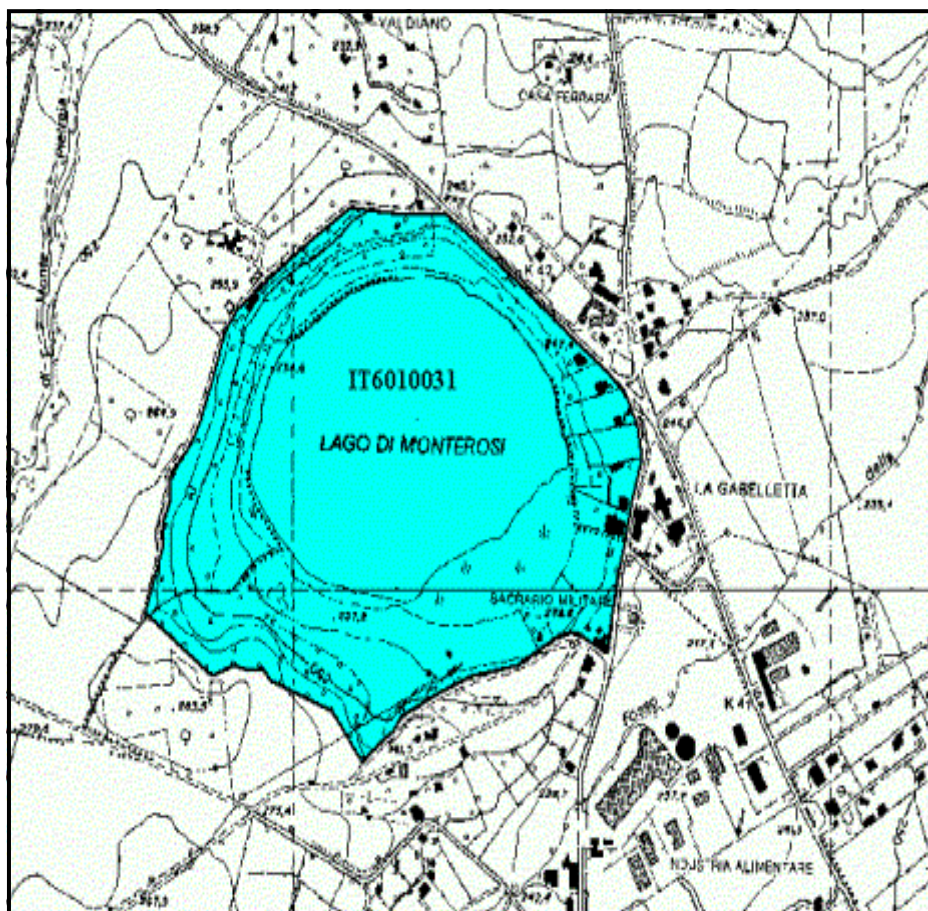
Tipologia:	SIC (B) Regione Biogeografica Mediterranea.
Provincia:	Roma.
Comuni:	Manziana.
Estensione:	ha. 90,4
Altezza media:	m. 254
Ricade in:	Monumento Naturale Regionale Caldara di Manziana.
Habitat:	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> .
Specie:	Fauna: <i>Lophyridia littoralis</i> .
Importanza:	Ambiente caratteristico con sorgenti sulfuree in formazioni vegetazionali di tipo mesofilo con betulle. Interessanti entomocenosi acquatiche ripicole. Potenzialità per <i>Cyperus polystachios</i> . Presenza di <i>Betula pendula</i> , emergenza fitogeografica.

Tavola n. 4
Faggete di Monte Raschio e Oriolo



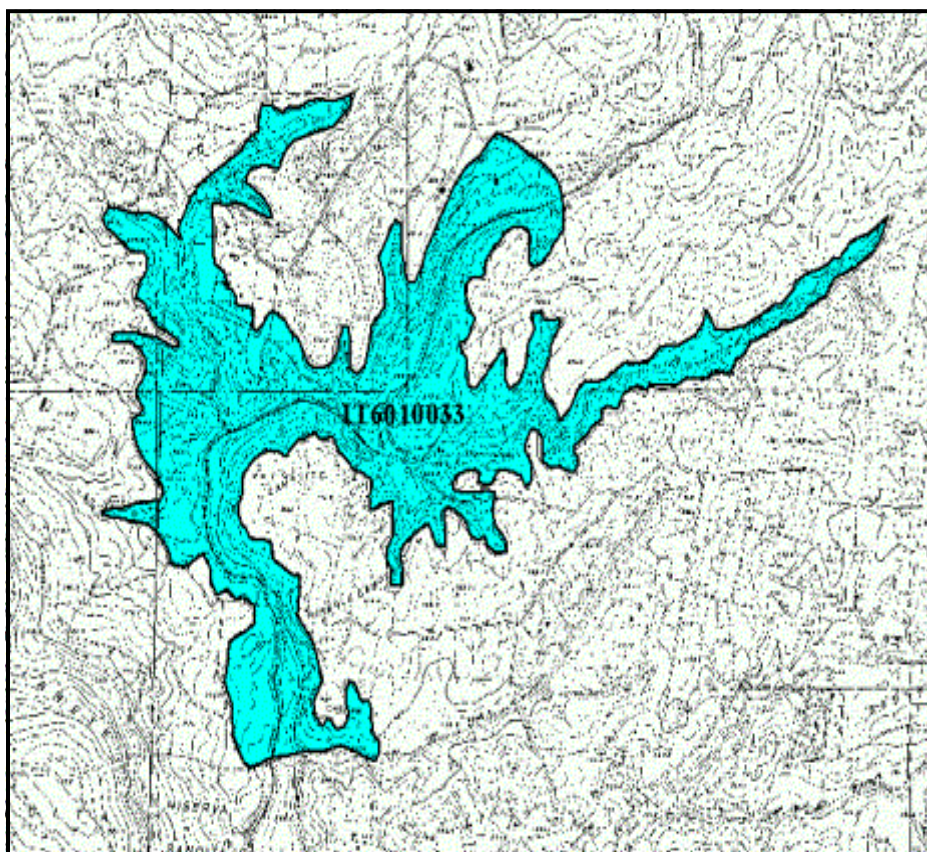
Tipologia:	SIC (B) Regione Biogeografica Mediterranea.
Provincia:	Viterbo, Roma.
Comuni:	Oriolo Romano, Bassano Romano, Bracciano.
Estensione:	ha. 711,9
Altezza media:	m. 430
Ricade in:	Riserva Naturale Regionale Bracciano - Martignano.
Habitat:	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i> Foreste di <i>Castanea sativa</i> .
Specie:	Mammiferi: <i>Canis lupus</i> . Invertebrati: <i>Rosalia alpina</i> . Fauna: <i>Hystrix cristata</i> , <i>Martes martes</i> , <i>Muscardinus avellanarius</i> . Flora: <i>Cardamine chelidonia</i> , <i>Digitalis micrantha</i> , <i>Hieracium virgaurea</i> , <i>Lilium bulbiferum</i> , <i>Narcissus poeticus</i> , <i>Pulmonaria vallisarsae</i> .
Importanza:	Importante sito forestale mesofilo con specie di mammiferi significative. Habitat prioritario e flora endemica.

Tavola n. 5
Lago di Monterosi



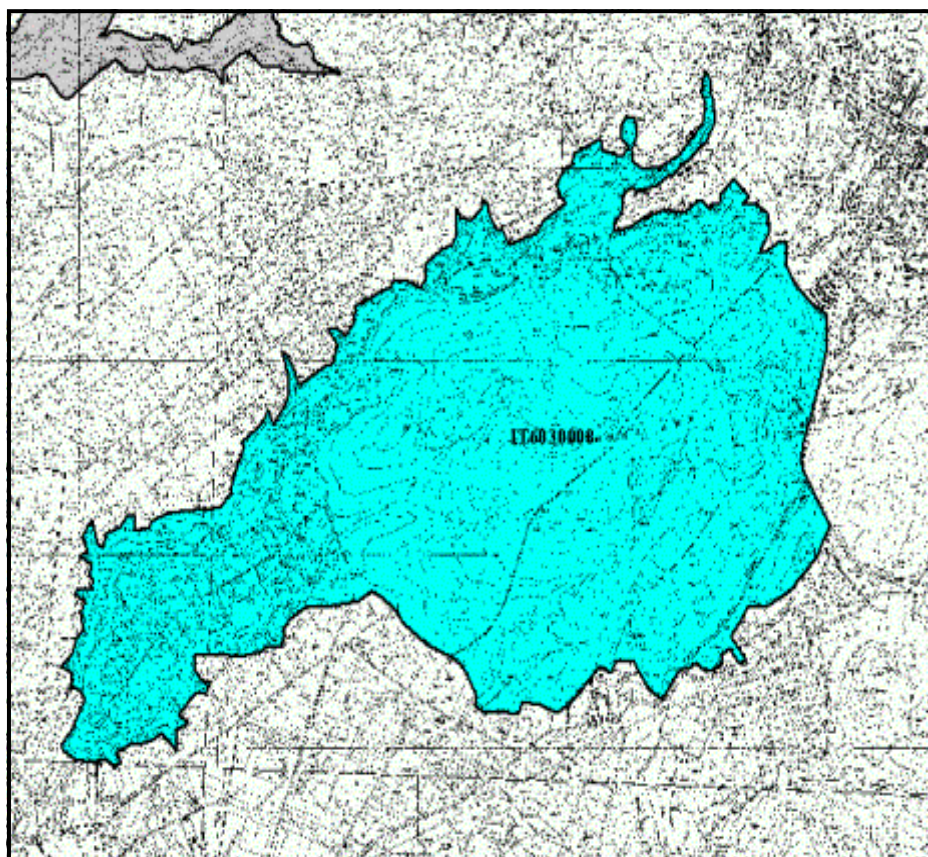
Tipologia:	SIC (B) Regione Biogeografica Mediterranea.
Provincia:	Viterbo.
Comuni:	Monterosi, Nepi.
Estensione:	ha. 51,1
Altezza media:	m. 236
Ricade in:	Riserva Naturale Regionale Bracciano - Martignano.
Habitat:	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion.
Specie:	Uccelli: <i>Ixobrychus minutus</i> , <i>Egretta garzetta</i> , <i>Alcedo attui</i> . Anfibi: <i>Triturus carnifex</i> . Flora: <i>Ludwigia palustris</i> , <i>Nymphaea alba</i> .
Importanza:	Sito ad elevata diversità biotica (artropodi acquatici e insetti ripicoli).

Tavola n. 6
Mola di Oriolo



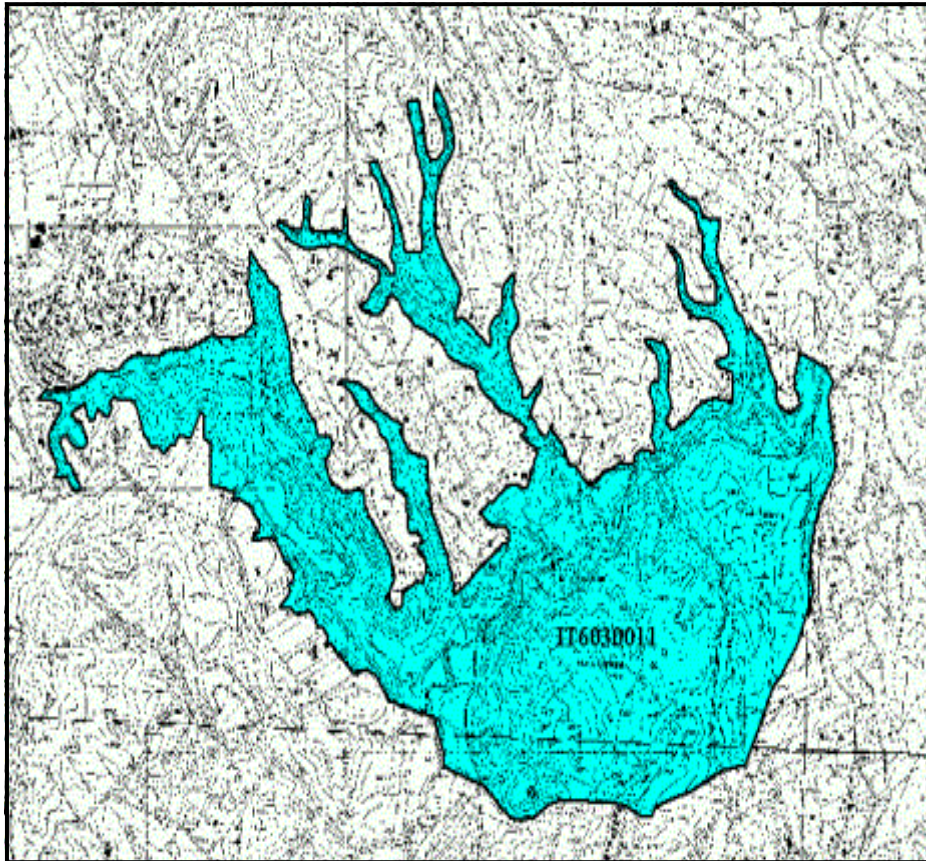
Tipologia:	SIC (B) Regione Biogeografica Mediterranea.
Provincia:	Viterbo, Roma.
Comuni:	Oriolo Romano, Vejano, Canale Monterano.
Estensione:	ha. 175,8
Altezza media:	m. 342
Ricade in:	Riserva Naturale Regionale Bracciano - Martignano.
Habitat:	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i> Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> e <i>Salicion albae</i>). Praterie di megaforbie eutrofiche. Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculus fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i> .
Specie:	Invertebrati: <i>Oxygastra curtisii</i> . Fauna: <i>Elaphe longissima</i> , <i>Rana italica</i> , <i>Triturus vulgaris</i> .
Importanza:	Ambiente fluviale con sorgenti sulfuree: una delle poche stazioni peninsulari di <i>Oxygastra curtisii</i> ; importante per l'insieme della fauna acquatica. Presenza di habitat prioritari e endemismi nella flora.

Tavola n. 7
Macchia di Manziana



Tipologia:	SIC (B) Regione Biogeografica Mediterranea.
Provincia:	Roma.
Comuni:	Manziana, Bracciano, Canale Monterano.
Estensione:	ha. 801,3
Altezza media:	m. 317
Ricade in:	Riserva Naturale Regionale Bracciano - Martignano.
Habitat:	Boschi di Quercus frainetto.
Specie:	Invertebrati: Cerambyx cerdo, Lucanus cervus. Fauna: Hystrix cristata, Martes martes, Muscardinus avellanarius. Flora: Quercus frainetto, Teucrium siculum.
Importanza:	Cereta matura con presenza di tipica fauna forestale di media quota. Presenza di Quercus frainetto. Emergenza fitogeografica al limite settentrionale dell'area.

Tavola n. 8
Valle del Cremera - Zona del Sorbo



Tipologia:	SIC (B) Regione Biogeografica Mediterranea.
Provincia:	Roma.
Comuni:	Sacrofano, Formello, Campagnano di Roma.
Estensione:	ha. 385,8
Altezza media:	m. 230
Ricade in:	Riserva Naturale Regionale Bracciano - Martignano.
Habitat:	Fluviale.
Specie:	Mammiferi: <i>Canis lupus</i> . Uccelli: <i>Milvus migrans</i> , <i>Lanius collurio</i> . Rettili: <i>Elaphe quatuorlineata</i> . Anfibi: <i>Salamandrina terdigitata</i> . Pesci: <i>Padogobius nigricans</i> . Fauna: <i>Hystrix cristata</i> , <i>Martes martes</i> , <i>Muscardinus avellanarius</i> , <i>Mustela putorius</i> , <i>Coronella girondica</i> , <i>Elaphe longissima</i> , <i>Natrix tessellata</i> , <i>Rana italica</i> .
Importanza:	Ambiente caratteristico dei valloni tufacei della campagna romana, con habitat fluviale discretamente conservato e presenza di animali interessanti in vari gruppi zoologici.

An aerial photograph of a landscape featuring a large body of water, likely a lake or reservoir, surrounded by dense, dark forest. The water is a light gray tone, contrasting with the darker green and brown of the trees. The shoreline is visible, with some areas appearing more open or sandy.

APPENDICE

Comuni
in
cifre



Anguillara Sabazia

Popolazione residente: 18.613

Densità per Km²: 248,5

Superficie Km²: 74,91

Occupati: 1.905

(%) Popolazione: 13,38%

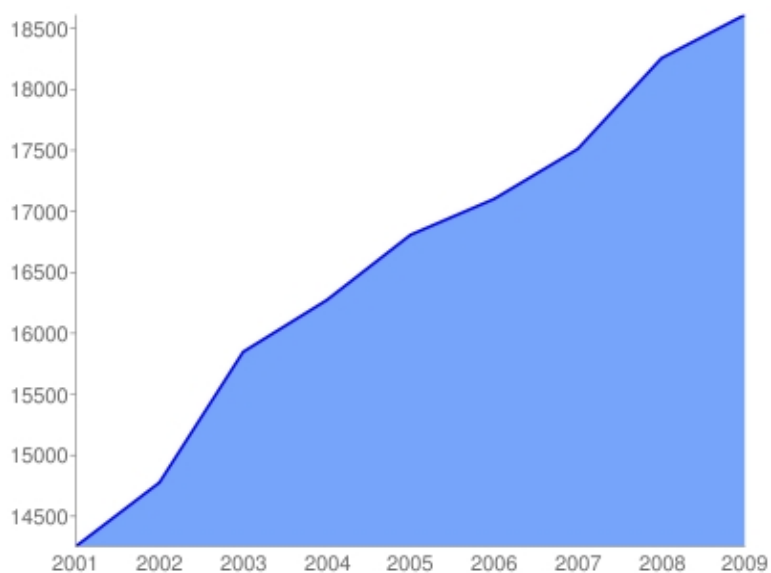
CARATTERISTICHE POPOLAZIONE

FAMIGLIE	ETA' MEDIA	REDDITO MEDIO	TASSO NATIVITA'
7.243	39,2	€ 10.431	12,4

CARATTERISTICHE ECONOMICHE

INDUSTRIA	SERVIZI	ALTRE ATTIVITA'	AMMINISTRAZIONE
N. attività: 38	N. attività: 247	N. attività: 363	N. attività: 59
Addetti: 117	Addetti: 509	Addetti: 734	Addetti: 545
(%): 6,14%	(%): 26,72%	(%): 38,53%	(%): 28,61%

Abitanti 2001-2009



Distribuzione fasce di età



Trend della popolazione (%)





Bracciano

Popolazione residente: 18.594

Densità per Km²: 130,5

Superficie Km²: 142,52

Occupati: 3.743

(%) Popolazione: 27,86%

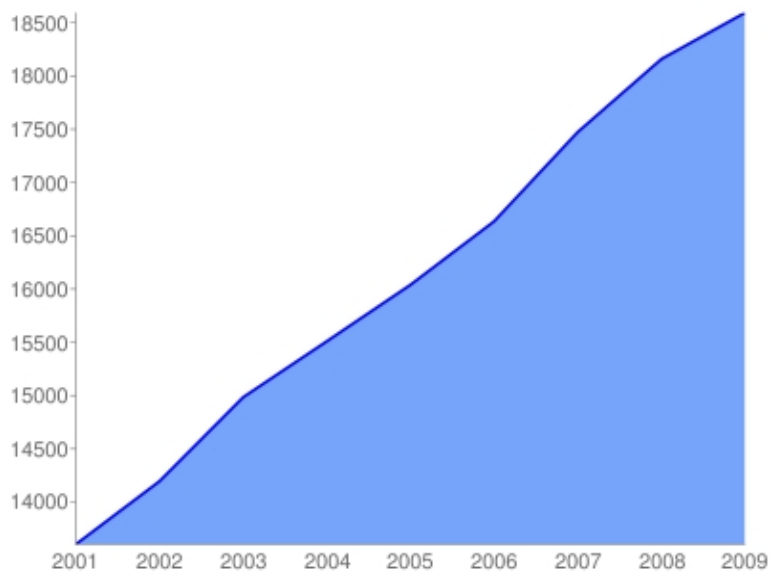
CARATTERISTICHE POPOLAZIONE

FAMIGLIE	ETA' MEDIA	REDDITO MEDIO	TASSO NATIVITA'
6.996	41,1	€ 11.725	10,6

CARATTERISTICHE ECONOMICHE

INDUSTRIA	SERVIZI	ALTRE ATTIVITA'	AMMINISTRAZIONE
N. attività: 24	N. attività: 325	N. attività: 420	N. attività: 36
Addetti: 171	Addetti: 616	Addetti: 1.009	Addetti: 1.947
(%): 4,57%	(%): 16,46%	(%): 26,96%	(%): 52,02%

Abitanti 2001-2009



Distribuzione fasce di età



Trend della popolazione (%)





Campagnano di Roma

Popolazione residente: 11.023

Densità per Km²: 239,3

Superficie Km²: 46,07

Occupati: 1.373

(%) Popolazione: 15,77%

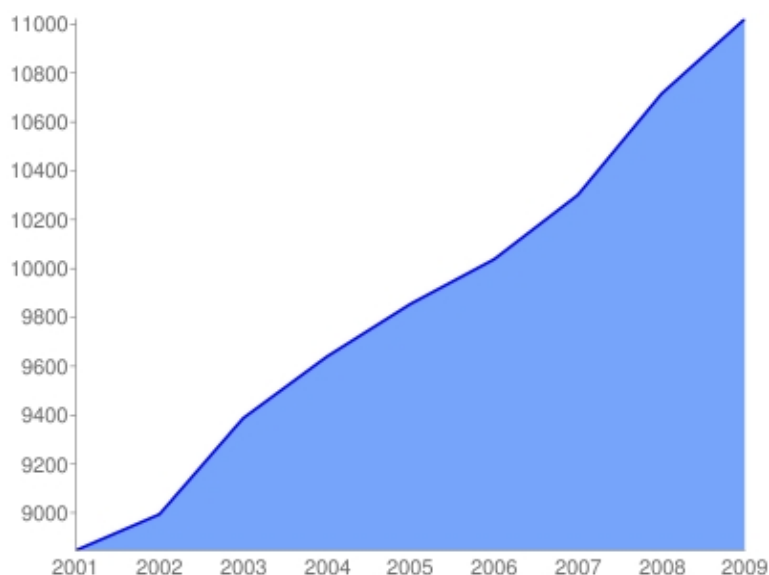
CARATTERISTICHE POPOLAZIONE

FAMIGLIE	ETA' MEDIA	REDDITO MEDIO	TASSO NATIVITA'
4.228	39,6	€ 10.429	10,9

CARATTERISTICHE ECONOMICHE

INDUSTRIA	SERVIZI	ALTRE ATTIVITA'	AMMINISTRAZIONE
N. attività: 37	N. attività: 137	N. attività: 235	N. attività: 24
Addetti: 309	Addetti: 285	Addetti: 411	Addetti: 368
(%): 22,51%	(%): 20,76%	(%): 29,93%	(%): 26,80%

Abitanti 2001-2009



Distribuzione fasce di età



Trend della popolazione (%)





Manziana

Popolazione residente: 6.775

Densità per Km²: 284,8

Superficie Km²: 23,79

Occupati: 495

(%) Popolazione: 8,45%

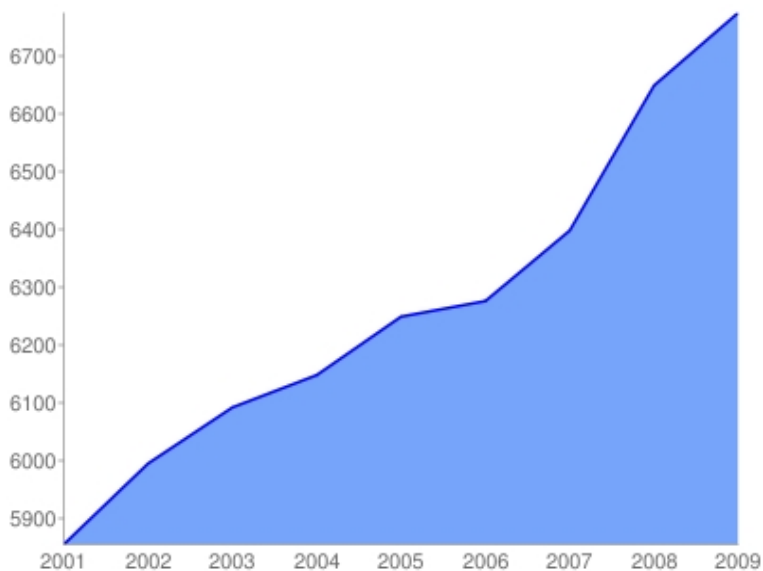
CARATTERISTICHE POPOLAZIONE

FAMIGLIE	ETA' MEDIA	REDDITO MEDIO	TASSO NATIVITA'
3.079	42,6	€ 13.084	10,3

CARATTERISTICHE ECONOMICHE

INDUSTRIA	SERVIZI	ALTRE ATTIVITA'	AMMINISTRAZIONE
N. attività: 9	N. attività: 113	N. attività: 101	N. attività: 14
Addetti: 13	Addetti: 228	Addetti: 165	Addetti: 89
(%): 2,63%	(%): 46,06%	(%): 33,33%	(%): 17,98%

Abitanti 2001-2009



Distribuzione fasce di età



Trend della popolazione (%)





Trevignano Romano

Popolazione residente: 5.897

Densità per Km²: 149,5

Superficie Km²: 39,44

Occupati: 646

(%) Popolazione: 14,10%

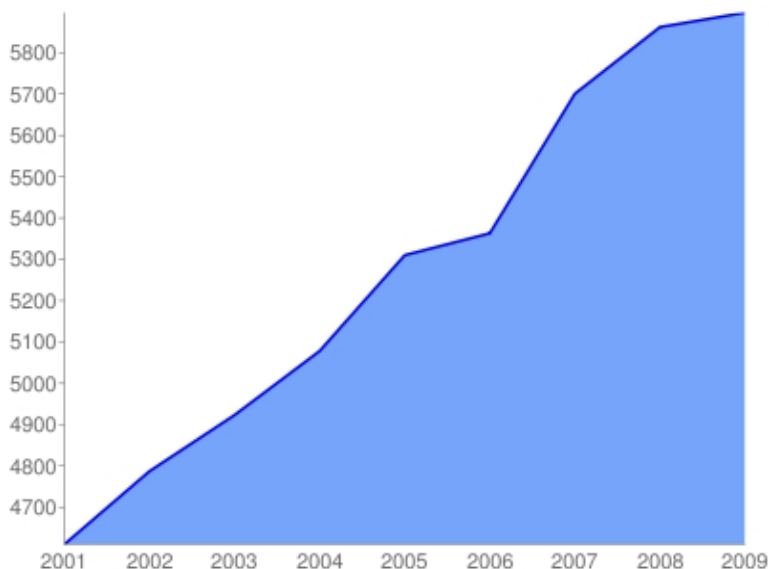
CARATTERISTICHE POPOLAZIONE

FAMIGLIE	ETA' MEDIA	REDDITO MEDIO	TASSO NATIVITA'
2.891	42,1	€ 11.240	6,0

CARATTERISTICHE ECONOMICHE

INDUSTRIA	SERVIZI	ALTRE ATTIVITA'	AMMINISTRAZIONE
N. attività: 38	N. attività: 111	N. attività: 92	N. attività: 10
Addetti: 74	Addetti: 208	Addetti: 240	Addetti: 124
(%): 11,46%	(%): 32,20%	(%): 37,15%	(%): 19,20%

Abitanti 2001-2009



Distribuzione fasce di età



Trend della popolazione (%)





Bassano Romano

Popolazione residente: 4.981

Densità per Km²: 133,1

Superficie Km²: 37,43

Occupati: 777

(%) Popolazione: 18,17%

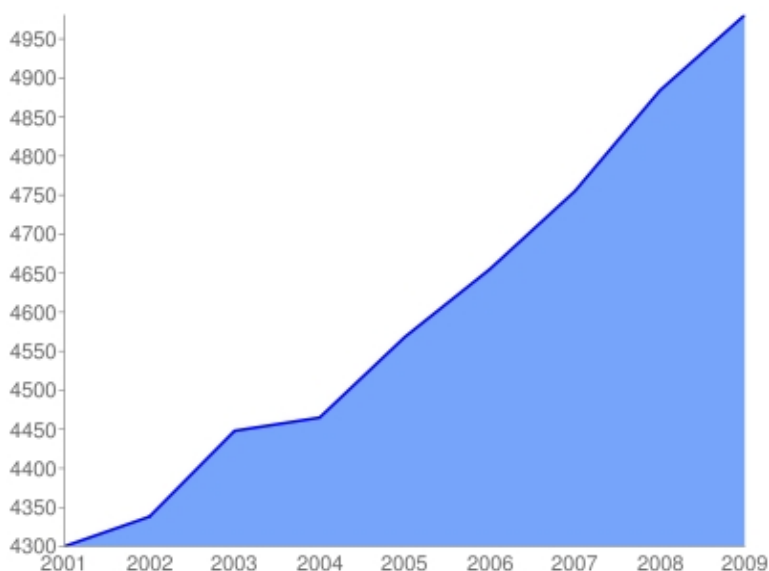
CARATTERISTICHE POPOLAZIONE

FAMIGLIE	ETA' MEDIA	REDDITO MEDIO	TASSO NATIVITA'
2.089	43,9	€ 9.163	10,5

CARATTERISTICHE ECONOMICHE

INDUSTRIA	SERVIZI	ALTRE ATTIVITA'	AMMINISTRAZIONE
N. attività: 40	N. attività: 69	N. attività: 51	N. attività: 20
Addetti: 82	Addetti: 117	Addetti: 121	Addetti: 457
(%): 10,55%	(%): 15,06%	(%): 15,57%	(%): 58,82%

Abitanti 2001-2009



Distribuzione fasce di età



Trend della popolazione (%)





Monterosi

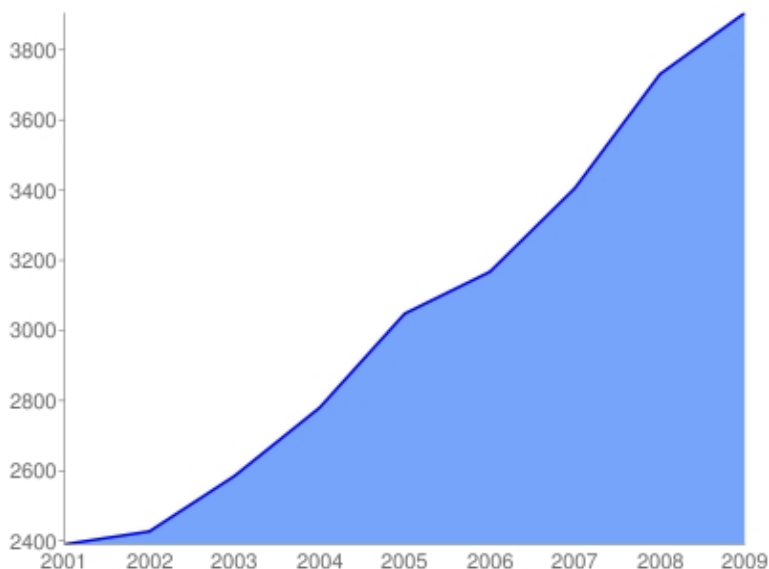
Popolazione residente: 3.906
Densità per Km ² : 363,3
Superficie Km ² : 10,75

Occupati: 377
(%) Popolazione: 15,83%

CARATTERISTICHE POPOLAZIONE			
FAMIGLIE	ETA' MEDIA	REDDITO MEDIO	TASSO NATIVITA'
1.976	39,4	€ 11.070	13,4

CARATTERISTICHE ECONOMICHE			
INDUSTRIA	SERVIZI	ALTRE ATTIVITA'	AMMINISTRAZIONE
N. attività: 2	N. attività: 45	N. attività: 65	N. attività: 7
Addetti: 9	Addetti: 157	Addetti: 158	Addetti: 53
(%): 2,39%	(%): 41,64%	(%): 41,91%	(%): 14,06%

Abitanti 2001-2009



Distribuzione fasce di età



Trend della popolazione (%)





Oriolo Romano

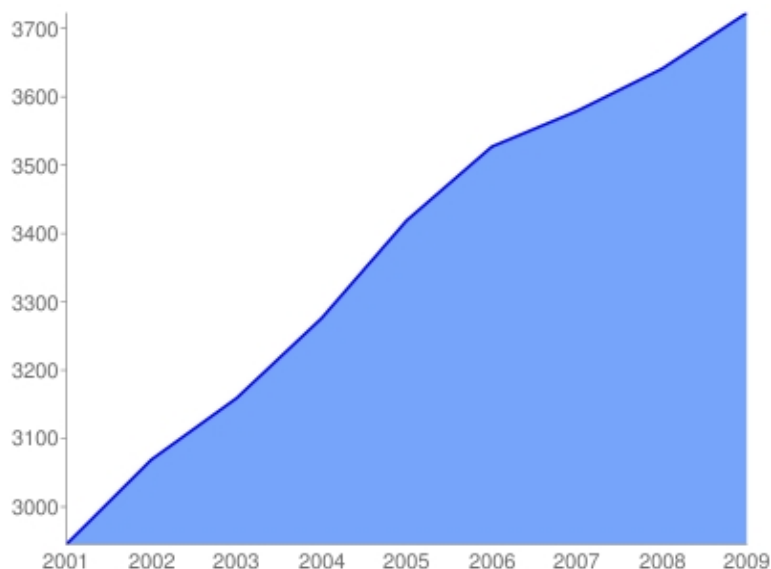
Popolazione residente: 3.723
Densità per Km ² : 193,5
Superficie Km ² : 19,24

Occupati: 615
(%) Popolazione: 21,06%

CARATTERISTICHE POPOLAZIONE			
FAMIGLIE	ETA' MEDIA	REDDITO MEDIO	TASSO NATIVITA'
1.540	41,6	€ 10.396	9,5

CARATTERISTICHE ECONOMICHE			
INDUSTRIA	SERVIZI	ALTRE ATTIVITA'	AMMINISTRAZIONE
N. attività: 64	N. attività: 45	N. attività: 52	N. attività: 25
Addetti: 162	Addetti: 72	Addetti: 135	Addetti: 246
(%): 26,34%	(%): 11,71%	(%): 21,95%	(%): 40,00%

Abitanti 2001-2009



Distribuzione fasce di età



Trend della popolazione (%)





Sutri

Popolazione residente: 6.583

Densità per Km²: 108,2

Superficie Km²: 60,85

Occupati: 1.170

(%) Popolazione: 23,15%

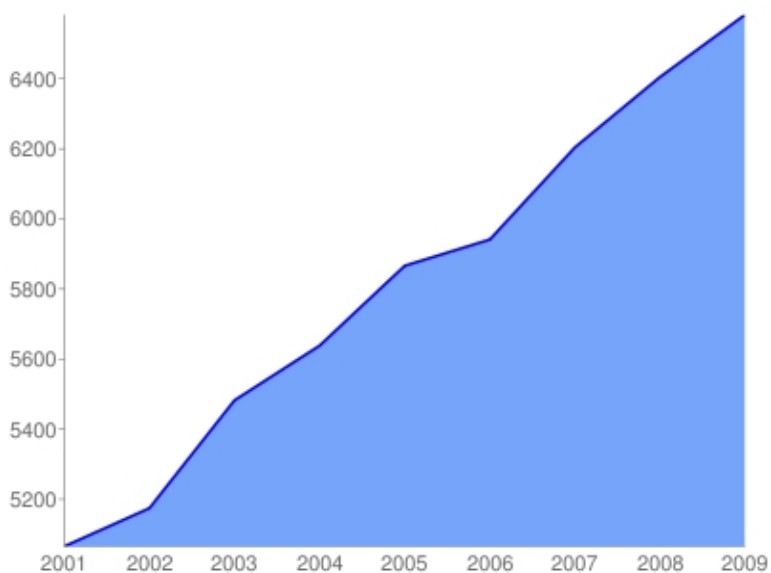
CARATTERISTICHE POPOLAZIONE

FAMIGLIE	ETA' MEDIA	REDDITO MEDIO	TASSO NATIVITA'
2.838	42,3	€ 10.768	8,8

CARATTERISTICHE ECONOMICHE

INDUSTRIA	SERVIZI	ALTRE ATTIVITA'	AMMINISTRAZIONE
N. attività: 13	N. attività: 117	N. attività: 139	N. attività: 23
Addetti: 69	Addetti: 198	Addetti: 231	Addetti: 672
(%): 5,90%	(%): 16,92%	(%): 19,74%	(%): 57,44%

Abitanti 2001-2009



Distribuzione fasce di età



Trend della popolazione (%)



2.1 Analisi delle politiche di sviluppo attuate

Le analisi del presente paragrafo si concentreranno sull'individuazione delle dinamiche in atto in termini di piani o programmi di sviluppo al fine di comprendere le possibili dinamiche di crescita/opportunità offerta dal territorio nel suo complesso e che vedono nel coinvolgimento degli attori economici, sociali ed istituzionali dell'area in esame l'elemento centrale per lo sviluppo locale.

2.1.1 Il Programma di Riqualificazione Urbana e Sviluppo Sostenibile Territoriale (PRUSST) "Patrimonio di San Pietro in Tuscia".

I Programmi di Riqualificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile Territoriale (Prusst), si configurano come "programmi complessi" potenzialmente in grado di innescare un positivo effetto moltiplicatore delle misure di sostegno allo sviluppo del territorio. La lettura dei PRUSST ci offre pertanto delle indicazioni importanti su taluni Soggetti Pubblici e privati che impegnati nella progettazione di nuovi interventi finalizzati al miglioramento, alla tutela e allo sviluppo del territorio attraverso un nuovo convettore di idee progetto costituito dal PRUSST, rivestono ruoli di importanza strategica per lo sviluppo sostenibile del loro territorio. Il PRUSST "Patrimonio di San Pietro in Tuscia" ovvero "Il territorio degli etruschi" in oggetto rappresenta un programma di riqualificazione e sviluppo di portata interregionale comprendente 91 comuni appartenenti a tre regioni (Lazio, Umbria e Toscana) e quattro province: Roma (14 comuni appartenenti al PRUSST), Viterbo (60 comuni), Terni (14 comuni) e Grosseto (3 comuni). La partecipazione al PRUSST delle suddette amministrazioni extraprovinciali, sta a rappresentare l'apertura dell'area provinciale romana al resto del territorio nazionale. Infatti il territorio in questione risulta cerniera di collegamento della provincia con il restante territorio in direzione Nord e Ovest del Paese. Il Comune di Civitavecchia è il soggetto capofila del PRUSST e si trova inoltre protagonista dei seguenti altri protocolli d'intesa di portata interregionale:

- Protocollo d'intesa tra il Comune di Civitavecchia e quelli di Terni e Narni e la Provincia di Terni, promotori del PRUSST "Il Nera, dalla prima industrializzazione allo sviluppo sostenibile";
- Protocollo d'intesa tra il Comune di Civitavecchia e il Comune di Olbia, quale soggetti promotore della proposta "Nord-Est Sardegna".

Il PRUSST in questione inoltre recepisce ed integra il Patto Territoriale degli Etruschi di precedente istituzione e di portata minore sia in termini di risorse che di soggetti (pubblici e privati) coinvolti. Le idee forza del PRUSST sono così sintetizzabili:

- concentrazione strategica e progettuale sull'obiettivo occupazione;
- implementazione di strategie di sviluppo innovative;
- definizione e realizzazione di azioni integrate in aree diverse e complementari, (turismo, agricoltura, servizi).

L'obiettivo ultimo risulta la realizzazione/adequamento di infrastrutture, sia in rete che puntuali, di livello territoriale e urbano, in grado di accrescere le occasioni di sviluppo sostenibile del territorio sotto il profilo economico, sociale ed ambientale. Infatti il potenziamento del Porto di Civitavecchia, e della rete delle infrastrutture viarie risultano tra i progetti prioritari del PRUSST, assorbendo oltre il 50% delle risorse finanziarie totali attualmente rilevate al valore degli investimenti. Allo stato attuale infatti il PRUSST prevede investimenti complessivi per un totale di oltre 2.200 milioni di euro dei quali poco più del 40% sono proposti da soggetti privati.

2.1.2 Leader Plus – GAL "Tuscia Romana"

Nel territorio è stato approvato il Piano di Sviluppo Locale proposto dal GAL "Tuscia Romana" nell'ambito del Programma Leader Plus 2000 – 2006 della Regione Lazio e che vede coinvolti quasi tutti i Comuni dell'area oggetto dello studio, in particolare: Anguillara Sabazia, Bracciano, Campagnano di Roma, Manziana, Trevignano Romano, Bassano Romano e Oriolo Romano. Dalle analisi condotte nell'ambito della elaborazione del Piano di Sviluppo è emerso il ruolo fondamentale, specie in un programma come il Leader Plus, dei beni naturalistici e culturali, accompagnati dall'offerta di produzioni eno-gastronomiche di qualità, il tutto spendibile nell'ambito di una strategia di valorizzazione delle potenzialità turistiche, e la capacità di realizzare uno sviluppo armonico, fondatosi fattori endogeni e sul radicamento delle risorse umane e materiali, con effetti locali sulla disoccupazione e sulla capacità di innovazione.

Gli obiettivi settoriali perseguiti dal PSL possono essere così sintetizzati:

- Settore agroalimentare.

Il settore agroalimentare del comprensorio Leader dovrà caratterizzarsi sui mercati per le sue produzioni tipiche, integrandosi in un unico network turistico ed eno-gastronomico finalizzato ad una fruibilità di alta qualità del territorio, dei suoi beni artistici e storici, delle sue produzioni alimentari nonché di quelle artigianali. In questa logica, andrà coerentemente perseguito l'obiettivo specifico del potenziamento del legame fra territorio e produzione tipiche. Nel settore agricolo l'obiettivo specifico è quello di migliorare l'efficienza produttiva attraverso un programma di intervento diretto presso le aziende agricole, singole ed associate, caratterizzato da elementi di innovazione nella zona di riferimento, con particolare riferimento alle attività di commercializzazione, anche allo scopo di precostituire le condizioni di nuova mentalità manageriale, attenzione al mercato e all'efficienza tecnico-economica nell'attività imprenditoriale agricola.

Gli interventi nel settore agroalimentare perseguono inoltre le finalità di favorire l'integrazione nelle filiere di maggior specializzazione per il comparto agroalimentare dell'area, con il contestuale innalzamento della qualità complessiva delle produzioni e dei processi produttivi.

- Artigianato e PMI.

Il Piano di Sviluppo del Gruppo di Azione Locale "Tuscia Romana", vuole introdurre significativi elementi di dinamicità dell'imprenditoria locale, anche attraverso l'organizzazione di una rete di servizi a disposizione delle aziende, e migliorare l'efficienza del sistema attraverso la promozione dell'integrazione all'interno delle filiere. L'intervento sarà anche direttamente rivolto all'impresa, in una serie di interventi volti, complessivamente, a migliorare la qualità di prodotto e di processo. In sintesi, si intende valorizzare le attività delle aziende artigiane e delle PMI esistenti nel comprensorio, cofinanziando investimenti innovativi nell'ambito delle imprese per accrescerne la competitività di mercato e migliorare la qualità dei prodotti e l'efficienza dei processi produttivi, favorendo l'accesso a servizi di consulenza, studi di mercato, trasferimento di tecnologie, innovazione, e infine, contribuendo allo sviluppo dei servizi zionali di affiancamento all'attività produttiva e commerciale delle imprese. Si cercherà inoltre di attivare quanto necessario al recupero degli antichi mestieri e delle attività di artigianato, anche attraverso appositi interventi di studio e di analisi, di formazione, di affiancamento e di tutoraggio.

- Risorse naturali, ambientali, culturali, storiche, artistiche.

L'intervento Leader Plus vuole inoltre contribuire alla valorizzazione delle risorse naturali attraverso la realizzazione di una serie di azioni volte a promuovere la più adeguata "fruizione" del territorio a fini di crescita delle popolazioni residenti, a fini turistici, ricreativi e divulgativi (promozione in chiave turistica delle attrattive esistenti), valorizzare le attrattive ambientali e socio culturali, promuovere attività imprenditoriali ecocompatibili. In sintesi, si intende realizzare interventi per la tutela, la salvaguardia, il recupero, la valorizzazione, la promozione e la fruizione, anche in chiave economica compatibile, dell'ambiente e del patrimonio culturale locale.

2.1.3 Sottomisura II. 1.7 Docup Ob. 5b 1994-99 Regione Lazio per la creazione di un "Centro Servizi per l'innovazione, la diversificazione e lo sviluppo dell'imprenditorialità nelle economie rurali".

Con la Delibera di Giunta Regionale n. 6933 del 1997, la Regione Lazio aveva individuato nel territorio dei Comuni di Allumiere, Barbarano Romano, Bassano Romano, Blera, Bracciano, Calcata, Campagnano di Roma, Canale Monterano, Mazzano Romano, Monteromano, Tolfa, Trevignano Romano, Vejano e Villa San Giovanni in Tuscia, quello più idoneo a perseguire gli obiettivi dell'intervento: "creazione di un centro servizi destinato alle aree rurali che presentino caratteristiche confacenti ai bisogni delle stesse, avvio di iniziative imprenditoriali in ambiente rurale, rafforzamento e diversificazione del sistema imprenditoriale nelle zone rurali". La Sottomisura prevedeva la realizzazione di un centro servizi, con annesso "Incubatore di Imprese" gestito da una società di partenariato locale finalizzata a sostenere i processi di sviluppo del territorio. La società I.S.I. (Impresa, Sviluppo, Innovazione) costituita nell'Aprile del 1999, ha consentito, di perseguire i seguenti risultati:

- 1.050 soggetti portatori di idee imprenditoriali accolti;

- 250 soggetti inviati all'orientamento (valutazione/definizione idea imprenditoriale);
- 60 soggetti inviati all'assistenza (definizione del business plan;
- 35 neo imprese tutorate;
- 20 imprese del territorio assistite nei loro piani di consolidamento e/o sviluppo (accesso a leggi/provvedimenti di agevolazione gli investimenti, di formazione del personale, etc.).

L'incubatore completato nel dicembre 2000, ospita attualmente 11 neoimprese, gli uffici dello "Sportello unico territoriale per le attività produttive", quelli del consorzio per la promozione turistica dell'area denominata "Tuscia turismo", e quelli dell'Associazione per la valorizzazione delle produzioni tipiche agroalimentari e biologiche locali "Tipicità tuscia".

2.1.4 Piano Integrato d'Area – Distretto turistico culturale della Tuscia romana.

Il Piano Integrato d'Area trae origine dal Protocollo d'Intesa sottoscritto nel Marzo 2000 tra le Amministrazioni comunali di Allumiere, Anguillara Sabazia, Barbarano Romano, Bassano Romano, Blera, Bracciano, Canale Monterano, Manziana, Tolfa, Trevignano Romano, Oriolo Romano, Vejano e Villa San Giovanni in Tuscia, ovvero tra le amministrazioni comunali socie di I.S.I. È relativo alla definizione e implementazione dello stesso Piano Integrato, per dare una concreta e congiunta attuazione ad una comune strategia di sviluppo identificata nella valorizzazione massima delle risorse endogene quali, prioritariamente e particolarmente, quelle derivanti dal patrimonio culturale, naturale, ambientale, e dei prodotti tipici locali, e che ha come obiettivo prioritario la crescita sociale, economica ed occupazionale delle comunità locali. I contenuti del Piano Integrato sono riferibili ad un insieme coordinato e coerente di documenti di indirizzo strategico, quali:

- il Piano di Sviluppo Turistico;
- il Piano di Sistema Mussale Territoriale;
- il Piano per la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici agroalimentari ed artigianali locali;
- il Piano di salvaguardia ambientale.

L'obiettivo generale del Piano Integrato d'Area mirava a creare sinergie e messa in rete delle risorse, a partire dalle opportunità offerte dagli strumenti della programmazione regionale, elevando la competitività ambientale-culturale, sociale ed economica del territorio, fondandola sulla logica del distretto: del distretto culturale come estensione della dinamica tipica del distretto industriale, assunto come metafora o modello interpretativo di un possibile assetto di scambio interno all'area, che deve mirare ad una specializzazione territoriale non settoriale. Un distretto, in definitiva, connotato da competitività interna e cooperazione, specializzato su grandi tematiche, ma non in termini settoriali. Una specializzazione territoriale che riconosca due grandi direttrici di organizzazione dell'offerta:

- la prima riguarda il sistema insediativo storico dell'antica Clodia esistente già in epoca preromana ed ulteriormente consolidato ed infrastrutturato a partire dal III° secolo a.C.. Esso ha rappresentato nei secoli un'armatura territoriale forte, su cui si sono stratificati valori insediativi in una sorta di viaggio a ritroso nella storia, da Roma verso il cuore dell'Etruria sud-occidentale da concludere simbolicamente verso Norchia;
- la seconda direttrice è trasversale alla prima e congiunge idealmente la costa con l'interno dell'area e costituisce una riserva di naturalità, in una fascia di

continuità ambientale che dai Monti della Tolfa si innesta nel cuore del tracciato della Clodia. Il fiume Mignone rappresenta un'armatura naturalistica del territorio, che attraversa luoghi di grande valore paesaggistico e storico per concludersi nel Parco Martunarum. La via Dogana, antica percorrenza per la transumanza del bestiame, è la conferma storica di una direttrice trasversale che dalla fascia costiera si spingeva verso l'interno. Questa seconda area di intervento presenta un alto grado di naturalità dell'ambiente.

2.1.5 Descrizione delle azioni di sviluppo locale attivate

Tutto il processo di sviluppo locale promosso e coordinato dai singoli Piani e Programmi, in particolare il Piano d'Area, ha avuto come linea caratterizzante quella di far emergere, come distintiva immagine dell'area, una natura modellata dalla storia che ha lasciato sul territorio testimonianze storiche, anche a carattere monumentale, e che si coniugano con le valenze paesaggistiche di cui questo territorio è ricco, fondendosi in singolari scenari.

La cultura immersa nell'ambiente è quindi una linea di sviluppo che si è cercato di concretizzare attraverso ben definiti interventi e scelte prioritarie. Di seguito si indicano le più significative, molte delle quali attivate, ed altre in corso di realizzazione:

- il "percorso ferroviario della Tolfa" e il "recupero delle cave" inserite come interventi prioritari nel Docup Regione Lazio Ob. 2 – Misura III. 1.2;
- il sistema dell'Area Cerite-Tolfetana dell'APQ 7 in materia di beni culturali;
- la realizzazione e la produzione della "guida breve" del territorio, recentemente presentata al largo pubblico, non solo quale guida turistica disponibile in tre lingue, ma quale strumento tendente a consolidare le ragioni, i contenuti e la qualità del sistema territoriale verso l'interno, verso i propri cittadini;
- la definizione, in collaborazione con ENEA, la Provincia di Viterbo, il Parco Regionale di Bracciano – Martignano e 14 comuni del territorio, del progetto a valere sullo strumento comunitario LIFE-Ambiente annualità 2001 "Azioni pilota di sperimentazione
- dimostrazione per l'attuazione di EMAS a scala territoriale nel comprensorio della Tuscia Romana (Acronimo: New Tuscia), recentemente approvato ed ora in fase di realizzazione.
- il progetto, già citato, Sistema Museale Territoriale;
- Il concorso di disegno per ricercare, in collaborazione con gli alunni delle scuole elementari del territorio, i più significativi "segni" architettonici e paesaggistici del territorio.

La seconda tipologia di azioni di sviluppo locale, sono orientati principalmente verso beni rivolti all'agriturismo, prodotti tipici, itinerari ambientali e cultura materiale. Anche qui sono state implementate attività, iniziative, progetti, molte delle quali giunte alla seconda edizione, ed altre in fase di realizzazione, quali:

- riscoperta delle ricette tradizionali del territorio, attraverso un progetto di ricerca realizzato anche questo con gli alunni delle scuole elementari, quale veicolo per riappropriarsi di una parte importante della propria cultura, quale strumento per avviare processi di qualificazione della gastronomia locale, e per far conoscere il territorio, le sue ricette e i suoi prodotti tipici oltre i confini locali. La ricerca è stata pubblicata nella raccolta "C'era una volta l'acquacotta";
- sostegno alle attività eno-gastronomiche attraverso la definizione del progetto: "Per una scuola superiore di ristorazione della Tuscia romana" realizzato in colla-

borazione con l'associazione Slow Food". L'idea è quella di concretizzare l'iniziativa non solo per sostenere la ristorazione tipica locale e farla conoscere ai turisti, ma di creare un centro finalizzato a qualificare le produzioni agroalimentari locali, la loro manipolazione e lavorazione, il loro nesso con la cultura enogastronomia locale;

- realizzazione di itinerari gastronomici, di corsi brevi di cucina, e di laboratori del gusto, per diffondere e far conoscere i prodotti tipici locali. Particolarmente: la carne bovina di razza maremmana, l'olio extravergine di oliva, il pane e i prodotti da forno, il miele, il tartufo estivo, il pesce di lago, il broccetto, il latte e il formaggio. Le iniziative toccano tutto il territorio e vengono realizzate con un forte coinvolgimento dei produttori, delle Amministrazioni Comunali, delle Università Agrarie, e veicolate con materiale promozionale coordinato (folder, brochure a fustella per ogni prodotto, locandine), diffuso capillarmente su Roma, Viterbo e Civitavecchia;
- realizzazione e produzione di un packaging (busta semplice, busta stopper) con marchio d'area e dell'Associazione "Tipicità tuscia romana" per una migliore identificazione dei prodotti del territorio;
- sostegno alla creazione dell'associazione "Tipicità della Tuscia romana" per la promozione, valorizzazione, e qualificazione dei prodotti tipici agroalimentari e biologici locali, e realizzazione di "mostre mercato" dei prodotti.

Quanto evidenziato è stato, ed è rafforzato, da una intensa attività di sostegno al locale sistema delle micro e delle piccole e medie imprese locali, attraverso:

- interventi a sostegno della promozione e della imprenditorialità e della creazione di nuova impresa e di iniziative di lavoro autonomo, particolarmente lungo le filiere individuate dal Piano Integrato quali strategiche: particolarmente agricoltura, artigianato, turismo;
- interventi a sostegno dello sviluppo d'impresa attraverso l'erogazione dei servizi informativi e di assistenza tecnica per l'accesso alle opportunità offerte dalla legislazione e/o dai provvedimenti provinciali, regionali, nazionali e comunitari;
- creazione di uno sportello informativo e di assistenza tecnica (fattibilità, business planning, rapporti con la pubblica amministrazione, sostenuto da una specifica campagna promozionale, in collaborazione con l'associazione "Agriturismo Lazio", per lo sviluppo del turismo rurale (agriturismo, agriturismo, ..);
- creazione di uno sportello informativo e di assistenza tecnica (fattibilità, rapporti con la pubblica amministrazione), sostenuto da una specifica campagna promozionale, per lo
- sviluppo di una rete di Bed & Breakfast, particolarmente nei comuni a scarsa o insufficiente presenza di strutture di ospitalità;
- interventi formativi rivolti agli operatori del settore tesi a migliorare la cultura dell'accoglienza e le capacità gestionali;
- interventi formativi rivolti ai dipendenti delle strutture turistiche, fissi e stagionali, per la conoscenza delle lingue e migliorare, anche qui, la cultura dell'accoglienza;
- sostegno alla costituzione del consorzio tra gli operatori "Tuscia Turismo" per la promozione, e la valorizzazione turistica del territorio, e per la costruzione del prodotto turistico dell'area;
- realizzazione, nell'ambito del programma RAP 100, del progetto per la costituzione dello "Sportello unico territoriale per le attività produttive".

2.2 Quadro di scenario e processi di aggregazione territoriale

Si può definire come territoriale un'analisi per la quale il particolare fenomeno oggetto di studio sia rilevato in un collettivo di unità territoriali, essendo rilevante l'aspetto della dislocazione, ossia, l'informazione circa la distribuzione dei valori in termini di disposizione sul territorio. Il fenomeno rispetto al quale si intende verificare la distribuzione territoriale è la "Struttura socio-economica" e l'ambito territoriale per il quale si tenta un'analisi è il sistema territoriale che racchiude il Parco Naturale Regionale di Bracciano-Martignano disaggregato per i 9 Comuni (Anguillara Sabazia, Bracciano, Campagnano di Roma, Manziana, Trevignano Romano, Bassano Romano, Monterosi, Oriolo Romano, Sutri) e la frazione del XX° Municipio del Comune di Roma Cesano di Roma, che la compongono. Si usa in questa analisi il termine "area socio-economica" nel senso di superficie entro la quale operano e sviluppano i loro interessi le unità residenti dell'area in esame, e si vuole conoscere come si distribuiscono sul territorio il complesso dei rapporti economici e sociali al fine di verificare se si evidenzia una struttura omogenea per alcuni Comuni. L'ipotesi di lavoro, che si vuole verificare, è che se all'interno del territorio vi è una struttura di "aree omogenee" differenziate sul piano socio-economico.

2.2.1 Descrizione dei dati

Lo scopo di questa analisi è duplice: da un lato si cercherà di delineare le relazioni esistenti fra diverse variabili in grado di definire la condizione socio-economica dei Comuni e dell'area municipale parcellizzata del Comune di Roma, dall'altra si tenterà di raggruppare i diversi comuni in classi il più possibile omogenee così da individuare le diverse aree di intervento, con diversi tipi di problematiche economiche e sociali, e di conseguenza in una fase successiva individuare le dinamiche dei processi di sviluppo in atto e in prospettiva con le aree limitrofe. A tale scopo ci si servirà di una serie di variabili tratti dalle statistiche ufficiali dell'ISTAT, o da esse ricavati attraverso proprie elaborazioni. La difficoltà di reperire dei dati disaggregati a livello municipale ha impedito di utilizzare indicatori che sarebbero stati utili all'analisi, come quelle relative alla quantità ed al tipo di reati, alle tossicodipendenze, alla situazione sanitaria, che sono disponibili esclusivamente a livello comunale. La lista completa delle variabili utilizzate in questa analisi è dunque la seguente:

- Residenti e densità abitativa
- Dinamica demografica
- Indicatori relativi alla popolazione
- Indicatori relativi alle famiglie per numero di componenti
- Indicatori relativi alla condizione giovanile
- Indicatori relativi alla popolazione e lavoro
- Imprese, istituzioni, unità locali e addetti per comune
- Imprese per settore di attività economica e comune
- Unità locali delle imprese per settore di attività economica e comune
- Addetti alle unità locali delle imprese per settore di attività economica e comune
- Unità locali delle istituzioni pubbliche per forma istituzionale e comune
- Addetti alle unità locali delle istituzioni pubbliche per forma istituzionale e comune
- Unità locali delle istituzioni non profit per forma istituzionale e comune

- Addetti alle unità locali delle istituzioni non profit per forma istituzionale e comune
- Territorio, aziende e superfici in agricoltura
- Territorio e utilizzo superfici in agricoltura
- Territorio, aziende e superfici destinati a produzioni biologiche vegetali
- Territorio, aziende e superfici destinati a produzioni biologiche zootecniche
- Territorio e nuove tecnologie (utilizzo internet per commercio elettronico)
- Utilizzo terreno, numero aziende e superfici per coltivazioni principali e secondarie e per classe di superficie in agricoltura
- Tipologia di allevamento e numero di capi
- Consistenza della forza lavoro in agricoltura e zootecnia
- Consistenza della produzione biologica zootecnica
- Capacità degli esercizi ricettivi per tipo di alloggio
- Arrivi e presenze per residenza dei clienti, regione e tipo di località
- Arrivi e presenze per residenza dei clienti, regione e tipo di località
- Arrivi e presenze per residenza dei clienti, regione e tipo di località
- Arrivi e presenze per residenza dei clienti, regione e tipo di località
- Indicatori relativi al sistema del pendolarismo (Popolazione residente che si sposta giornalmente per sesso e luogo di destinazione).

Si analizzerà in un primo tempo i dati relativi alle 10 località attraverso le sopra citate tabelle descrittive e osservando la distribuzione di frequenza delle diverse variabili si potrà in tal modo evidenziare le peculiarità di alcuni comuni così come le tendenze comuni all'intera area del Parco.

2.2.2 Componenti principali (CP)

L'analisi descrittiva di tipo monovariato (considerando cioè una variabile per volta) fin qui condotta, non consente di operare un bilancio complessivo, tanto da individuare diversi gruppi di comuni con caratteristiche socio economiche tra loro simili. Tale scopo può essere raggiunto attraverso un procedimento di analisi multivariata, cioè tutte le variabili vengono considerate contemporaneamente. Fra i diversi tipi di analisi multivariata applicabili ad una matrice dati, utilizzeremo in questo caso l'analisi fattoriale delle Componenti Principali. Senza voler entrare nei dettagli tecnici delle procedure di analisi della Componenti Principali, si cercherà di chiarirne gli obiettivi.

“Spesso, nella vita di tutti i giorni ci capita di dover sintetizzare delle informazioni e senza saperlo operiamo con una logica simile a quella dell'analisi delle componenti principali. Ad esempio quando presentiamo le caratteristiche di una persona possiamo effettuarne una descrizione minuziosa (professione, reddito, consumi, attività ecc....) oppure possiamo estrapolare da tutte queste caratteristiche quella o quelle dimensioni che la riassumono al meglio. In altri termini, anziché dire della persona X che guadagna 2.500 euro al mese, vive in villa in un quartiere residenziale, che possiede due automobili di grande cilindrata che trascorre i fine settimana nella casa di campagna ecc... noi possiamo dire che X è benestante. Il concetto di benestante equivale a una Componente Principale che riassume l'insieme delle caratteristiche di X rendendo minima la perdita di informazioni. L'obiettivo dell'analisi in Componenti Principali è esattamente questo: ridurre un insieme di informazioni nelle sue Componenti Principali minimizzando la perdita di informazione (inevitabile in ogni operazione di sintesi)”.

Le Componenti Principali vengono prodotte come combinazioni lineari delle variabili originali. Ciascuna CP (Componente Principale) è caratterizzata da un autovalore, che esprime la proporzione della varianza riprodotta dalla componente stessa; le prime CP estratte sono quelle che hanno autovalori più elevati e sintetizzano cioè al meglio l'informazione contenuta nella matrice dei dati originaria. Le diverse CP sono per costruzione ortogonali, cioè indipendenti l'uno dall'altra, in quanto ogni componente successiva alla prima viene estratta dalla matrice delle correlazioni residue (depurate cioè dalla quota di varianza comune estratta prima componente, dalla seconda e così via).

L'interpretazione delle CP avviene attraverso le loro correlazioni con le variabili originali: ogni variabile presenta infatti una correlazione con le CP, ma alcune esibiranno alte correlazioni con una data CP. Più è elevata la correlazione, più la variabile è legata con quella CP. Appare chiaro come il processo interpretativo saranno le conoscenze individuali del ricercatore a stabilire quale sia la proprietà sottostante a quell'insieme di variabili. Il punto di partenza dell'analisi consiste nell'esame della matrice delle correlazioni tra tutte le variabili considerate. Perché l'analisi in CP porti a dei risultati facilmente interpretabili occorre che tra le variabili vi siano correlazioni piuttosto alte. Per questo motivo dall'analisi sono state espunte le seguenti variabili: % addetti alle costruzioni, % addetti al commercio, % addetti ai trasporti, , % addetti ai servizi.

Per motivi di sintesi possiamo toglier anche la variabile Unità locali, spiegata dalla descrizione delle altre Unità Locali e la variabile S.A.U (Superficie Agricola Utilizzata) spiegata dalle altre variabili che descrivono il sistema agricolo: superficie e utilizzo della aree agricole. Estrahendo le componenti principali otteniamo i risultati ottenuti nelle tabelle e grafici sottostanti. Si nota che con le sole prime due componenti principali si ottiene una sintesi del 73,9% della variabilità totale. In particolare la prima ne riproduce il 52,7% e la seconda il 21,2%.. In totale le CP rilevate sono 16 (tante quante sono le variabili che sono state elaborate) disposte in ordine di capacità di sintesi. [Cfr. Tabella 1].

Si pone ora il problema di decidere quale usare per ottenere una più efficace e parsimoniosa sintesi dei dati. Uno dei criteri che si possono utilizzare è quello di considerare tutte le componenti con autovalore maggiore o uguale a uno, per questo si dovrebbe considerare le prime quattro componenti. [Cfr. Tabella 2].

Tuttavia ci si rende conto che i contributi forniti dalla terza e quarta sono molto inferiori a quelli forniti dalle prime due, c'è un criterio pragmatico, costi-benefici, che consiste nel decidere se, per avere un incremento di varianza riprodotta basata convenga accettare i costi di dover interpretare quattro variabili anziché due. Effettuata la scelta di lavorare con le prime due componenti principali, occorre valutare la bontà della rappresentazione fornitaci da queste rispetto alle nostre variabili originali. Per far ciò si considera la comunaltà 2 [Cfr. Tabella 3].

Essa è la somma dei quadrati dei coefficienti di correlazione (component loading) tra una variabile X e le componenti estratte, e rappresenta la quantità di varianza della variabile X riprodotta dall'insieme delle componenti estratte. Quando si considerassero tutte le componenti estratte, il valore della comunaltà sarà uguale a uno per tutte le variabili (il 100% della varianza delle variabili è riprodotta dall'insieme delle componenti). Se invece si considerano solo le prime CP, il valore della comunaltà di ciascuna variabile inferiore a uno, cioè si riproporrà solo una parte della varianza di tale variabile. Chiaro il contesto di comunaltà, possiamo osservare (cfr. tabella precedente) che alcune variabili presentano varianze

ben sature dalle prime due componenti principali ad esempio l'Unità Locale del Commercio, con una comunalità del 0,97 (si legge: 97%) della variabilità riprodotta dalle prime due componenti. Solo due variabili vengono riprodotte marginalmente dalle due CP: % addetti al commercio e % addetti all'agricoltura. In base a questi dati riteniamo che il costo della sintesi non sia eccessivo (solo due variabili non presentano una comunalità elevata), e quindi la nostra decisione di utilizzare solo due componenti principali sia accettabile. Dobbiamo ora interpretare le due componenti valutando quali variabili abbiano contribuito con più peso alla formazione.

Come si è detto ogni componente principale si ottiene come combinazione lineare di tutte le variabili, ogni variabile dà quindi un contributo a ciascuna componente; naturalmente questi contributi sono tutti uguali, ma variano lungo un ampio arco di valori (da contributi molto deboli, prossimi a zero a contributi molto forti, prossimi a uno, in valore assoluto). La prima componente principale è saturata dalle variabili che descrivono la distribuzione delle imprese locali in contrapposizione con le variabili demografiche potrebbe descrivere quindi un'opposizione tra sviluppo economico e tessuto demografico. La seconda invece esprime uno stato di malessere demografico (forti contributi positivi dall'indice di vecchiaia, indice di dipendenza) e sociale (forti contributi negativi della % di addetti nell'industria). Possiamo quindi definire la prima componente principale disagio/benessere sociodemografico

Tabella 1 - Comunalità 1

INDICATORI	N.	INIZIALE	ESTRAZIONE
Punteggio	1	1,000	,815
% di popolazione con età inferiore di 10 anni			
Punteggio	2	1,000	,895
% di popolazione con età superiore di 75 anni			
Punteggio	3	1,000	,909
Indice Vecchiaia			
Punteggio	4	1,000	,850
Indice Dipendenza			
Punteggio	5	1,000	,806
Stranieri residenti			
Punteggio	6	1,000	,712
Unità Locali Agricoltura			
Punteggio	7	1,000	,971
Unità Locali Industria			
Punteggio	8	1,000	,953
Unità Locali Costruzioni			
Punteggio	9	1,000	,981
Unità Locali Commercio			
Punteggio	10	1,000	,966
Unità Locali Trasporti			
Punteggio	11	1,000	,947
Unità Locali Credito			
Punteggio	12	1,000	,964
Unità Locali Servizi			
Punteggio	13	1,000	,862
% Addetti Agricoltura			
Punteggio	14	1,000	,956
% Addetti Industria			
Punteggio	15	1,000	,895
% Addetti commercio			
Punteggio	16	1,000	,934
Unità Locali			

Tabella 2 - Matrice dei componenti

INDICATORI	N.	1	2	3	4
Punteggio	1	,248	-,828	-,172	,195
% di popolazione con età inferiore di 10 anni					
Punteggio	2	-,358	,821	,295	7,554E-02
% di popolazione con età superiore di 75 anni					
Punteggio	3	-,334	,841	,297	3,786E-02
Indice Vecchiaia					
Punteggio	4	-,403	,739	,355	,126
Indice Dipendenza					
Punteggio	5	,884	-,108	,102	5,735E-02
Stranieri residenti					
Punteggio	6	,623	8,345E-02	- 3,97	-,400
Unità Locali Agricoltura					
Punteggio	7	,977	6,202E-02	,110	1,826E-03
Unità Locali Industria					
Punteggio	8	,970	,109	- 1,43E-05	1,165E-02
Unità Locali Costruzioni					
Punteggio	9	,979	,139	5,351E-02	2,325E-02
Unità Locali Commercio					
Punteggio	10	,978	7,422E-02	4,109E-02	- 3,55E-02
Unità Locali Trasporti					
Punteggio	11	,951	,179	9,925E-02	1,480E-02
Unità Locali Credito					
Punteggio	12	,963	,168	8,368E-02	7,630E-03
Unità Locali Servizi					
Punteggio	13	-,339	,521	-,289	-,627
% Addetti Agricoltura					
Punteggio	14	6,963E-02	-,732	,638	- 8,29E-02
% Addetti Industria					
Punteggio	15	,125	,208	-,404	,820
% Addetti commercio					
Punteggio	16	,939	,123	-,120	-,146
Unità Locali					

Tabella 3 - Comunalità 2

INDICATORI	N.	INIZIALE	ESTRAZIONE
Punteggio	1	1,000	,748
% di popolazione con età inferiore di 10 anni			
Punteggio	2	1,000	,803
% di popolazione con età superiore di 75 anni			
Punteggio	3	1,000	,819
Indice Vecchiaia			
Punteggio	4	1,000	,708
Indice Dipendenza			
Punteggio	5	1,000	,792
Stranieri residenti			
Punteggio	6	1,000	,395
Unità Locali Agricoltura			
Punteggio	7	1,000	,958
Unità Locali Industria			
Punteggio	8	1,000	,953
Unità Locali Costruzioni			
Punteggio	9	1,000	,977
Unità Locali Commercio			
Punteggio	10	1,000	,963
Unità Locali Trasporti			
Punteggio	11	1,000	,937
Unità Locali Credito			
Punteggio	12	1,000	,956
Unità Locali Servizi			
Punteggio	13	1,000	,386
% Addetti Agricoltura			
Punteggio	14	1,000	,541
% Addetti Industria			
Punteggio	15	1,000	5,903E-02
% Addetti commercio			
Punteggio	16	1,000	,898
Unità Locali			

2.2.3 Cluster Analysis

Attraverso questo procedimento si è dunque creato due variabili, sulla base delle quali si cercherà di produrre una tipologia nella quale inserire i 9 Comuni (Anguillara Sabazia, Bracciano, Campagnano di Roma, Manziana, Trevignano Romano, Bassano Romano, Monterosi, Oriolo Romano, Sutri) e la frazione del XX° Municipio del Comune di Roma Cesano di Roma. Per creare tale tipologia ci si servirà della cluster analysis (analisi dei gruppi). Fra le diverse tecniche di analisi dei gruppi abbiamo scelto una tecnica di classificazione gerarchica agglomerativo. L'aggregazione dei diversi gruppi può avvenire sulla base di diversi algoritmi, che hanno diverse caratteristiche, per la presente analisi si è deciso di utilizzare il metodo di Ward, che si pone come obiettivo quello di minimizzare la varianza delle variabili entro ciascun gruppo. Ad ogni stadio vengono pertanto fusi i gruppi che producono il minimo aumento della varianza totale entro i gruppi. Questa tecnica tende a generare gruppi di dimensione relativamente equivalenti e piuttosto compatti. Nel grafico seguente mostra come i comuni progressivamente si fondano. Il processo di aggregazione delle località può essere rappresentato anche attraverso il dendrogramma. Con la rappresentazione fornita dal dendrogramma si ottiene un quadro completo della struttura d'insieme in termini di distanza e si può cogliere tra molteplici livelli di distanza intermedi tra il punto zero, dove tutti i collegi costituiscono un gruppo individuale, e quello in cui avviene la decima fusione, nella quale si forma un unico gruppo. Ad ogni livello di distanza corrisponde una partizione, decidendo il livello di distanza da adottare, in modo da ottenere un numero limitato di gruppi il più possibile omogenei.

2.2.4 Conclusioni.

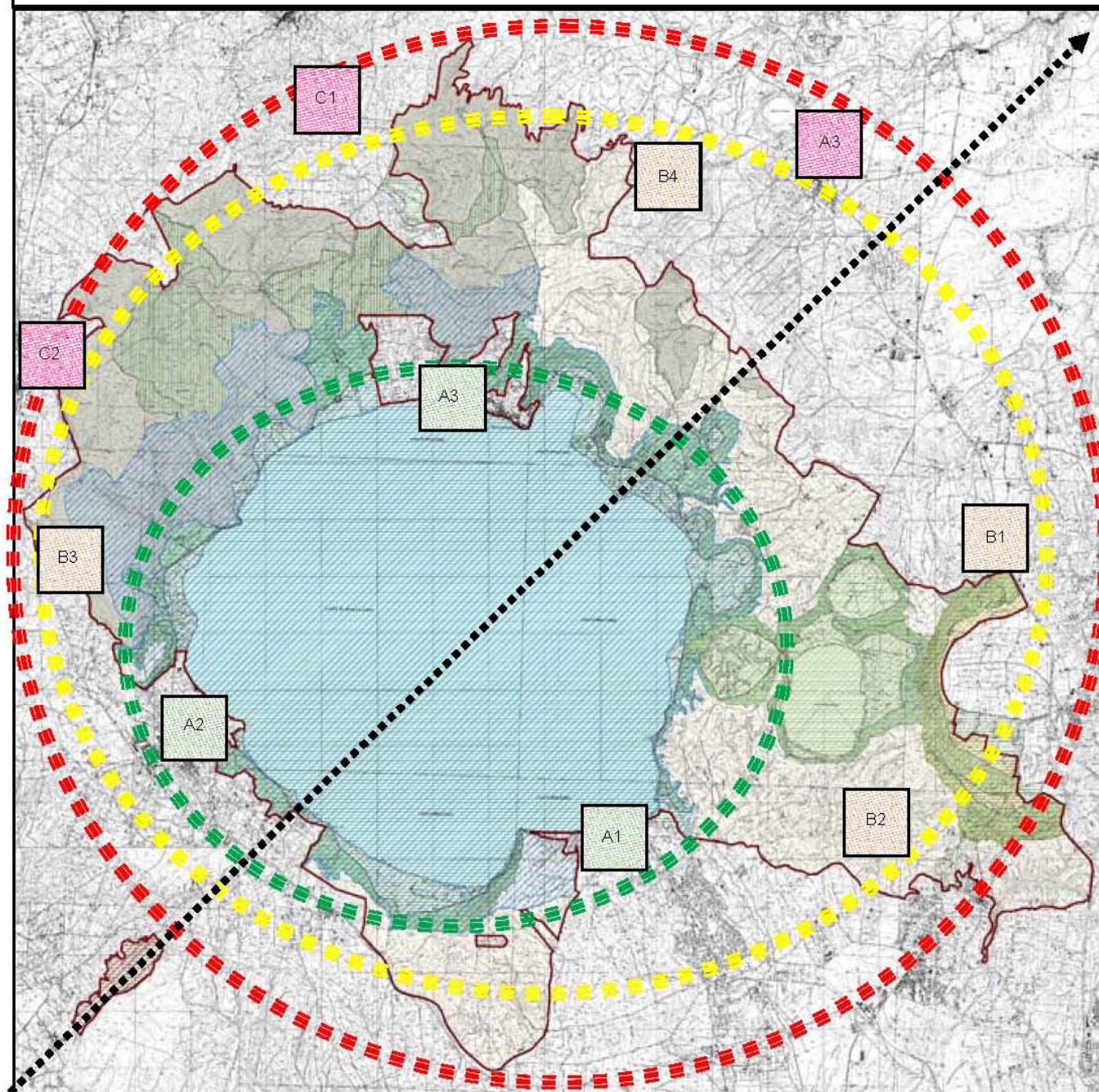
In tale prospettiva, sulla base delle analisi svolte e delle relative proiezioni si può desumere che la realtà sociale, demografica ed economica fotografa - nell'area che ospita il Parco Naturale Regionale di Bracciano-Martignano - una possibile chiave di interpretazione e lettura è quella di un'articolazione territoriale raggruppata in 3 classi: Nella prima classe rientrano le aree urbane di maggior rilievo definibili come **“i centri di riferimento del sistema territoriale”** (Anguillara Sabazia, Bracciano, Trevignano di Roma) caratterizzate da una popolazione meno anziana della media dell'area, dalla forte presenza del settore terziario (pubblico e privato), da un più alto grado di scolarizzazione rispetto agli altri comuni (maggiore presenza di laureati), e con un patrimonio di recente costruzione. Nella seconda classe rientrano le aree che possono essere definiti di **“tessuto connettivo territoriale”**, e per la precisione si tratta di Campagnano di Roma, Cesano di Roma, Manziana e Sutri. Si tratta, in sintesi, di quella corona di comuni che risentono in misura più o meno consistenti dall'influenza, sia da grandi aree urbane (Roma e Viterbo), che da ambiti territoriali più attrattivi. E' una classe dove sono compresenti diversi settori produttivi ma con un tasso di popolazione media più alta. La terza classe è quella della **“fragilità territoriale”** che evidenzia una situazione di marginalità, e sono in particolare i comuni del viterbese quali, Bassano Romano, Oriolo Romano e Monterosi. La popolazione è più anziana – prevalentemente al di sopra dei 65 anni, e il settore agricolo è il contesto produttivo più importante. Ai fini della visualizzazione del processo di cluster analysis si veda di seguito:

Cartogramma A1: Carta del processo di aggregazione territoriale.

Cartogramma A2: Carta delle classi omogenee di sviluppo.



CARTA DEL PROCESSO DI AGGREGAZIONE TERRITORIALE



LEGENDA:

A1	Anguillara Sabazia	B3	Manziana
A2	Bracciano	B4	Sutri
A3	Trevignano Romano	C1	Bassano Romano
B1	Campagnano di Roma	C2	Oriolo Romano
B2	Cesano di Roma	C3	Monterosi



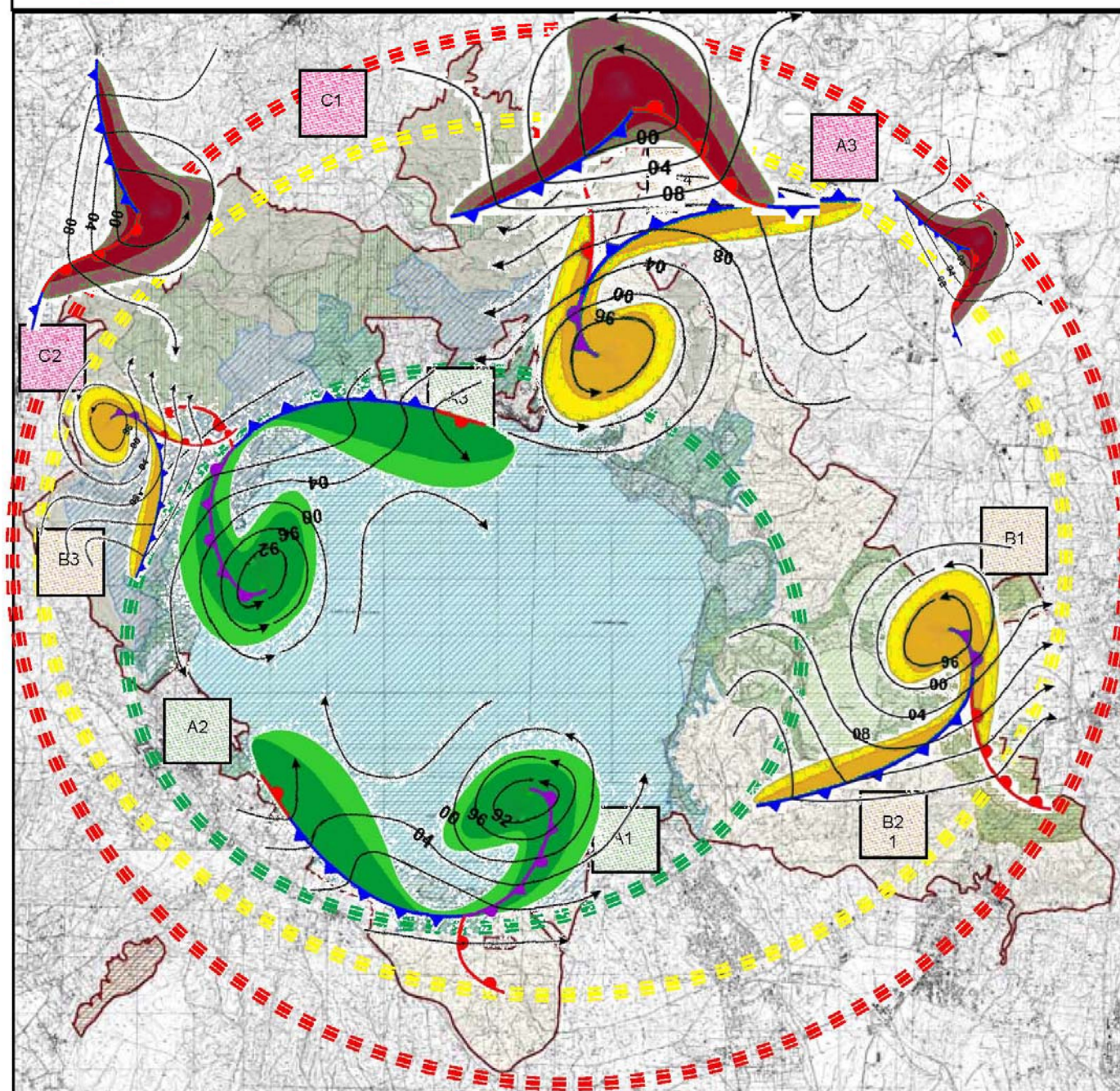
Cerchi di fusione territoriale



Grado di fusione



CARTA DELLE CLASSI OMOGENEE DELLO SVILUPPO

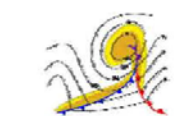


LEGENDA:

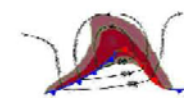
A1	Anguillara Sabazia	B3	Manziana
A2	Bracciano	B4	Sutri
A3	Trevignano Romano	C1	Bassano Romano
B1	Campagnano di Roma	C2	Oriolo Romano
B2	Cesano di Roma	C3	Monterosi



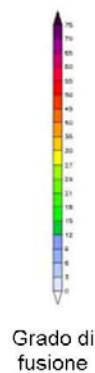
Centri di riferimento



Centri connettivi



Centri fragili



Grado di fusione

2.3 Analisi Swot

L'analisi SWOT è stata elaborata suddividendo gli elementi critici e di successo per lo sviluppo del territorio in base ai quattro settori tematici sviluppati attraverso l'analisi di contesto:

- Economia.
- Territorio.
- Sistema agricolo e turistico.
- Patrimonio naturale e culturale.

I paragrafi che seguono sintetizzano e mettono in evidenza quei fattori interni ed esterni al territorio che ne condizionano lo sviluppo e che pertanto chiamiamo punti di forza, di debolezza, minacce ed opportunità.

2.3.1 Punti di forza

- Pregevole patrimonio storico monumentale.
- Considerevoli risorse ambientali: sistema parco.
- Buono stato di conservazione dei centri storici.
- Presenza di un interessante sistema diffuso di offerta turistica.
- Considerevole patrimonio culturale legato alle tradizioni locali, all'artigianato, alla gastronomia.
- Presenza di alcune produzioni agricole tipiche e di qualità.
- Presenza di alcune realtà imprenditoriali ormai consolidate nel settore agroalimentare.
- Contenuta ma interessante propensione all'impresa.
- Rispetto a parametri regionali buon livello di integrità sociale e bassissimi elementi di marginalità sociale.
- Cooperazione nel governo del territorio tra amministratori pubblici e soggetti economici con esempi già avviati.
- Significative presenze di strutture e di associazioni attive nel settore sociale.
- Considerevole afflusso di presenze turistiche, legate al turismo di tipo lacuale, nei mesi di luglio e agosto.
- Presenza di una diffusa attività agricola e di alcune iniziative agrituristiche nella fascia lacuale.

2.3.2 Punti di debolezza

- Bassa qualità dell'offerta turistica carente sotto il profilo dell'integrazione, dell'organizzazione, della varietà, dei servizi, della ricettività (alberghi, offerta alternativa come ad es. turismo rurale ecc.).
- Urbanizzazione caratterizzata in gran parte da seconde case.
- Insufficiente integrazione dei sistemi urbani.
- Insufficiente integrazione tra offerta turistica e patrimonio storico, artistico e ambientale.
- Inadeguata politica integrata nella riqualificazione e valorizzazione del patrimonio monumentale e dei centri storici.
- Carente gestione ed erogazione dei servizi urbani.
- Sistema economico produttivo fragile e non in grado di assorbire l'offerta di lavoro presente.
- Carente offerta di pacchetti turistici integrati, in grado di valorizzare le risorse presenti nell'area e di destagionalizzare l'attività turistica oltre i mesi di luglio ed agosto.

- Assenza di qualsiasi forma di marketing territoriale.
- Mancanza di raccordo tra le strutture complementari e il contesto territoriale.

2.3.3 Opportunità

- Realizzazione di un'idea di sviluppo del territorio a medio termine in un'area territoriale con rilevanti processi di coesione.
- Pieno coinvolgimento del contesto politico istituzionale, sociale e culturale in processi di sviluppo.
- Avvicinamento della domanda turistica alle realtà locali fortemente caratterizzate da storia, tradizioni, produzioni tipiche soprattutto nel settore enogastronomico.
- Disponibilità di incentivi pubblici per gli insediamenti turistici con particolare attenzione alle strutture complementari all'offerta turistica ed il coinvolgimento in tale processo dei centri storici.
- Possibilità di avviare iniziative turistiche di tipo alternativo all'interno dei centri storici (case vacanze, turismo rurale ecc) e delle aziende agricole (agriturismo).
- Possibilità di avviare iniziative integrate nei settori agroalimentare, agricolo (produzioni tipiche), dell'artigianato (antichi mestieri e prodotti tradizionali), del commercio (vendita di prodotti locali).
- Costituzione ed avvio di strutture consortili per la gestione dei servizi.
- Disponibilità di aree adeguate agli insediamenti produttivi compatibili.
- Possibilità di avviare iniziative di recupero e/o restauro ambientale.

2.3.4 Minacce

- Fragilità strutturale del territorio, diffuso rischio ambientale, aumento dei fenomeni di erosione.
- Aumento della marginalità, e spopolamento delle aree rurali con conseguente degrado ambientale e abbandono delle produzioni.
- Mancanza d'integrazione dei programmi di sviluppo dei diversi sistemi urbani e rischio di ulteriore urbanizzazione
- Inadeguati ulteriori interventi di tipo strutturale con conseguenti elevate formazioni di degrado ambientale.
- Ulteriore diminuzione di competitività dell'offerta turistica incapace di adeguarsi agli standard minimi di qualità richiesti dal mercato.
- Indebolimento e perdita di competitività del sistema produttivo locale incapace, di strutturarsi in una logica di filiera e di utilizzare le risorse locali.

2.4 Strategia, Obiettivi e Assi di sviluppo

La progettazione strategica di sviluppo nasce intorno all'idea guida di una territorializzazione dello sviluppo centrato ed integrato intorno al patrimonio culturale e naturalistico rappresentato dal Parco Naturale di Bracciano-Martignano. Il "Parco" diviene la base intorno alla quale si struttura un sistema reticolare, fatto di nodi tematici o Assi di sviluppo differenziati. In altri termini, attraverso il potenziamento dell'offerta e dell'immagine, dovuta alla specializzazione e all'integrazione delle funzioni, l'insieme dei "Comuni del Parco" sviluppa una capacità di richiamo specifica che si traduce, rispetto alle offerte concorrenti, in un vantaggio comparato in termini di attrazione di flussi turistici. Su questa base è allora possibile dar vita ad un processo che, sostenuto da una "massa critica" di domanda, dia luogo alla nascita o alla riqualificazione dei necessari servizi territo-

riali. Gli stessi prodotti tipici (dall'enogastronomia all'artigianato) acquisteranno in questo ambito un diverso posizionamento di mercato e nuove determinazioni. La creazione nell'area di un "sistema del Parco" può innescare processi cumulativi attraendo nuova domanda turistica ed allo stesso tempo creando "economie di agglomerazione" incentivate dalle esternalità dovute alla nascita di servizi di "rango" superiore ed alla diffusione all'interno dell'area delle nuove esperienze e conoscenze. L'integrazione dovrebbe avvenire sia sul piano economico che su quello sociale rafforzando l'identità ed il senso di appartenenza delle collettività locali. La crescita di identità, se riuscisse a trasformare il patrimonio del Parco Naturale in un effettivo "bene collettivo", potrebbe avere anche importanti ricadute economiche perché, da un lato, renderebbe la popolazione corresponsabile e compartecipe delle attività di conservazione e di valorizzazione dei beni e perché, dall'altro, potrebbe incentivare il dinamismo imprenditoriale e trasformarlo, se sorretto da una coerente attività da parte degli Enti territoriali e da un funzionale sistema di governance, in un processo di programmazione dal basso, fattore determinante per il successo dell'operazione. Lo sviluppo economico, visto in una logica integrata settorialmente e territorialmente, deve essere sostenibile sia materialmente, permettendo la conservazione di un capitale (naturale e storico) non riproducibile, che socialmente coinvolgendo, per le ragioni già dette, la collettività e le forze sociali ed economiche.

Gli obiettivi generali di sviluppo, evidentemente compatibili con i processi di tutela e valorizzazione culturale, ambientale e naturalistico dell'intero patrimonio dell'area, diventano allora:

- la valorizzazione economica sostenibile;
- la valorizzazione economica integrata dell'intero patrimonio culturale e dell'insieme delle risorse (tangibili e non tangibili) presenti nell'area;
- la crescita della domanda turistica, dei tempi di permanenza dei turisti e la destagionalizzazione dei flussi;
- l'adeguamento dell'offerta di servizi culturali, della formazione professionale, delle infrastrutture, dei servizi di accoglienza e dell'insieme dei servizi territoriali la cui attività si ricollega direttamente o indirettamente alle attività di valorizzazione.

Attraverso il perseguimento di tutti questi obiettivi sarà possibile soddisfare la condizione necessaria di ogni processo di sviluppo economico: attrarre nell'area (o creare anche all'esterno per i prodotti territoriali) quella massa critica di domanda che è necessaria per rendere conveniente la partecipazione dei privati alla realizzazione degli interventi e dei servizi di loro competenza.

Gli Assi di Sviluppo individuati, sulla base di questi obiettivi e tenendo conto delle vocazioni profonde dell'area risultanti dalle analisi precedenti, possono rappresentare per i "Comuni del Parco", ma più in generale per l'insieme dei Comuni compresi nelle aree contigue (area vasta) tre diverse linee di specializzazione fondate su un'offerta integrata tra:

Asse I° - Miglioramento delle infrastrutture e della fruibilità del territorio

L'ambiente naturale rientra a pieno titolo come fattore di crescita nella strategia di sviluppo individuata. Da un lato si pone la necessità di evitare il suo degrado, dall'altro emergono le opportunità di assicurarne la valorizzazione, a fini di benessere delle popolazioni ed a fini economici produttivi in grado di generare occasioni di lavoro. Le bellezze naturali del territorio, rappresentano una fonte econo-

mica per il turismo. Per quanto possibile va curato il ripristino dei valori ambientali, in particolare in quei territori all'interno dei quali lo sviluppo produttivo ha provocato gravi alterazioni. In questo scenario la problematica urbanistica assume una valenza strategica centrale per le politiche di sviluppo, tenuto conto dell'evoluzione del quadro legislativo in materia e della maturazione della cultura urbanistica, come cultura ecologica e volta al recupero ed alla valorizzazione delle risorse ambientali.

Asse II° - Valorizzazione delle attività produttive

L'impegno a diversificare non riguarda soltanto il comparto produttivo presente nell'area, ma si rivolge soprattutto alle attività terziarie. E' un impegno, questo, di particolare rilievo soprattutto per potere conseguire – attraverso una maggiore e più articolata possibilità di incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro – non solo obiettivi quantitativi, ma anche qualitativi in campo occupazionale.

Un'importante obiettivo da perseguire, in questo ambito, riguarda oltre al comparto agricolo e agroalimentare anche le attività turistiche, quest'ultime mediante la valorizzazione delle risorse culturali, storico-artistiche e ambientali di cui l'area dispone, l'adeguamento delle strutture per la ricettività, ma anche i programmi di promozione che favoriscano l'allungamento dei tempi di permanenza dei turisti. Per quanto riguarda in particolare l'ambiente culturale – che costituisce un vero e proprio punto di forza per lo sviluppo locale – la sua valorizzazione (con riguardo ai beni artistici, storici e culturali) rappresenta un impegno, che va al di là del loro utilizzo a fini turistici. Esso va infatti riconsiderato come patrimonio della comunità che ha il diritto di goderne e dovere di accrescerlo. La cultura come produzione e ricerca, come innovazione, come didattica universitaria, come spettacolo di alto livello ha oltretutto una valenza economica non trascurabile, anche nella prospettiva della diversificazione produttiva e dell'integrazione tra attività economica e vita sociale.

Asse III° - Comunicazione dell'immagine del Parco

Per quanto il territorio del Parco naturale regionale di Bracciano-Martignano sia costellato di confini (amministrativi, culturali, paesaggistici...) è necessario che l'attività di marketing territoriale sappia offrire all'esterno un'immagine unitaria del territorio del Parco, superando le delimitazioni amministrative delle due Province (Viterbo e Roma), non per omologarne le diversità - che anzi costituiscono la ricchezza del Parco - ma per metterle in rete in maniera efficace e fare in modo che le une costituiscano un valore aggiunto per le altre. Per questo la comunicazione dovrà sempre avere come soggetto principale il Parco e non dovrà riferirsi esclusivamente ad un solo aspetto (natura, gastronomia, cultura...) o ad un solo territorio, ma sempre suggerire connessioni e itinerari che consentano una fruizione completa di tutte le peculiarità del Parco stesso. La varietà, la diversità, la molteplicità entro spazi molto brevi sono una delle migliori carte di questo territorio, sia dal punto di vista paesistico sia da quello storico e culturale.

Asse IV° - Formazione ed educazione ambientale – Accrescimento delle competenze delle risorse umane

Vi è una indubbia difficoltà nella promozione di uno sviluppo ecocompatibile e, contestualmente, in grado di generare nuove opportunità nel settore occupazionale e questo si può superare attraverso la trasformazione dei processi di sviluppo

sostenibile in occasioni di lavoro, riuscendo a favorire un incontro (quantitativo/qualitativo) tra offerta e domanda di lavoro. Gli strumenti, anche in questo caso, sono importanti. La formazione professionale, infatti, diviene efficace solo quando risulta essere funzionale ad una possibilità di inserimento immediato nel circuito economico dell'area del Parco.

Si giunge così ad un sistema locale complesso formato da reti tematiche sovrapponibili ed articolate in specifiche offerte. Dal punto di vista territoriale, i singoli Comuni rappresenteranno i nodi di raccordo fra i diversi Assi e sul loro territorio si manifesteranno gli effetti delle azioni specifiche e delle economie di agglomerazione create. Per il raggiungimento di questo sistema di obiettivi, si individuano essenzialmente due linee orizzontali, che si integrano a vicenda nel perseguimento di uno sviluppo sostenibile delle risorse e delle economie locali. La prima linea è quella riferita alla difesa e valorizzazione dell'ambiente: la valorizzazione delle risorse del territorio e la gestione della qualità ambientale, attraverso l'attivazione di attività integrative al reddito (agriturismo, turismo rurale, ecc.) e attraverso la tutela o il recupero dell'ambiente naturale e la riduzione dell'impatto ambientale degli insediamenti. La seconda linea è quella dello sviluppo delle risorse endogene (naturali, culturali, agricole, ecc.) attraverso il recupero e il sostegno delle peculiarità e del radicamento nella realtà, della tipicità, della qualità, configurando quindi l'insieme delle attività in un sistema capace di utilizzare le risorse in un'ottica di sviluppo sostenibile. Il perseguimento dello sviluppo socio-economico deve essere infatti strettamente connesso alla tutela ambientale, alla conservazione dell'equilibrio generale e del valore del patrimonio naturale. Al fine di raggiungere gli obiettivi delineati, la strategia delineata è orientata alla valorizzazione delle potenzialità più rilevanti riassumibili nell'agricoltura di qualità, nel consolidamento di un sistema ricettivo per un turismo sostenibile, nella valorizzazione dell'ambiente e del cospicuo patrimonio culturale (turismo, agricoltura, arte, ambiente). In conclusione la strategia di sviluppo delineata, in primo luogo tende a creare le condizioni per una sopravvivenza economica del settore agricolo e agro alimentare sotto il segno della modernità e della qualità, in secondo luogo affida alle attività di terziario legate al turismo e alla valorizzazione culturale dell'area quegli incrementi di reddito e occupazione che il settore agricolo non è in grado di generare da sola. Tale integrazione intersettoriale è tra l'altro l'unica in grado di valorizzare appieno nell'ambito di un'unica filiera agro-industriale-turistica, le consistenti risorse dell'ambiente del Parco.

2.5 Il raccordo tra Assi di sviluppo e Misure di intervento

[Asse I°: Miglioramento delle infrastrutture e della fruibilità del territorio]

Misura I.1: Tutela, conservazione e politiche per l'ambiente al fine di creare condizioni per uno sviluppo sostenibile.

La qualificazione dell'ambiente è elemento fondamentale per lo sviluppo sociale ed economico dell'area oggetto del Piano. La qualificazione passa attraverso il risanamento delle situazioni critiche individuate a livello di analisi realizzate nella predisposizione del Piano stesso. L'attuazione di una strategia di sviluppo sostenibile presuppone che la tutela dell'ambiente venga integrata con altri settori di intervento a favore non solo dell'ambiente ma soprattutto per il progresso di altri

settori. Fondamentale importanza riveste in questo ambito la salvaguardia della qualità delle acque. Le attività agricole, produttive e turistiche dipendono fortemente dalla disponibilità di acqua di buona qualità ma contemporaneamente tali attività in larga misura al suo inquinamento. E' proprio da questa constatazione nasce l'esigenza di un uso razionale delle acque. A questo va aggiunto che la valorizzazione dell'ambiente naturale è elemento imprescindibile per attuare la strategia di sviluppo sostenibile prima delineata, come fattore di crescita. Da un lato si pone la necessità di evitare il suo degrado, dall'altro emergono le opportunità di assicurarne la valorizzazione, ai fini economici, produttivi di occasioni di lavoro. Le bellezze naturali del Parco rappresentano una fonte economica per il turismo, per quanto possibile pertanto va curato il ripristino dei valori ambientali.

[Asse II°: Valorizzazione delle attività produttive]

Misura II.I: Valorizzazione del territorio rurale e qualificazione delle attività agricole e forestali.

Una strategia di diversificazione e qualificazione delle attività agricole e forestali si deve concretizzare nel determinare l'evoluzione del sistema produttivo primario verso una logica di più spiccata qualità, qualità intesa non solo come caratteristica commerciale merceologica di un singolo prodotto ma come concetto più complesso che interessa da un canto la filiera di produzione, dall'altro l'intero sistema agricolo, dagli ordinamenti colturali alle condizioni di vita degli agricoltori e di fruibilità dell'ambiente. Accanto alle misure orientate alla riqualificazione delle attività produttive, si impongono interventi atti a valorizzare il territorio rurale nel suo complesso: il territorio rurale va infatti inteso come un ambiente in cui vive la gente e non solo le attività da cui essa trae il reddito. E' necessario quindi sia perseguire una politica di qualità delle infrastrutture dei servizi sia per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni residenti sia per tutelare le risorse naturali, attraverso il mantenimento delle condizioni di naturalità e la riduzione dell'impatto dei processi produttivi. Non di meno il miglioramento e il sostegno della qualità dell'agro-ambiente risultano di primaria importanza nelle aree rurali nelle quali l'ambiente e il territorio costituiscono una risorsa di levato valore economico da conservare e capitalizzare. Lo sviluppo del potenziale endogeno e la valorizzazione delle potenzialità e delle specificità locali, attivando interventi di sviluppo sostenibile e attività integrative più o meno collegate con l'agricoltura (agriturismo, piccole attività di trasformazione o attività di trasformazione di scala più ampia ma sempre qualificate) sia extra agricole, consentono infatti di determinare positivi effetti sulla redditività delle popolazioni locali e sul valore aggiunto della stessa agricoltura, che resta pur sempre portante, anche se non esaustiva dei territori rurali.

Misura II.II: Sviluppo e valorizzazione del turismo sostenibile.

La misura relativa allo sviluppo e la valorizzazione del turismo sostenibile è finalizzato ad adeguare le prestazioni, quantitative e qualitative, del sistema turistico presente nell'area del Parco alle esigenze della domanda, sia con la promozione di forme di fruizione turistica legate a motivazioni (culturale ed ambientale) diverse da quelle che tradizionalmente caratterizzano l'attività turistica (turismo lacuale), sia con l'adeguamento dei servizi all'utenza offerti dai diversi comparti del sistema turistico. Tale finalità va conseguita nell'ambito di una politica di sviluppo

turistico improntata a principi di compatibilità con le risorse naturalistiche , e quindi legata alla valorizzazione di un turismo sostenibile che non incida sulle diverse vulnerabilità che caratterizzano l'ambiente naturale.

Misura II.III: Valorizzazione, qualificazione e potenziamento del sistema culturale.

Nell'analisi di posizionamento dei singoli Comuni, in termini strettamente culturali, si è fatto riferimento ad una definizione ampia di beni culturali prendendo in considerazione non soltanto i musei ed i beni archeologici, artistici ed architettonici, ma anche i beni "intangibili" (manifestazioni religiose, eventi laici legati alle tradizioni locali o alla promozione delle tipicità o alla celebrazione di personaggi). L'obiettivo precipuo di questa Misura è quello di ottimizzare il processo di valorizzazione dei beni culturali, che, se nella sua dotazione materiale può considerarsi già consolidato, necessita di interventi mirati e, a seconda dei casi, diversificati o integrati a livello dei singoli centri urbani. L'integrazione riguarda ambiti che esulano spesso dallo specifico settore culturale, quali l'accessibilità, la ricettività ed il potenziamento infrastrutturale.

[Asse III°: Comunicazione dell'immagine del Parco]

Misura III.I Strategie integrate di marketing territoriale

L'obiettivo principale di questa misura è dotare il territorio di una serie di strumenti ed interventi tali da far emergere i valori di eccellenza del Parco, a partire da quelli naturalistici, paesaggistici, storici e culturali sia per attivare le risorse umane esistenti, rafforzando l'identità locale e le comunità, sia per favorire forme di sviluppo economico sostenibile. Le azioni previste per questa misura sono articolate secondo due strategie distinte tra loro, ma complementari:

- Una serie di interventi, in gran parte strutturali, agiranno sul territorio del Parco (marketing interno). Queste azioni saranno mirate ad accrescere la consapevolezza nei residenti delle potenzialità del territorio e ad accogliere i visitatori dando loro gli strumenti per conoscere ed apprezzare il Parco.
- Una serie di interventi, essenzialmente di comunicazione, saranno rivolti a promuovere le peculiarità del Parco a livello nazionale ed internazionale (marketing estero), rivolgendosi in particolar modo a target di visitatori ben definiti e capaci di apprezzare le peculiarità del Parco (eco-turismo; turismo enogastronomico; turismo sportivo; turismo scolastico).

[Asse IV° Formazione ed educazione ambientale – Accrescimento delle competenze delle risorse umane]

Misura IV.I: Sviluppo del ruolo formativo del Parco

Il Parco può essere considerato elemento significativo e importante per l'educazione ambientale grazie alla capacità di potere essere contemporaneamente:

- supporto attivo al sistema formativo formale dell'educazione ambientale (cioè il mondo della scuola), attraverso l'elaborazione e la realizzazione congiunta di proposte (aggiornamento ai docenti, programmi didattici, pacchetti didattici, azioni didattiche, servizi accessori) o la fornitura di strumenti e strutture specificamente predisposti;

- componente del sistema formativo non formale, con proprie offerte educative extrascolastiche (doposcuola verde, week-end nel Parco, corsi e stage di conoscenza naturalistica, campi-lavoro);
- componente del sistema formativo informale adeguatamente fruibile, sia attraverso la disponibilità delle proprie risorse intrinseche (geologiche, botaniche, faunistiche, paesaggistiche, storiche, artistiche, ...) o strutturate (musei, centri visita, giardini botanici, sentieri, ...), sia attraverso le proprie offerte ricreative e del tempo libero (soprattutto l'ecoturismo).

In questo contesto diventa altamente strategico ridefinire il ruolo formativo che può svolgere l'Ente Parco soprattutto nella prospettiva che le azioni educative con il mondo della scuola rappresentino un processo molto particolare. In tale cornice l'Area protetta può comunque far conoscere e quindi promuovere le altre sue attività formative intenzionali e non intenzionali, poiché docenti e studenti possono essere o diventare fruitori di attività educative extrascolastiche, di corsi di formazione professionale, di pacchetti di turismo ambientale o, più in generale, delle risorse intrinseche e strutturate del Parco.

2.6 Misure, azioni, e interventi progettuali

[Misura I.I: Tutela, conservazione e politiche per l'ambiente al fine di creare condizioni per uno sviluppo sostenibile]

I.I.I: Potenziamento del suolo e delle acque

Realizzazione della migliore integrazione delle azioni di competenza dei diversi Soggetti Pubblici (Regione, Province, Comunità Montane, Comuni, Autorità di Bacino) al fine di realizzare la migliore integrazione possibile delle azioni di competenza di tali Enti, in materia di difesa del suolo e la gestione delle acque, con le finalità del Parco.

Gli interventi progettuali previsti per questa azione sono:

- **Censimento scarichi reflui**
- **Potenziamento depuratori**

I.I.II Potenziamento della rete ecologica

Conservazione e sviluppo della ricchezza, la varietà e la stabilità degli ecosistemi, evitando la formazione di barriere tra gli habitat interessati e riduzione della frammentazione.

Gli interventi progettuali previsti per questa azione sono:

- **Completamento e ampliamento reticolo ecologico**
- **Stazione GPS**
- **Stazione Meteo**

I.I.III Tutela e valorizzazione della flora e della fauna

Promozione delle forme differenziate di tutela e di valorizzazione a fini scientifici, didattici, educativi o di pubblico godimento, anche con l'inserimento dei siti nei percorsi ed itinerari del turismo culturale e didattico e con la predisposizione di sistemi di monitoraggio.

Gli interventi progettuali previsti per questa azione sono:

- **Vivai ecotipi locali**

- **Centro recupero rapaci**
- **Info-Natura Webcam**

I.I.IV Tutela, recupero e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio

Ripristino di paesaggi, in particolare paesaggi agrari, in condizioni di degrado a causa di fenomeni di abbandono e/o per dissesto idrogeologico. Recupero ambientale e paesistico favorendo l'integrazione delle aree degradate nel contesto ambientale e territoriale. Eliminazione dei fattori di disturbo alla fauna, mediante la formazione di varchi protetti. Ripristino delle biocenosi naturali potenziali e ricostruzione di fasce di connessione ecologica.

Gli interventi progettuali previsti per questa azione sono:

- **Riqualificazione Pantane di Trevignano Romano**
- **Tutela costone di Anguillara Sabazia**
- **Riqualificazione Lago di Martignano**
- **Protezione Zone "A"**
- **Ricomposizione cinte crateriche e morfologia vulcanica**
- **Valorizzazione direttrici di accesso**
- **Piano di colore**
- **Riqualificazione ambientale Fonte Vignale**

[Misura II.I: Valorizzazione del territorio rurale e qualificazione delle attività agricole e forestali]

II.I.I Conservazione, mantenimento, e riqualificazione del sistema forestale

Prevenzione dell'innescio di processi erosivi, ripristino e consolidamento della funzionalità ecologica, conservazione delle comunità biologiche e dei biotopi in essa comprese, recupero delle aree in stato di degrado, conservazione dei valori paesaggistici, valorizzazione della fruizione naturalistica, culturale, educativa e ricreativa, tramite la conservazione, il mantenimento e la riqualificazione del sistema forestale del Parco (aree boscate, macchie alberate, cespuglietti, aree boscate in trasformazione, aree pascolive interne e le aree in via di naturalizzazione ai margini dei boschi), ai fini della difesa dell'assetto idrogeologico.

Gli interventi progettuali previsti per questa azione sono:

- **Gestione faggete termofile e cerreta tipica**
- **Riconversione da colture esotiche a colture tipiche locali**

II.I.II Recupero, sviluppo e valorizzazione del sistema agro silvo pastorale e salvaguardia dell'agro-ecosistema

Salvaguardia delle risorse esistenti nell'agro-ecosistema, recupero delle specie tradizionali finalizzato al mantenimento della biodiversità, tutela del paesaggio agricolo locale, rispetto e conservazione delle testimonianze della cultura locale rintracciabili nell'assetto culturale, attraverso la tutela delle attività agricole e delle attività di allevamento esercitate nei modi e con le tecniche tradizionali di produzione.

Gli interventi progettuali previsti per questa azione sono:

- **Tutela e regolamentazione fontanili**
- **Architetture rurali post-unitarie**

[Misura II.II: Sviluppo e valorizzazione del turismo sostenibile]

II.II.I Sviluppo del sistema turistico sostenibile

Realizzazione, in accordo con le comunità locali, di un sistema turistico sostenibile, finalizzato alla costruzione di una rete di strutture extra alberghiere da destinare ad uso ricettivo, da recuperare nel patrimonio esistente attraverso interventi in area Parco e in area contigua.

Gli interventi progettuali previsti per questa azione sono:

- **Promozione agriturismo e turismo rurale**
- **Albergo diffuso**
- **Valorizzazione litorali per la fruizione turistica**
- **Tutela delle visuali**

II.II.II Sviluppo del sistema dell'accessibilità

Assicurare un efficace ed equilibrata connessione del Parco con le reti viabilistiche nazionali, regionali, provinciali e con il contesto costituito dai Comuni del Parco e assicurare altresì, un'efficiente rete viabilistica principale interna per le attività residenziali e agro-forestali. Migliorare la continuità e la connettività di una rete di percorsi atta a garantire forme diversificate di fruizione, l'uso complementare delle risorse ed una migliore distribuzione dei flussi turistici, con la contestuale creazione di aree di parcheggio ai limiti e/o all'interno dell'area contigua al Parco e servizi collettivi di trasporto, sia per i residenti, sia per i turisti.

Gli interventi progettuali previsti per questa azione sono:

- **Valorizzazione accessi principali**
- **Anello circumlacuale**
- **Circuito dei crateri e delle forre**
- **Itinerario delle Colline Sabatine**
- **Realizzazione parcheggi**

[Misura II.III: Valorizzazione, qualificazione e potenziamento del sistema culturale]

II.III.I Tutela e valorizzazione del patrimonio storico-culturale

Individuazione e disciplina delle aree e degli elementi lineari e puntuali di specifico interesse storico, artistico, culturale, archeologico, prevedendone la segnalazione, il recupero, il riuso e la valorizzazione articolatamente riferite alle diverse tipologie, ed in particolare: siti archeologici; ambiti archeologici d'attenzione; centri storici; percorsi e viabilità storica; beni di specifico interesse storico, artistico, culturale, antropologico o documentario.

Gli interventi progettuali previsti per questa azione sono:

- **Acquisizione e valorizzazione Borgo e Terme di Vicarello**
- **Tutela e valorizzazione dei siti sommersi e semisommersi**

[Misura III.I Strategie integrate di marketing territoriale]

III.I.I Interventi di marketing territoriale interno

Obiettivo della seguente azione è quella di permettere ai visitatori possano cogliere a pieno il valore aggiunto per cui questo territorio è ritenuto di pregio e tutelato. È fondamentale che delle virtù e delle potenzialità del Parco (ma anche dei vantaggi e dei doveri) siano innanzitutto consapevoli i residenti, affinché possano trasmettere entusiasmo e interesse ai propri ospiti e nutrire ancor di

più una attitudine a valorizzare al giusto livello il paesaggio, l'arredo, i scorci paesaggistici e in generale i beni culturali e ambientali di cui quotidianamente fruiscono. Le azioni di marketing territoriale interno dovranno sempre tenere in considerazione questo aspetto, cercando di creare e rafforzare la consapevolezza (in particolar modo sul versante viterbese dove appare più debole) delle straordinarie potenzialità del Parco e dei suoi territori in termini ambientali, turistici, produttivi e culturali. Le popolazioni residenti nel Parco dovranno quindi essere considerate il target prioritario delle attività previste più in generale tutte le azioni dovranno essere pianificate prevedendo un coinvolgimento attivo delle popolazioni residenti, facendo sì che esse non siano mai estranee a ciò che nel Parco si sta animando e le prime a fruire di quanto verrà realizzato.

Gli interventi progettuali previsti per questa azione sono:

- **Piano di marketing territoriale interno**
- **Marchio di qualità del Parco di Bracciano-Martignano**

III.I.II Interventi di marketing territoriale esterno

Obiettivo della presente azione è quello di rafforzare il rapporto Parco- denominazioni storiche e Parco-prodotti tipici. La promozione unitaria del Parco non deve però cancellare o svilire la presenza sul proprio territorio delle denominazioni storiche e della denominazione dei prodotti tipici di punta e di grande notorietà ma valorizzarli sottolineando che tutte queste peculiarità sono parte del Parco Regionale di Bracciano Martignano. Il marketing territoriale del Parco dovrà avvalersi della notorietà di queste denominazioni come traino per tutto il territorio, promuovendole nell'ottica dell'interconnessione e dello scambio. I prodotti tipici gastronomici possono essere considerati i migliori testimoni di qualità, spessore ambientale, sociale e storico del territorio e rappresentano un importante ed efficace tematismo da cui attingere per i contenuti degli strumenti di marketing territoriale. Questa opportunità non deve essere persa, le attività di marketing territoriale del Parco dovranno saper attivare sinergie con i soggetti competenti per la promozione di questi prodotti tipici affinché diventino testimonial dei territori da cui provengono.

Gli interventi progettuali previsti per questa azione sono:

- **Piano di Marketing territoriale esterno**
- **Promozione filiera olivicola e vitinivicola**
- **Promozione filiera frutta fresca e in guscio**
- **Promozione filiera cerealicola**
- **Promozione produzioni orticole**
- **Promozione produzioni zootecnica**
- **Promozione dell'apicoltura**
- **Promozione produzione agricola e zootecnica biologica**
- **Promozione della produzione ittica locale**

[Misura IV.I: Sviluppo del ruolo formativo del Parco]

IV.I.I Attività formativa per il coinvolgimento della comunità locale

Le attività di educazione ambientale devono contribuire a migliorare la percezione dell'area protetta ed aumentare la sensibilità e il grado di coinvolgimento delle popolazioni locali verso l'area protetta stessa e le sue attività. Questa complessa funzione può essere svolta dall'area protetta in prima persona attivando stra-

ategie di interpretazione proprie, ma anche indirettamente attraverso il supporto alle scuole locali, durante le attività di educazione ambientale svolte da queste nel territorio.

Gli interventi progettuali previsti per questa azione sono:

- **Corsi di educazione ambientale**

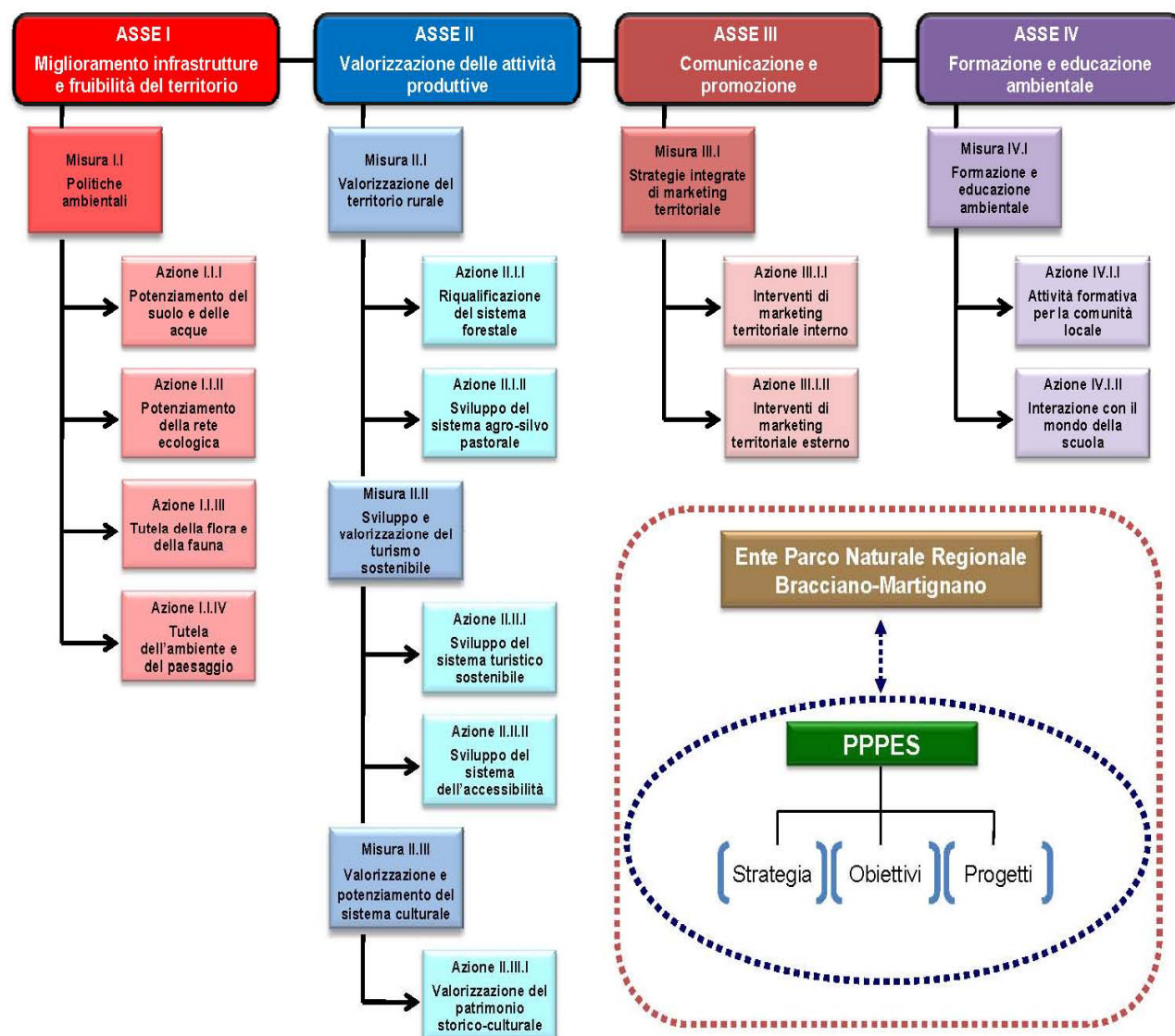
IV.I.II Interazione completa e attiva con il mondo della scuola

Altro obiettivo primario delle aree protette è quello di stimolare, attraverso le attività di educazione ambientale, un rapporto maggiormente interattivo con il mondo della Scuola, sia in ambito locale, sia in scala più ampia. In questo modo è possibile non solo fidelizzare il contatto, ma anche estenderne le implicazioni in un contesto più vasto di scambio culturale che vada oltre il momento strettamente educativo scolastico; ad esempio, i docenti possono ritagliarsi ruoli attivi nella programmazione delle attività educative dell'area protetta o gli studenti possono sviluppare momenti esperienziali extrascolastici.

Gli interventi progettuali previsti per questa azione sono:

- **Campus "Scuola-Parco"**

Grafico B - Schema della struttura del PPPES





APPENDICE

Schede
degli
interventi
progettuali

ASSE I°

**Miglioramento delle
infrastrutture e della
fruibilità del territorio**

Misura I.I

Tutela, conservazione e politiche ambientali al fine di creare condizioni per uno sviluppo sostenibile

Azione progettuale I.I.I

Potenziamento del suolo e delle acque

CENSIMENTO SCARICHI REFLUI**LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO**

Aree sottoposte a vincolo di tutela risorse idriche idrogeologiche.

DESCRIZIONE DEL SITO E SITUAZIONE ATTUALE

Il Programma del Parco prevede azioni di tutela della qualità delle risorse idriche, e individua le aree a maggior rischio. Prevede poi la ricerca e censimento di tutte le possibili fonti di inquinamento.

FINALITA' DELL'INTERVENTO

Tutela delle risorse naturali.

LINEE GUIDA E MODALITA' PROGETTUALI

L'intervento prevede il censimento di tutti gli immobili siti nelle aree a maggiore rischio e dei metodi di smaltimento delle acque di scarichi e reflui di altra provenienza, e l'indicazione dei sistemi di controllo e depurazione degli stessi.

ASSE I°

**Miglioramento delle
infrastrutture e della
fruibilità del territorio**

Misura I.I

Tutela, conservazione e politiche ambientali al fine di creare condizioni per uno sviluppo sostenibile

Azione progettuale I.I.I

Potenziamento del suolo e delle acque

POTENZIAMENTO DEPURATORI**LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO**

Tutti i Comuni del Parco.

DESCRIZIONE DEL SITO E SITUAZIONE ATTUALE

Durante la fase di concertazione del PPPES sono giunti all'Ente Parco diverse segnalazioni sullo stato del sistema di depurazione delle acque. A tale riguardo necessita uno studio approfondito inerente l'individuazione delle attuali situazioni di criticità e dei preferibili interventi risolutivi. Il Parco può proporsi come soggetto coordinatore di un tavolo di un tavolo lavoro intercomunale dei tecnici del settore della depurazione. I tecnici dei diversi comuni e dei diversi impianti potrebbero così collaborare e condividere la propria esperienza al fine di arrivare alle migliori soluzioni che esperienza al fine di arrivare alle migliori soluzioni che consentano di portare il sistema di depurazione delle acque entro parametri accettabili. Le attività previste sono: analisi degli attuali impianti di depurazione delle acque reflue; analisi dei fabbisogni depurativi; potenziamento degli attuali impianti e costruzione di nuovi impianti di depurazione.

FINALITA' DELL'INTERVENTO

Salvaguardia della qualità delle acque ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo sostenibile individuato dal PPPES.

LINEE GUIDA E MODALITA' PROGETTUALI

Elaborazione e redazione dello studio sulla stato del sistema depurativo del Parco e elaborazione delle linee guida di interventi destinato ai Comuni per l'eventuale collocazione di poste finanziarie per la tematica progettuale (Piano triennale opere pubbliche).

ASSE I°**Miglioramento delle
infrastrutture e della
fruibilità del territorio****Misura I.I**

Tutela, conservazione e politiche ambientali al fine di creare condizioni per uno sviluppo sostenibile

Azione progettuale I.I.II

Potenziamento della rete ecologica

COMPLETAMENTO E AMPLIAMENTO RETICOLO ECOLOGICO**LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO**

Diffusa.

DESCRIZIONE DEL SITO E SITUAZIONE ATTUALE

Il Parco di Bracciano Martignano è caratterizzato da vaste aree agricole o pascolive, all'interno delle quali permane un fitto reticolo di formazioni lineari a siepi, alberate, bordure, vegetazione ripariale di corsi d'acqua e avvallamenti, importanti fini della salvaguardia dell'intero sistema ecologico del Parco, e della fauna selvatica presente, e che assumono un ruolo prioritario gli elementi di continuità e connessione fra le diverse aree naturali più intatte ed estese, site nei territori di transizione fra le stesse. Sono da considerare come componenti del reticolo ecologico tutti gli elementi di vegetazione di carattere lineare, il reticolo idrografico, le siepi e le bordure, le alberate, le macchie isolate di formazioni boschive.

FINALITA' DELL'INTERVENTO

Creazione di nuovi habitat, Salvaguardia degli habitat elettivi, ricostituzione delle parti mancanti e loro saldatura con le aree contigue naturali più estese. Recupero di valori paesaggistici.

LINEE GUIDA E MODALITA' PROGETTUALI

Al fine di ridurre gli effetti della frammentazione degli habitat sulla fauna, dovuta a una diffusa presenza antropica e ad elementi di cesura a carattere ambientale, è importante il mantenimento e il miglioramento di siepi e di fasce di vegetazione ripariale con la funzione di corridoi faunistici naturali. La connessione interna tra i diversi habitat del Parco si realizza anche attraverso la messa a dimora di filari di alberi e siepi di arbusti di specie autoctone, localizzati lungo i confini e la viabilità interna dell'area protetta. La realizzazione di tali aree di collegamento biotico e l'espansione degli areali, entrambi fattori dell'aumento della biodiversità, devono essere necessariamente precedute da indagini conoscitive e da censimenti faunistici, oltre che da un'azione costante di monitoraggio del patrimonio vegetazionale. Favorire prioritariamente la propagazione naturale della vegetazione. Nelle aree di nuovo impianto, e per la costituzione di filari, alberature o bordure agricole, dovranno essere utilizzate specie locali, di provenienza indigena.

ASSE I°

**Miglioramento delle
infrastrutture e della
fruibilità del territorio**

Misura I.I

Tutela, conservazione e politiche ambientali al fine di creare condizioni per uno sviluppo sostenibile

Azione progettuale I.I.II

Potenziamento della rete ecologica

STAZIONE GPS**LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO**

Casa Cantoniera di Vicarello (Comune di Bracciano)

DESCRIZIONE DEL SITO E SITUAZIONE ATTUALE

Ai fini del potenziamento della rete ecologica con la stazione GPS si intende definire nel modo più dettagliato possibile la struttura dei dati da associare in modo tale che questa sia esportabile su tutte le piattaforme hardware e software disponibile dell'Ente Parco. Si intende fornire un servizio che supporti, in prima istanza i Comuni del Parco (ad es.: posizionamento dei numeri civici o dei passi carrai su cartografia) e quindi anche tutti gli operatori che acquisiscono informazioni sul territorio ivi inclusa la Protezione Civile nelle modalità di informazioni per il soccorso.

FINALITA' DELL'INTERVENTO

Sviluppare e mantenere aggiornata la banca dati della rete ecologica.

LINEE GUIDA E MODALITA' PROGETTUALI

Messa in opera di un ricevitore GPS differenziale permanente con sistema di trasmissione radio RTCM dei parametri di correzione e inquadramento del sito della stazione permanente in IGM95 con verifiche in collaborazione dell'Istituto Geografico Militare (Presenza di un aeroporto militare a Vigna di Valle - Bracciano)

ASSE I°**Miglioramento delle
infrastrutture e della
fruibilità del territorio****Misura I.I**

Tutela, conservazione e politiche ambientali al fine di creare condizioni per uno sviluppo sostenibile

Azione progettuale I.I.II

Potenziamento della rete ecologica

STAZIONE METEO**LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO**

Casa di Ledo (Comune di Bracciano)

DESCRIZIONE DEL SITO E SITUAZIONE ATTUALE

Le condizioni meteoclimatiche del Parco di Bracciano-Martignano, spesso sottovalutate, possono mettere in difficoltà gli escursionisti meno esperti o impreparati, in quanto i cambiamenti del tempo possono essere repentini e improvvisi, soprattutto per quanto riguarda l'arrivo di fronti freddi sia estivi (con rischio temporalesco) che invernali (con rischio di improvviso peggioramento della visibilità a causa della formazione di banchi di nebbia e calo termico repentino). L'effetto dei cambiamenti climatici è evidente sia nell'aumento delle temperature osservato recentemente pertanto si rende necessario mettere on-line i dati meteo rilevati generando nel tempo un archivio statistico storico delle rilevazioni effettuate a supporto dei progetti interni ed esterni di studio, ricerca e gestione del territorio.

FINALITA' DELL'INTERVENTO

Tutela e salvaguardia della rete ecologica.

LINEE GUIDA E MODALITA' PROGETTUALI

La centralina installata per la rilevazione dei dati meteorologici è una Davis Vantage Pro 2 wireless, la stazione trasmette i dati dal gruppo sensori esterno denominato ISS (completo di pluviometro, anemometro e termoigrometro in schermo passivo 5 piatti) alla console a cristalli liquidi ad intervalli di 2,5 secondi. Il gruppo sensori è stato posizionato sulla sommità di un traliccio a circa 8 metri dal suolo, la console invece è stata collocata all'interno di un piccolo fabbricato poco distante dai sensori. All'interno della console a cristalli liquidi risiede il datalogger, il quale è poi collegato ad un modem-router GPRS e quindi alla rete internet per la trasmissione dei dati meteo rilevati dalla stazione a intervalli di circa 1 minuto senza l'ausilio di un computer 24 ore su 24.

ASSE I°

**Miglioramento delle
infrastrutture e della
fruibilità del territorio**

Misura I.I

Tutela, conservazione e politiche ambientali al fine di creare condizioni per uno sviluppo sostenibile

Azione progettuale I.I.III

Tutela e valorizzazione della flora e della fauna

VIVAI ECOTIPI LOCALI**LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO**

Da localizzare.

DESCRIZIONE DEL SITO E SITUAZIONE ATTUALE

Il Piano del parco prevede numerose aree da sottoporre a interventi di riqualificazione paesistica, tramite impianto di colture arboree, o formazione di filari alberati, o messa a dimora di siepi.

FINALITA' DELL'INTERVENTO

Valorizzazione paesistica. Produzione ecotipi locali. Avvio attività produttiva.

LINEE GUIDA E MODALITA' PROGETTUALI

L'intervento dovrà dapprima individuare le aree o l'area maggiormente vocata per ospitar l'iniziativa prevista, con referenza per aree meno sensibili e dotate di tutti i servizi e urbanizzazioni necessarie. Dovranno successivamente essere individuate le specie da utilizzare nelle aree destinate a nuovi impianti, e le tecniche e modalità per la selezione delle specie da utilizzare, con preferenza per esemplari di provenienza locale.

ASSE I°

**Miglioramento delle
infrastrutture e della
fruibilità del territorio**

Misura I.I

Tutela, conservazione e politiche ambientali al fine di creare condizioni per uno sviluppo sostenibile

Azione progettuale I.I.III

Tutela e valorizzazione della flora e della fauna

CENTRO RECUPERO RAPACI**LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO**

Trevignano Romano - Rocca Romana e altre aree da localizzare.

DESCRIZIONE DEL SITO E SITUAZIONE ATTUALE

Nell'area di Trevignano Romano (Rocca Romana) nel tempo è stato ricostituito un ecosistema particolare grazie a un'operazione di ripristino ambientale. La sua contestualizzazione è importante perché mostra come in questa area sia utilizzata da molte specie di uccelli, in particolare da rapaci. Indubbiamente gli elementi fondamentali che fanno del lago un sito idoneo alla sosta migratoria sono: livello di acqua abbondante con conseguente buona presenza di pesci e anfibi, rive ricche di vegetazione, con tronchi sommersi e poco frequentate, poco disturbo nelle stagioni di passo migratorio. Migliorando alcuni di questi elementi è possibile incrementare la biodiversità del lago, in particolare sarebbe ottimale realizzare strutture dedicate al recupero dell'avifauna.

FINALITA' DELL'INTERVENTO

Attuare una politica attiva di tutela dell'avifauna autoctona (rinvenuta ferita e/o in difficoltà, tramite la cura, la riabilitazione e la successiva reintroduzione in natura.

LINEE GUIDA E MODALITA' PROGETTUALI

L'intervento dovrà dapprima individuare le aree o l'area maggiormente vocata per ospitare l'iniziativa prevista, e la realizzazione della struttura prevederà particolari accorgimenti di carattere ambientale - naturalistico.

ASSE I°

**Miglioramento delle
infrastrutture e della
fruibilità del territorio**

Misura I.I

Tutela, conservazione e politiche ambientali al fine di creare condizioni per uno sviluppo sostenibile

Azione progettuale I.I.III

Tutela e valorizzazione della flora e della fauna

INFO-NATURA WEBCAM**LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO**

Area del Parco di Bracciano-Martignano

DESCRIZIONE DEL SITO E SITUAZIONE ATTUALE

Attivazione di sistemi professionali di monitoraggio webcam per l'acquisizione di immagini panoramiche ad alta definizione, riprese dalla rete webcam nei vari siti attivati nel territorio. Le immagini vengono diffuse in internet, in tempo reale, per scopi di monitoraggio del territorio, per acquisire inoltre informazioni utili alla conoscenza delle condizioni del sistema della flora e della fauna in atto in una determinata zona ed anche per la promozione turistica e la valorizzazione del territorio. Realizzazione di un data base con le immagini webcam di ogni postazione per l'intero anno solare. L'archivio acquisterà valore e importanza nel tempo, divenendo un utile strumento di pianificazione e controllo del territorio e dell'osservazione della flora e della fauna. La rete di rilevamento infonatura, consente un monitoraggio ambientale a scala locale, ma soprattutto fornisce un'informazione in tempo reale via internet, sulle condizioni della flora e della fauna in atto, rivolgendosi essenzialmente ad una vasta gamma di utenti, enti pubblici e privati, residenti, turisti, escursionisti e quanti operano per il controllo del Parco.

FINALITA' DELL'INTERVENTO

Valorizzazione e tutela della flora e della fauna.

LINEE GUIDA E MODALITA' PROGETTUALI

Il kit per ogni stazione (10) comprende: stazione di rilevamento automatica, personal computer, connessione internet 24h, servizi sms ed e-mail, webcam, diffusione delle informazioni sul sito internet in tempo reale, rappresentazione dei punti monitorati su mappa interattiva.

ASSE I°**Miglioramento delle
infrastrutture e della
fruibilità del territorio****Misura I.I**

Tutela, conservazione e politiche ambientali al fine di creare condizioni per uno sviluppo sostenibile

Azione progettuale I.I.IV

Tutela, recupero e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio

RIQUALIFICAZIONE PANTANE DI TREVIGNANO ROMANO**LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO**

Caldera delle Pantane in Comune di Trevignano Romano.

DESCRIZIONE DEL SITO E SITUAZIONE ATTUALE

Si tratta di una delle aree di maggior pregio paesaggistico e naturalistico del sito, costituita da un piccolo cratere vulcanico, con un caratteristico paesaggio ad anfiteatro in apertura verso il lago di Bracciano, corrispondente ad una parte della grande struttura di collasso vulcano-tettonico entro cui è impostato il bacino lacustre di Bracciano, con tratto di acque basse e palude. A causa dell'esposizione e delle caratteristiche ambientali ospita in inverno sino al 90% degli uccelli svernanti nel lago di Bracciano. Sulla pendice esterna, vegetazione mediterranea degradata da numerosi incendi. Segnalate osservazioni di quasi tutte le specie acquatiche, sito di nidificazione di Tarabusino, svernamento e migrazione di ardeidi, area di svernamento per sino ad 8000 uccelli acquatici, in prevalenza folaghe, moriglioni, fischioni, canapiglie, alzavole, germani, cormorani, svassi piccoli e maggiori. Purtroppo negli anni passati, numerose attività sono state insediate nella fascia esterna, lungo la strada, alcune con penetrazione di impianti fissi o provvisori fin quasi alle rive del Lago, causando la distruzione di porzioni delle vegetazione umida originaria, che tuttavia permane per gran parte del sito. Si tratta nella maggior parte dei casi di insediamenti non conformi e effetto di attività non autorizzata, e di progressive trasformazioni e ampliamenti, destinate a serre, piccoli vivai, attività artigianali. Il fronte stradale si presenta pertanto assai degradato e disordinato, mentre anche l'accesso alle aree più belle e sensibili risulta compromesso, come anche la percezione del sito e del suo valore ambientale e naturalistico, vanificando così anche le sue capacità attrattive ed una sua possibile valorizzazione a fini di turismo ambientale.

FINALITA' DELL'INTERVENTO

Riqualificazione urbanistica, recupero ambientale e naturalistico, tutela e rinaturalizzazione della vegetazione, tutela della fauna, eliminazione dei fattori di degrado e disturbo.

LINEE GUIDA E MODALITA' PROGETTUALI

Il progetto dovrà prevedere uno studio finalizzato alla preventiva azione di concertazione fra Regione Lazio, Parco Naturale e Comune di Trevignano finalizzato alla definizione di un Accordo di Programma che contempli le modalità delle azioni da attuare, le rispettive competenze, i riferimenti economici finanziari e normativi necessari, i tempi e le modalità della loro attuazione. Successivamente dovrà prevedere una azione di concertazione con i proprietari delle aree, strutture e attività oggetto di trasferimento, e con i proprietari delle aree di destinazione, prevedendo se necessario compensazioni economiche, incentivi, premi di cubatura, intervento pubblico per la eventuale urbanizzazione e sistemazione delle aree di destinazione. Dovrà essere prioritariamente valutata la disponibilità di aree pubbliche o da acquisire alla proprietà pubblica.

ASSE I°

**Miglioramento delle
infrastrutture e della
fruibilità del territorio**

Misura I.I

Tutela, conservazione e politiche ambientali al fine di creare condizioni per uno sviluppo sostenibile

Azione progettuale I.I.IV

Tutela, recupero e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio

TUTELA COSTONE DI ANGUILLARA SABAZIA**LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO**

Area ripariale costone di Anguillara.

DESCRIZIONE DEL SITO E SITUAZIONE ATTUALE

Si tratta di un affioramento della successione piroclastica relativa alla formazione della porzione sud orientale della depressione vulcano-tettonica del lago di Bracciano, soggetto a lavori che ne compromettono la visibilità ed il valore.

FINALITA' DELL'INTERVENTO

Eliminazione dei fattori di rischio e degrado. Salvaguardia bene di interesse geomorfologico.

LINEE GUIDA E MODALITA' PROGETTUALI

Il progetto prevede le indagini preliminari e la progettazione della messa in sicurezza e riqualificazione ambientale paesistica del costone (superiore e inferiore) di Anguillara, per eliminare i rischi e i fattori di degrado, e permettere la conservazione e migliore lettura del bene. Nel sito, ubicato sul Lungolago di Anguillara (via del Molo), affiora una successione di rocce piroclastiche riconducibili alla formazione della porzione sud-orientale della depressione vulcano-tettonica del lago di Bracciano, avvenuta circa 260 mila anni fa. Per rendere fruibile questo sito è necessaria, prima di tutto, la messa in sicurezza della parete già sede di dissesti negli anni recenti, in seguito sarà possibile individuare un punto di osservazione idoneo allo studio della successione vulcanica ed un percorso di accesso al sito.

ASSE I°**Miglioramento delle
infrastrutture e della
fruibilità del territorio****Misura I.I**

Tutela, conservazione e politiche ambientali al fine di creare condizioni per uno sviluppo sostenibile

Azione progettuale I.I.IV

Tutela, recupero e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio

RIQUALIFICAZIONE LAGO DI MARTIGNANO**LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO**

Lago di Martignano in comune di Anguillara Sabazia.

DESCRIZIONE DEL SITO E SITUAZIONE ATTUALE

Il Lago di Martignano con il suo immediato intorno costituisce un'area di grande valore ambientale per la presenza di formazioni boschive in parte di alto fusto, tratti di bosco e vegetazione ripariale e fasce costiere di grande valore per la nidificazione e lo svernamento di uccelli acquatici. E' inoltre caratterizzato dalla permanenza di un mosaico agricolo ancora ben conservato e con pochi elementi di degrado. Numerosi tuttavia i rischi, derivanti dalla eccessiva frequentazione delle rive e della superficie d' acqua, dai tagli eccessivi di formazioni boschive in parte di alto fusto e siti nidificazione nibbio bruno di interesse sul versante sud della cinta craterica, dal disturbo all' avifauna acquatica nidificante e svernante e danneggiamento della vegetazione ripariale e bosco ripariale ad opera di pescatori sportivi, dall'eccessivo prelievo ad uso irriguo di acque dal lago e dalla falda, con tendenza a preoccupante diminuzione del livello, con destabilizzazione e riduzione della fascia riparia. Da segnalare anche la presenza di colture legnose arboree (kiwi, nocciolo) ad alta richiesta di acqua che hanno ridotto fortemente prati e pascoli di notevole significato ambientale per la componente avifaunistica. Attualmente la fruizione si concentra soprattutto sul versante Sud, dove un'area destinata alla balneazione è caratterizzata da insediamenti provvisori o semistabili , eccesso di presenza, mancanza di controlli, accesso motorizzato in aree sensibili. Inoltre la presenza di un parcheggio sulla sommità della caldera, costituisce un fattore di degrado assai evidente.

FINALITA' DELL'INTERVENTO

Riqualificazione urbanistica, recupero ambientale e naturalistico, valorizzazione e recupero paesaggistico, tutela e rinaturalizzazione della vegetazione, tutela della fauna.

LINEE GUIDA E MODALITA' PROGETTUALI

Il progetto dovrà prevedere una preventiva azione di concertazione fra Regione Lazio, Parco Naturale e Comune di Anguillara finalizzato alla definizione di un Accordo di Programma che contempli le modalità delle azioni da attuare, le rispettive competenze, i riferimenti economici finanziari e normativi necessari, i tempi e le modalità della loro attuazione. Il progetto dovrà prevedere una tipologia delle eventuali strutture (servizi igienici, bar, info) tale da garantire un corretto inserimento nell'ambiente, con materiali e tecnologie di costruzione e gestione a basso impatto, sistemi di controllo degli scarichi tali da garantire l'esclusione di qualsiasi riversamento di liquami o acque, sistemi di alimentazione idrica preferibilmente con serbatoi, sistemi di alimentazione elettrica ecocompatibili, con preferenza per sistemi ad energia solare. Dovrà inoltre garantire l'integrale conservazione della vegetazione arborea presente.

ASSE I°

**Miglioramento delle
infrastrutture e della
fruibilità del territorio**

Misura I.I

Tutela, conservazione e politiche ambientali al fine di creare condizioni per uno sviluppo sostenibile

Azione progettuale I.I.IV

Tutela, recupero e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio

PROTEZIONE ZONE "A"

LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Diffusa.

DESCRIZIONE DEL SITO E SITUAZIONE ATTUALE

Il Piano del Parco prevede la destinazione a Zona A di alcune delle aree più delicate e significative del territorio, comprendenti aree boschive, fasce ripariali, e aree di interesse geomorfologico. In tutte queste aree sono consentite limitate attività di fruizione.

FINALITA' DELL'INTERVENTO

Individuazione di aree da precludere ad ogni utilizzo o frequentazione, a fini di tutela ricerca scientifica, documentazione e monitoraggio sistemi e dinamiche evolutive.

LINEE GUIDA E MODALITA' PROGETTUALI

Dovrà essere condotto uno studio preliminare volto ad individuare le aree caratterizzate dai più elevati valori naturali, o di più elevata sensibilità, o in grado di testimoniare più efficacemente le dinamiche evolutive delle associazioni vegetali lasciate all'evoluzione spontanea. Lo studio dovrà valutare l'eventuale necessità di recinzione delle aree individuate. Le aree dovranno essere tabellate e dovrà comunque essere garantito il loro inserimento nella dinamica gestionale e nella fruizione del Parco Naturale, garantendo la diffusione degli scopi dell'iniziativa e dei suoi risultati, e allestendo adeguati supporti per la migliore conoscenza e comprensione della stessa, e per il suo inserimento nei programmi o circuiti di fruizione turistica e didattica del Parco Naturale.

ASSE I°

**Miglioramento delle
infrastrutture e della
fruibilità del territorio**

Misura I.I

Tutela, conservazione e politiche ambientali al fine di creare condizioni per uno sviluppo sostenibile

Azione progettuale I.I.IV

Tutela, recupero e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio

RICOMPOSIZIONE CINTE CRATERICHE E MORFOLOGIA VULCANICA**LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO**

Pendici dei crateri di Baccano, Polline, Stracciacappe.

DESCRIZIONE DEL SITO E SITUAZIONE ATTUALE

Si tratta di alcune delle località di maggiore interesse paesistico e geomorfologico. In tutti i casi, a causa a volte delle trasformazioni o delle caratteristiche del sito e della copertura vegetale attuale, appare debole l'evidenza percettiva dei siti, e compromessa la funzione di difesa del suolo della copertura vegetale.

FINALITA' DELL'INTERVENTO

Sottolineatura del paesaggio dei crateri, arricchimento del paesaggio e della biodiversità, mascheratura e mitigazione impatto delle trasformazioni urbanistiche.

LINEE GUIDA E MODALITA' PROGETTUALI

Il progetto, a seconda delle caratteristiche dei siti, prevede l'impianto di colture arboree da frutto (oliveti, frutteti), e dovrà prevedere l'individuazione e la tipologia delle colture arboree da utilizzare, le modalità della piantumazione.

ASSE I°

**Miglioramento delle
infrastrutture e della
fruibilità del territorio**

Misura I.I

Tutela, conservazione e politiche ambientali al fine di creare condizioni per uno sviluppo sostenibile

Azione progettuale I.I.IV

Tutela, recupero e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio

VALORIZZAZIONE DIRETTRICI DI ACCESSO**LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO**

Principale viabilità di avvicinamento e penetrazione nel Parco.

DESCRIZIONE DEL SITO E SITUAZIONE ATTUALE

Si tratta di integrazioni e completamenti delle alberature di bordo delle principali strade di penetrazione.

FINALITA' DELL'INTERVENTO

Aumento fruizione turistica, caratterizzazione del Parco, riqualificazione viabilità.

LINEE GUIDA E MODALITA' PROGETTUALI

Il progetto dovrà prioritariamente individuare i tratti da sottoporre a impianto di nuove alberature, senza compromettere la circolazione e la funzionalità delle strade, e senza compromettere l'integrità dell'ambiente o interferire con aree sensibili o paesaggi di pregio. Dovranno poi essere individuate le essenze da piantumare e le modalità.

ASSE I°

**Miglioramento delle
infrastrutture e della
fruibilità del territorio**

Misura I.I

Tutela, conservazione e politiche ambientali al fine di creare condizioni per uno sviluppo sostenibile

Azione progettuale I.I.IV

Tutela, recupero e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio

PIANO DI COLORE**LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO**

Tutto il territorio del parco.

DESCRIZIONE DEL SITO E SITUAZIONE ATTUALE

Il Parco di Bracciano è caratterizzato da vaste aree agricole ben conservate, con urbanizzazione diffusa di tipo rurale o insediativo, all'interno delle quali la qualità delle trasformazioni urbanistiche e dei manufatti assume grande rilevanza paesistica.

FINALITA' DELL'INTERVENTO

Controllo e mitigazione impatto delle trasformazioni urbanistiche. Miglioramento qualità del paesaggio rurale antropico.

LINEE GUIDA E MODALITA' PROGETTUALI

Il progetto dovrà prevedere lo studio preliminare e l'individuazione delle tipologie edilizie, delle finiture tradizionali, delle coloriture, e la redazione di campionature e modelli per le differenti tipologie.

ASSE I°

**Miglioramento delle
infrastrutture e della
fruibilità del territorio**

Misura I.I

Tutela, conservazione e politiche ambientali al fine di creare condizioni per uno sviluppo sostenibile

Azione progettuale I.I.IV

Tutela, recupero e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio

RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE FONTE VIGNALE**LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO**

Bassano Romano (Località Fonte Vignale).

DESCRIZIONE DEL SITO E SITUAZIONE ATTUALE

Il progetto ha come scopo principale la tutela e la valorizzazione delle caratteristiche naturali ed ambientali del versante nord della rupe tufacea su cui sorge il centro storico di Bassano Romano, in particolare il recupero della identità del paesaggio originario, caratterizzato dalla ramificazione delle "forre", da cui sono nati gran parte dei paesi del territorio viterbese.

FINALITA' DELL'INTERVENTO

Il progetto oltre a curare il ripristino dei valori ambientali, mira a fare emergere i caratteri distintivi del territorio per una lettura unitaria dello stesso.

LINEE GUIDA E MODALITA' PROGETTUALI

La realizzazione della rete fognaria per lo scarico delle acque nere attualmente incanalate all'interno del fosso coperto da un solaio in latero-cemento (non carrabile). Scopertura del fosso e sistemazione dell'alveo (avviando anche all'interno della scuola programmi volti alla conoscenza del territorio e delle sue caratteristiche ambientali. Realizzazione di una strada carrabile per la fruizione degli spazi privati presenti nell'area e rendere agevole il collegamento tra zona ovest ed est del paese.

ASSE II°
Valorizzazione delle
attività produttive

Misura II.I

Valorizzazione del territorio rurale e qualificazione delle attività agricole e forestali

Azione progettuale II.I.I

Conservazione, mantenimento, e riqualificazione del sistema forestale

GESTIONE FAGGETE TERMOFILE E CERRETA TIPICA

LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Aree boschive a faggeta e cerreta localizzate nei Comuni di Oriolo Romano e Bassano Romano

DESCRIZIONE DEL SITO E SITUAZIONE ATTUALE

Le faggete termofile e le fustaie di cerro localizzate nei Comuni di Oriolo Romano e Bassano Romano rappresentano la formazione forestale di maggior valore naturalistico del Parco e sono state classificate come habitat prioritario 9210* "Faggete appenniniche a *Taxus* e *Ilex*" ai sensi della direttiva europea 92/43/CEE. Questi popolamenti, governati a fustaia e non più soggetti a tagli di utilizzazione da diversi decenni, grazie all'elevata fertilità del suolo e al clima favorevole hanno assunto caratteristiche dendrometriche e strutturali da foresta vetusta: elevata densità, presenza di alberi di grandi dimensioni, buona dotazione di necromassa in piedi e sul terreno.

FINALITA' DELL'INTERVENTO

Conservazione e miglioramento habitat, controllo evoluzione habitat.

LINEE GUIDA E MODALITA' PROGETTUALI

Il progetto si propone di favorire la conservazione di questo tipo di habitat affidando la sua evoluzione ai soli dinamismi naturali. Vanno, quindi, del tutto esclusi, gli interventi selvicolturali a carattere produttivo e va avviata un'opera di monitoraggio attraverso l'istituzione di una rete di aree di saggio permanenti realizzata a cura dell'Ente di gestione del Parco in collaborazione con istituzioni scientifiche di comprovata esperienza nel campo delle Scienze Forestali. L'intervento economico è anche destinato all'indennizzo del mancato taglio.

ASSE II°
Valorizzazione delle
attività produttive

Misura II.I

Valorizzazione del territorio rurale e qualificazione delle attività agricole e forestali

Azione progettuale II.I.1

Conservazione, mantenimento, e riqualificazione del sistema forestale

RICONVERSIONE DA COLTURE ESOTICHE A COLTURE TIPICHE LOCALI

LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Lago di Martignano in comune di Anguillara.

DESCRIZIONE DEL SITO E SITUAZIONE ATTUALE

Il Lago di Martignano con il suo immediato intorno costituisce un'area di grande valore ambientale per la presenza di formazioni boschive in parte di alto fusto, tratti di bosco e vegetazione ripariale e fasce costiere di grande valore per la nidificazione e lo svernamento di uccelli acquatici. E' inoltre caratterizzato dalla permanenza di un mosaico agricolo ancora ben conservato e con pochi elementi di degrado. Numerosi tuttavia i rischi, derivanti dalla eccessiva frequentazione delle rive e della superficie d' acqua, dai tagli eccessivi di formazioni boschive in parte di alto fusto e siti nidificazione nibbio bruno di interesse sul versante sud della cinta craterica, dal disturbo all' avifauna acquatica nidificante e svernante e danneggiamento della vegetazione ripariale e bosco ripariale ad opera di pescatori sportivi, dall'eccessivo prelievo ad uso irriguo di acque dal lago e dalla falda, con tendenza a preoccupante diminuzione del livello, con destabilizzazione e riduzione della fascia riparia. Da segnalare la presenza di colture legnose arboree esotiche (kiwi) ad alta richiesta di acqua che hanno ridotto fortemente prati e pascoli di notevole significato ambientale per la componente avifaunistica.

FINALITA' DELL'INTERVENTO

Eliminazione dei fattori di rischio e degrado derivanti da colture specializzate esotiche ad alto consumo di acqua e fitofarmaci. Recupero paesaggio agricolo tradizionale.

LINEE GUIDA E MODALITA' PROGETTUALI

Il progetto prevede uno studio che, in fase preliminare vedrà una preventiva azione di concertazione fra Parco Naturale e conduttori dei fondi, finalizzato alla definizione di un Accordo di Programma che contempli le modalità delle azioni da attuare, gli eventuali riferimenti per aiuti economici finanziari, tempi e modalità di attuazione delle opere di riconversione, tipologia e modalità di nuove colture tipiche locali.

ASSE II°
Valorizzazione delle
attività produttive

Misura II.I

Valorizzazione del territorio rurale e qualificazione delle attività agricole e forestali

Azione progettuale II.I.II

Recupero, sviluppo e valorizzazione del sistema agro silvo pastorale e salvaguardia dell'agro-ecosistema

TUTELA E REGOLAMENTAZIONE FONTANILI

LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Diffusa.

DESCRIZIONE DEL SITO E SITUAZIONE ATTUALE

Nel territorio del parco si registra la presenza di numerosi punti d'acqua e fontanili isolati, spesso abbandonati, a volte utilizzati per l'abbeverata del bestiame, ed in molti casi utilizzati come siti riproduttivi di anfibi.

FINALITA' DELL'INTERVENTO

Gestione degli habitat riproduttivi. Creazione di nuovi habitat. Salvaguardia degli habitat elettivi. Restauro del patrimonio costituito dai fontanili e/o abbeveratoi.

LINEE GUIDA E MODALITA' PROGETTUALI

L'intervento dovrà prevedere lo studio propedeutico della qualità chimica delle acque sorgenti e del reticolo idrografico superficiale, oltre che delle disponibilità idriche (portate) delle numerose sorgenti presenti all'interno del Parco Naturale. Il restauro dei fontanili e degli abbeveratoi deve essere eseguito in pietra locale, evitando per l'impermeabilizzazione rivestimenti in materiali tossici, nel rispetto dell'immagine originaria e dei caratteri storico-paesistici del contesto nel quale sono localizzati. È anche previsto un sistema di rilascio parziale di acque per creare piccole pozze permanenti adatte a costituire ambiente vitale e di riproduzione per Anfibi o a costituire un punto di abbeveraggio per specie animali di piccole dimensioni. Sono previsti, dove necessario, interventi di bonifica dei fontanili esistenti.

ASSE II°
Valorizzazione delle
attività produttive

Misura II.I

Valorizzazione del territorio rurale e qualificazione delle attività agricole e forestali

Azione progettuale II.I.II

Recupero, sviluppo e valorizzazione del sistema agro silvo pastorale e salvaguardia dell'agro-ecosistema

ARCHITETTURE RURALI POST-UNITARIE

LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Diffusa.

DESCRIZIONE DEL SITO E SITUAZIONE ATTUALE

Il territorio del Parco è caratterizzato, oltre che da numerosi complessi di interesse storico monumentale conosciuti, anche da immobili di epoca post unitaria, non indagati e censiti, ma di pregevole valore storico documentario.

FINALITA' DELL'INTERVENTO

Conoscenza e valorizzazione patrimonio storico.

LINEE GUIDA E MODALITA' PROGETTUALI

Il progetto prevede l'indagine e il censimento di tutti gli immobili di epoca post unitaria, e la creazione di un repertorio degli stessi, con l'individuazione dei caratteri tipologici, costruttivi e decorativi, e le possibili tipologie di intervento da adottare per la loro salvaguardia, e le strategie e azioni per la loro valorizzazione e utilizzo.

ASSE II°
Valorizzazione delle
attività produttive

Misura II.II

Sviluppo e valorizzazione del turismo sostenibile

Azione progettuale II.II.I

Sviluppo del sistema turistico sostenibile

PROMOZIONE AGRITURISMO E TURISMO RURALE

LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Diffusa.

DESCRIZIONE DEL SITO E SITUAZIONE ATTUALE

Nei Comuni interessati dal Parco, operano, attualmente, 11 aziende agrituristiche, con la seguente tipologia d'offerta.

Numero agriturismi	Con camere	Con appartamenti	Con ristorazione
11	8	3	6

A questo elenco vanno poi aggiunte le aziende agricole che hanno ottenuto l'iscrizione all'elenco delle Province di Roma e di Viterbo e sono, quindi, in grado di richiedere l'autorizzazione comunale. Al momento i dati disponibili indicano in oltre 20 le aziende agricole in tale situazione.

FINALITA' DELL'INTERVENTO

Sostenere lo sviluppo dell'offerta agrituristica locale, vista anche la forte richiesta proveniente dai turisti che si recano a Roma.

LINEE GUIDA E MODALITA' PROGETTUALI

Incrementare la qualità dell'ambiente per supportare le attività turistiche e, allo stesso tempo, determinando un vantaggio competitivo delle attività all'interno del Parco, rispetto a quelle poste all'esterno. Intervenire a favore della concertazione tra operatori locali e gli Enti locali di gestione del territorio, mirata all'attivazione di modalità innovative di promozione dell'offerta turistica. Promuovere la conoscenza da parte dei cittadini della fruibilità dei siti, dei servizi (gamma di attività turistiche, ospitalità, ristorazione, attività ricreative) e delle relative attrezzature, compresi i sistemi di trasporto. Favorire la circolazione delle informazioni e la crescita tecnica degli operatori locali, in linea con quanto già previsto dall'ARP per la promozione dei marchi di qualità Natura in Campo e Natura in Viaggio.

ASSE II°
Valorizzazione delle
attività produttive

Misura II.II

Sviluppo e valorizzazione del turismo sostenibile

Azione progettuale II.II.I

Sviluppo del sistema turistico sostenibile

ALBERGO DIFFUSO

LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Diffusa.

DESCRIZIONE DEL SITO E SITUAZIONE ATTUALE

Nei Comuni interessati dal Parco si registrano solo 11 aziende agrituristiche, mentre è da segnalare la presenza di un diffuso patrimonio edilizio rurale, con caratteri tali da poterne prevedere un utilizzo a fini di ospitalità, fuori dei canali consueti dell'Agriturismo.

FINALITA' DELL'INTERVENTO

Sostenere lo sviluppo dell'offerta di ricettività rurale, promuovere la presenza turistiche al di fuori delle mete locali più frequentate. Promuovere il rinnovo e l'utilizzo del patrimonio edilizio rurale.

LINEE GUIDA E MODALITA' PROGETTUALI

Incrementare la qualità dell'ambiente per supportare le attività turistiche e, allo stesso tempo, determinando un vantaggio competitivo delle attività all'interno del Parco, rispetto a quelle poste all'esterno. Intervenire a favore della concertazione tra operatori locali e gli Enti locali di gestione del territorio, mirata all'attivazione di modalità innovative di promozione dell'offerta turistica. Promuovere la conoscenza da parte dei cittadini della fruibilità dei siti, dei servizi (gamma di attività turistiche, ospitalità, ristorazione, attività ricreative) e delle relative attrezzature, compresi i sistemi di trasporto. Favorire la circolazione delle informazioni e la crescita tecnica degli operatori locali, in linea con quanto già previsto dall'ARP per la promozione dei marchi di qualità Natura in Campo e Natura in Viaggio. Il progetto potrà prevedere agevolazioni e facilitazioni, assistenza tecnica per l'accesso a finanziamenti e la redazione di progetti, la formazione di una banca dati presso il Parco e i Comuni, la redazione di guide e materiale promozionale.

ASSE II°
Valorizzazione delle
attività produttive

Misura II.II

Sviluppo e valorizzazione del turismo sostenibile

Azione progettuale II.II.I

Sviluppo del sistema turistico sostenibile

VALORIZZAZIONE LITORALI PER LA FRUIZIONE TURISTICA

LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Aree litoranee di maggiore vocazione e presenza turistica (Vigna di Valle, S.Celso, Bracciano, Cannetacci, Trevignano, Possessione-Acquarella, Anguillara, Martignano Nord, Martignano Sud).

DESCRIZIONE DEL SITO E SITUAZIONE ATTUALE

Si tratta di alcune delle aree litoranee di maggiore interesse ai fini della fruizione turistica degli arenili e del lago, e già attualmente utilizzate a tale scopo. Negli anni passati, sono state oggetto di interventi finalizzati alla fruizione, spesso però in modo disordinato, vanificando così parte delle loro capacità attrattive ed una possibile organica valorizzazione a fini turistici. In molti casi le aree sono di difficile accesso, prive di aree di sosta ed attrezzature compatibili, di aree di parcheggio e di servizi.

FINALITA' DELL'INTERVENTO

Riquadrificazione urbanistica, recupero ambientale e paesistico, miglioramento del livello di fruizione, organizzazione dei servizi, controllo delle trasformazioni.

LINEE GUIDA E MODALITA' PROGETTUALI

Il progetto dovrà prevedere una preventiva azione di individuazione e perimetrazione delle aree vocate e suscettibili di organizzazione della fruizione, compatibilmente con i caratteri ambientali dei siti, l'individuazione delle direttrici di accesso e dei punti di testata dove localizzare aree di parcheggio, aree di servizi, e delle aree destinate invece alla fruizione turistica e balneare. Successivamente, laddove necessario, dovrà prevedere una azione di concertazione con i proprietari delle aree dove localizzare strutture e attività di servizio, prevedendo se necessario compensazioni economiche, o intervento pubblico per la eventuale urbanizzazione e sistemazione delle aree. Dovrà essere prioritariamente valutata la disponibilità di aree pubbliche o da acquisire alla proprietà pubblica.

ASSE II°
**Valorizzazione delle
attività produttive**

Misura II.II

Sviluppo e valorizzazione del turismo sostenibile

Azione progettuale II.II.I

Sviluppo del sistema turistico sostenibile

TUTELA DELLE VISUALI

LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Principale viabilità di avvicinamento e distribuzione interna nel Parco.

DESCRIZIONE DEL SITO E SITUAZIONE ATTUALE

Il Parco di Bracciano è caratterizzato da elevati valori panoramici. Lungo le strade principali di accesso, come anche lungo i percorsi interni di distribuzione, numerose sono le aree caratterizzate da elevata panoramicità e con presenza di punti di vista privilegiati per la lettura e interpretazione del paesaggio. In molti casi la visuale è interrotta o disturbata da installazioni, alberature o altri ostacoli.

FINALITA' DELL'INTERVENTO

Aumento fruizione turistica, caratterizzazione del Parco, riqualificazione viabilità.

LINEE GUIDA E MODALITA' PROGETTUALI

Il progetto dovrà prioritariamente individuare i percorsi preferenziali, le aree con più elevati valori di panoramicità gli elementi di disturbo. Dovrà poi prevedere i necessari interventi di mitigazione, eliminazione, sostituzione degli stessi.

ASSE II°
Valorizzazione delle
attività produttive

Misura II.II

Sviluppo e valorizzazione del turismo sostenibile

Azione progettuale II.II.II

Sviluppo del sistema dell'accessibilità

VALORIZZAZIONE ACCESSI PRINCIPALI

LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Principale viabilità di avvicinamento e penetrazione nel Parco.

DESCRIZIONE DEL SITO E SITUAZIONE ATTUALE

Si tratta di piccole aree situate all'ingresso dell'area protetta lungo le strade di accesso principali.

FINALITA' DELL'INTERVENTO

Aumento fruizione turistica, caratterizzazione del Parco, riqualificazione viabilità.

LINEE GUIDA E MODALITA' PROGETTUALI

Il progetto dovrà prioritariamente individuare la migliore localizzazione delle strutture, in siti tali da non costituire intralcio per la circolazione, da non compromettere l'integrità dell'ambiente o interferire con aree sensibili o paesaggi di pregio. All'interno delle aree individuate dovranno essere localizzate strutture leggere, consistenti in tabelle o capanni informativi, una struttura identificativa caratteristica del Parco e tale da costituire una immagine ricorrente dello stesso, una area di sosta per un numero di 4/8 autovetture a seconda del sito e della sua importanza.

ASSE II°
Valorizzazione delle
attività produttive

Misura II.II

Sviluppo e valorizzazione del turismo sostenibile

Azione progettuale II.II.II

Sviluppo del sistema dell'accessibilità

ANELLO CIRCUMLACUALE

LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Diffusa.

DESCRIZIONE DEL SITO E SITUAZIONE ATTUALE

La strada circumlacuale rappresenta la principale direttrice di collegamento fra le diverse aree del Parco, e di fatto la più frequentata. Permette di attraversare tutti gli ambienti significativi, ed alcuni dei centri maggiori, come Anguillara, Trevignano e Bracciano. Lungo il percorso, offre vedute spettacolari del lago, e rende possibile, con brevi deviazioni tematiche, raggiungere molte delle maggiori attrattive presenti, dalle Pantane, alle Vigne, al Borgo di Vicarello, alle Terme, a fasce costiere integre, ad aree archeologiche importanti.

FINALITA' DELL'INTERVENTO

Promozione e organizzazione della fruizione, diversificazione dell'offerta, valorizzazione aree e beni presenti.

LINEE GUIDA E MODALITA' PROGETTUALI

Il progetto dovrà prevedere il modello di informazione ed i supporti da adottare, la redazione di un logo del circuito, l'individuazione delle principali aree di sosta, l'individuazione dei circuiti e delle diramazioni tematiche collegate con il circuito principale e le località e beni da interessare alla visita, selezionando le mete in modo da offrire una visione di tutte le tipologie di beni e attrattive presenti, sia nel comparto naturalistico, che paesaggistico e storico culturale, la progettazione di un supporto cartaceo di guida alla visita.

ASSE II°
Valorizzazione delle
attività produttive

Misura II.II

Sviluppo e valorizzazione del turismo sostenibile

Azione progettuale II.II.II

Sviluppo del sistema dell'accessibilità

CIRCUITO DEI CRATERI E DELLE FORRE

LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Viabilità fra i Crateri di: Pantane-Lagusiello; Lagusiello Acquarella; Acquarella-Polline-Martignano; Martignano-Stracciapappe; Martignano-Falconeto, Vigna di Valle-Crocicchie.

DESCRIZIONE DEL SITO E SITUAZIONE ATTUALE

Crateri e forre costituiscono l'elemento di maggior rilievo morfologico e geologico del parco, nonché l'elemento dominante del paesaggio. Sono attraversati o lambiti da numerosi percorsi, alcuni carrabili, altri pedonali, ma privi di un collegamento, e di un sistema di fruizione coordinato.

FINALITA' DELL'INTERVENTO

Promozione e organizzazione della fruizione, diversificazione dell'offerta, valorizzazione aree e beni presenti.

LINEE GUIDA E MODALITA' PROGETTUALI

Il progetto prevede la creazione di un circuito di visita che attraversa l'intero comprensorio dei crateri, utilizzando la viabilità esistente, e suddividendo l'itinerario in segmenti tematici. Il progetto dovrà prevedere i necessari interventi di miglioramento della viabilità, il modello di informazione ed i supporti da adottare, la redazione di un logo del circuito, l'individuazione delle principali aree di sosta, l'individuazione dei circuiti e delle diramazioni tematiche collegate con il circuito principale e le località e beni da interessare alla visita, selezionando le mete in modo da offrire una visione di tutte le tipologie di beni e attrattive presenti, sia nel comparto naturalistico, che paesaggistico e storico culturale, la progettazione di un supporto cartaceo di guida alla visita.

ASSE II°
Valorizzazione delle
attività produttive

Misura II.II

Sviluppo e valorizzazione del turismo sostenibile

Azione progettuale II.II.II

Sviluppo del sistema dell'accessibilità

ITINERARIO DELLE COLLINE SABATINE

LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Viabilità fra i rilievi di Rocca Romana-Calandrina-Vicarello.

DESCRIZIONE DEL SITO E SITUAZIONE ATTUALE

Le colline sabatine con i loro boschi costituiscono un elemento di grande rilievo naturalistico e paesaggistico, e uno degli elementi dominanti del paesaggio. Sono attraversati da percorsi, alcuni carrabili, altri pedonali, ma privi di un collegamento, e di un sistema di fruizione coordinato.

FINALITA' DELL'INTERVENTO

Promozione e organizzazione della fruizione, diversificazione dell'offerta, valorizzazione aree e beni presenti.

LINEE GUIDA E MODALITA' PROGETTUALI

Il progetto prevede la creazione di un circuito di visita che attraversa l'intero comprensorio boschivo, utilizzando la viabilità esistente, e suddividendo l'itinerario in segmenti tematici. Il progetto dovrà prevedere i necessari interventi di miglioramento della viabilità, il collegamento con i sentieri presenti e con gli itinerari ciclabili, il modello di informazione ed i supporti da adottare, la redazione di un logo del circuito, l'individuazione delle principali aree di sosta, l'individuazione dei circuiti e delle diramazioni tematiche collegate con il circuito principale e le località e beni da interessare alla visita, selezionando le mete in modo da offrire una visione di tutte le tipologie di beni e attrattive presenti, sia nel comparto naturalistico, che paesaggistico e storico culturale, la progettazione di un supporto cartaceo di guida alla visita.

ASSE II°
Valorizzazione delle
attività produttive

Misura II.II

Sviluppo e valorizzazione del turismo sostenibile

Azione progettuale II.II.II

Sviluppo del sistema dell'accessibilità

REALIZZAZIONE PARCHEGGI

LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Lungo la principale viabilità di avvicinamento e penetrazione nel Parco, ed in prossimità di partenza di itinerari, o di aree di fruizione importanti.

DESCRIZIONE DEL SITO E SITUAZIONE ATTUALE

Attualmente non si registra la presenza di strutture adeguate in prossimità di numerosi percorsi o attrattive rilevanti.

FINALITA' DELL'INTERVENTO

Aumento fruizione turistica, caratterizzazione del Parco, riqualificazione viabilità.

LINEE GUIDA E MODALITA' PROGETTUALI

Il progetto dovrà prioritariamente individuare la migliore localizzazione delle strutture, in siti tali da non costituire intralcio per la circolazione, da non compromettere l'integrità dell'ambiente o interferire con aree sensibili o paesaggi di pregio. All'interno delle aree individuate dovranno essere previste pavimentazioni ecocompatibili, recinzioni in legno, cestini portarifiuti, tabelle o capanni informativi, una struttura identificativa caratteristica del Parco e tale da costituire una immagine ricorrente dello stesso. Le aree di parcheggio dovranno avere un numero di spazi sufficienti per un minimo di 4 fino ad un massimo di 16 autovetture, a seconda del sito e della sua importanza.

ASSE II°
Valorizzazione delle
attività produttive

Misura II.III

Valorizzazione, qualificazione e potenziamento del sistema culturale

Azione progettuale II.III.I

Tutela e valorizzazione del patrimonio archeologico e storico-culturale

ACQUISIZIONE E VALORIZZAZIONE BORGO E TERME DI VICARELLO

LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Borgo e area termale di Vicarello con le aree di immediata pertinenza.

DESCRIZIONE DEL SITO E SITUAZIONE ATTUALE

Il Borgo di Vicarello è uno degli agglomerati storici di maggior pregio del territorio del Parco. All'edificio originario seicentesco si aggiunge nel secolo successivo l'edificio che oggi ospita il Ristorante, che infatti compare nel 1826 sul Catasto Gregoriano e pertanto riveste anch'esso importanza storico monumentale. Non così sarebbero gli altri due edifici, costruiti nel '900. Essi tuttavia ormai formano con gli edifici più antichi un complesso di grande valore formale e tipologico unitario. Allo stato attuale il Borgo risulta diviso in due parti dalla strada circumlacuale, che è una delle arterie di maggior traffico, che pertanto ne snatura l'unità e ne compromette la fruizione. Le terme di Vicarello è un'area interessata dalle strutture antiche pertinenti ad una sorta di Villa Adriana ante litteram espressamente voluta dall'Imperatore Domiziano. L'ultimo degli imperatori Flavi tenne ad accorpare una serie di fondi, approfittando della sommersione di ville perilacustri, ed edificando la sua residenza privata sul Colle del Casale di Vicarello, e contestualmente ristrutturando l'attuale area termale del bagno di Vicarello, dotandola di un nuovo monumentale fabbricato di rappresentanza sul complesso dell'attuale Casa di Ledo-Ninfeo di Apollo. Numerosi e ben conservati resti di fattorie, tombe, strade, sono inoltre sparsi ovunque nell'intero sito. Il complesso delle Terme riveste interesse storico monumentale, come testimonia la presenza nel Catasto Gregoriano del 1816.

FINALITA' DELL'INTERVENTO

Acquisizione e recupero di tutta l'area Borgo e Terme) finalizzato a farne il perno di attrazione e fruizione dell'intera area del Parco.

LINEE GUIDA E MODALITA' PROGETTUALI

Il progetto dovrà prevedere uno studio preliminare di dettaglio dell'intera area finalizzato alla quantificazione esatta del valore immobiliare dell'intera area e dell'ammontare economico di tutti gli interventi di restauro conservativo e di interventi di valorizzazione archeologica, ambientale e paesistica e conseguentemente l'acquisizione del Borgo e delle Terme di Vicarello a patrimonio pubblico.

ASSE II°
Valorizzazione delle
attività produttive

Misura II.III

Valorizzazione, qualificazione e potenziamento del sistema culturale

Azione progettuale II.III.I

Tutela e valorizzazione del patrimonio archeologico e storico-culturale

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI SITI SOMMERSI E SEMISOMMERSI

LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Aree lacustri dei laghi di Martignano e Bracciano.

DESCRIZIONE DEL SITO E SITUAZIONE ATTUALE

Si tratta aree sommerse che registra la presenza di siti a carattere residenziale semi sommersi di età romana e preromana, consistenti in tracce di villaggi preistorici e protostorici, siti a profondità comprese fra i 7 e i 15 mt.

FINALITA' DELL'INTERVENTO

Esplorazione, scavo e restauro archeologico dei resti presenti. Realizzazione circuito subacqueo di visita.

LINEE GUIDA E MODALITA' PROGETTUALI

Il progetto dovrà prevedere esplorazioni subacquee archeologiche preliminari delle aree interessate. Potrà infine prevedere la realizzazione di circuiti di visita turistico didattici subacquei delle aree archeologiche. Auspicabile un coordinamento con le iniziative del Comune di Anguillara per la valorizzazione del villaggio preistorico. Gli eventuali interventi siti nelle fasce litoranee dovranno essere realizzati in modo da preservare la vegetazione esistente.

ASSE III°
Comunicazione e
promozione

Misura III.I

Strategie integrate di marketing territoriale

Azione progettuale III.I.1

Interventi di marketing territoriale interno

PIANO DI MARKETING TERRITORIALE INTERNO

LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Comunità del Parco.

DESCRIZIONE DEL SITO E SITUAZIONE ATTUALE

Il Parco denota una scarsa attenzione nel creare e attuare idonee politiche che permettono ai visitatori di cogliere a pieno il valore aggiunto per cui questo territorio è ritenuto di pregio e tutelato. È fondamentale che delle virtù e delle potenzialità del Parco (ma anche dei vantaggi e dei doveri) siano innanzitutto consapevoli i residenti, affinché possano trasmettere entusiasmo e interesse ai propri ospiti e nutrire ancor di più una attitudine a valorizzare al giusto livello il paesaggio, l'arredo, i scorci paesaggistici e in generale i beni culturali e ambientali di cui quotidianamente fruiscono.

FINALITA' DELL'INTERVENTO

Accrescere la consapevolezza nei residenti delle potenzialità del territorio e ad accogliere i visitatori dando loro gli strumenti per conoscere ed apprezzare il Parco.

LINEE GUIDA E MODALITA' PROGETTUALI

Nell'elaborazione del piano di marketing interno del Parco dovrà essere tenuta in considerazione la necessità di rafforzare la consapevolezza, nei confronti dei residenti e dei visitatori, delle straordinarie potenzialità del Parco e dei suoi territori in termini ambientali, turistici, produttivi e culturali. Le popolazioni residenti nel Parco dovranno quindi essere considerate il target prioritario delle attività di marketing previste e più in generale, tutte le azioni dovranno essere pianificate prevedendo un coinvolgimento attivo delle popolazioni residenti, facendo sì che esse non siano mai estranee a ciò che nel Parco si sta animando e fruendo di quanto verrà realizzato.

ASSE III°
Comunicazione e
promozione

Misura III.I

Strategie integrate di marketing territoriale

Azione progettuale III.I.I

Interventi di marketing territoriale interno

MARCHIO DI QUALITA' PARCO DI BRACCIANO-MARTIGNANO

LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Comunità del Parco.

DESCRIZIONE DEL SITO E SITUAZIONE ATTUALE

Attraverso il Marchio di Qualità il Parco vuole promuovere l'immagine del territorio e salvaguardarne il patrimonio naturale nonché le tradizioni storico culturali. Vuole inoltre garantire i consumatori che fruiscono dei servizi offerti dal territorio e favorire l'accesso del pubblico ai servizi a minore impatto ambientale.

FINALITA' DELL'INTERVENTO

Diffusione e promozione di un logo riconducibile a valori ambientali e naturali preso fiere, riviste specializzate ed eventi a carattere informativo/formativo.

LINEE GUIDA E MODALITA' PROGETTUALI

Creazione e diffusione di una linea promozionale definita con il marchio di qualità come brand di riconoscimento dei valori unici del Parco di Bracciano-Martignano.

ASSE III°
Comunicazione e
promozione

Misura III.I

Strategie integrate di marketing territoriale

Azione progettuale III.I.II

Interventi di marketing territoriale esterno

PIANO DI MARKETING TERRITORIALE ESTERNO

LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Comunità del Parco.

DESCRIZIONE DEL SITO E SITUAZIONE ATTUALE

Il parco denota una scarsa attenzione nel rapporto Parco-denominazioni storiche e Parco-prodotti tipici. La promozione unitaria del Parco non deve però cancellare o svilire la presenza sul proprio territorio delle denominazioni storiche e della denominazione dei prodotti tipici di punta e di grande notorietà ma valorizzarli sottolineando che tutte queste peculiarità sono parte del Parco Regionale di Bracciano Martignano. Il marketing territoriale del Parco dovrà avvalersi della notorietà di queste denominazioni come traino per tutto il territorio, promuovendole nell'ottica dell'interconnessione e dello scambio. I prodotti tipici gastronomici possono essere considerati i migliori testimoni di qualità, spessore ambientale, sociale e storico del territorio e rappresentano un importante ed efficace tematismo da cui attingere per i contenuti degli strumenti di marketing territoriale.

FINALITA' DELL'INTERVENTO

Offrire all'esterno un'immagine unitaria del territorio del Parco, superando le delimitazioni amministrative delle due Province (Viterbo e Roma).

LINEE GUIDA E MODALITA' PROGETTUALI

Nell'elaborazione del piano di marketing esterno del Parco dovrà essere tenuta in considerazione la necessità di rivolgersi in particolar modo a target di visitatori ben definiti e capaci di apprezzare le peculiarità del Parco (eco-turismo; turismo enogastronomico; turismo sportivo; turismo scolastico).

ASSE III°
Comunicazione e promozione

Misura III.I

Strategie integrate di marketing territoriale

Azione progettuale III.I.II

Interventi di marketing territoriale esterno

PROMOZIONE FILIERA OLIVICOLA E VITINIVICOLA

LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Diffusa.

DESCRIZIONE DEL SITO E SITUAZIONE ATTUALE

La superficie viticola del Parco si estende complessivamente per circa 88 ha, distribuita su vigneti altamente parcellizzati, caratterizzati da una conduzione familiare-hobbistica che ne inficia la produttività e la qualità del prodotto. Da questa situazione si discostano solo poche realtà produttive, concentrate soprattutto nell'area di Trevignano, che al contrario stanno facendo della qualità il loro biglietto da visita. L'olivicoltura dell'area del Parco si pratica, invece, su circa 276 ha, ordinariamente condotti in part-time ed una produzione media annua di olive pari a circa 5 000 quintali. Questa filiera si caratterizza per l'elevato livello di autoconsumo rispetto al prodotto finale, l'olio d'oliva, con un mercato di riferimento quasi esclusivamente locale. Nell'area del Parco sono presenti 3 frantoi, localizzati nei Comuni di Bracciano e Trevignano Romano. Ed a Cesano, che offrono agli olivicoltori della zona principalmente un servizio di sola molitura. Le superfici comprese nel Parco e ricadenti nella Provincia di Viterbo sono incluse interamente nella DOP dell'olio extra vergine di oliva "Tuscia", mentre nella parte romana solo il territorio di Campagna-no di Roma fa parte dell'areale di produzione della DOP dell'olio extra vergine di oliva "Soratte".

FINALITA' DELL'INTERVENTO

Promuovere la valorizzazione e la commercializzazione delle produzioni locali.

LINEE GUIDA E MODALITA' PROGETTUALI

A sostegno dell'Asse II°, Misura II.I, Azione II.I.II, intervenire sulla fase agricola al fine di favorire l'introduzione di metodi di produzione a minor impatto sull'ambiente. Intervenire sulla fase di commercializzazione per recuperare quote di reddito ora diluite nei vari segmenti delle attività a valle di quella produttiva, anche mediante strumenti che valorizzino direttamente i prodotti della filiera (modalità "Filiera Corta"). Partecipare, nelle forme e modalità concertate tra Enti locali di gestione del territorio ed imprese, all'attivazione della "Filiera Corta" per i prodotti locali ed attuare azioni di valorizzazione del settore che ne rafforzino, in termini di valore, lo status di elemento trainante dell'economia agricola del territorio. Favorire la circolazione delle informazioni e la crescita tecnica degli operatori locali, in linea con quanto già previsto dall'ARP per la promozione del marchio di qualità Natura in Campo.

ASSE III°
Comunicazione e promozione

Misura III.I

Strategie integrate di marketing territoriale

Azione progettuale III.I.II

Interventi di marketing territoriale esterno

PROMOZIONE FILIERA FRUTTA FRESCA E IN GUSCIO

LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Diffusa.

DESCRIZIONE DEL SITO E SITUAZIONE ATTUALE

La superficie interessata alle colture frutticole delle aree del Parco è pari a circa 231 ettari di cui l'85% rappresentata esclusivamente dalla corilicoltura. Si tratta di una frutticoltura solo marginalmente di tipo alimentare fresco, essendo prevalente la coltivazione di nocciolo per la particolare vocazionalità del territorio, ove si coltiva l'ecotipo tradizionale "Tonda Gentile Romana". Nella voce frutteti e frutti minori – per una superficie complessiva di circa 34 ettari – entrano a far parte prevalentemente castagneti cedui non da frutto, oltre che - in misura ridotta - pomacee (melo, pero), drupacee (pesco, albicocco, susino, ecc) e qualche impianto di actinidia. Si tratta di produzioni esclusivamente familiari. La quasi totalità del prodotto della noccioli coltura trova utilizzo nell'industria dolciaria. Allo stato attuale non sono presenti nell'area del Parco stabilimenti di trasformazione, stoccaggio e confezionamento attinenti a questa filiera. Le nocciole prodotte in zona, generalmente, vengono ritirate dalla Cooperativa Produttori di Nocciole dei Colli Cimini e Sabatini, con sede a Vico Matrino (VT). Tra le produzioni di qualità, i territori dei Comuni di Bassano Romano, Monterosi, Oriolo Romano, Sutri, Bracciano, Manziana, Trevignano Romano ricadono nell'areale di produzione della "Nocciola Romana".

FINALITA' DELL'INTERVENTO

Promuovere la valorizzazione e la commercializzazione diretta delle produzioni locali.

LINEE GUIDA E MODALITA' PROGETTUALI

A sostegno dell'Asse II°, Misura II.I, Azione II.I.II, intervenire sulla fase agricola al fine di favorire l'introduzione di metodi di produzione a minor impatto sull'ambiente. Intervenire sulla fase di commercializzazione per recuperare quote di reddito ora diluite nei vari segmenti delle attività a valle di quella produttiva, anche mediante strumenti che valorizzino direttamente i prodotti della filiera (modalità "Filiera Corta"). Partecipare, nelle forme e modalità concertate tra Enti locali di gestione del territorio ed imprese, all'attivazione della "Filiera Corta" per i prodotti locali ed attuare azioni di valorizzazione del settore che ne rafforzino, in termini di valore, lo status di elemento trainante dell'economia agricola del territorio. Favorire la circolazione delle informazioni e la crescita tecnica degli operatori locali, in linea con quanto già previsto dall'ARP per la promozione del marchio di qualità Natura in Campo.

ASSE III°
Comunicazione e
promozione

Misura III.I

Strategie integrate di marketing territoriale

Azione progettuale III.I.II

Interventi di marketing territoriale esterno

PROMOZIONE FILIERA CEREALICOLA

LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Diffusa.

DESCRIZIONE DEL SITO E SITUAZIONE ATTUALE

La superficie interessata alla filiera nell'area del Parco è pari a circa 3.830 ettari costituiti in prevalenza da coltivazioni cerealicole e proteoleaginose. I canali di commercializzazione comprendono principalmente pastifici (tutti operanti al di fuori dell'ambito del Parco), panifici ed imprese trasformatrici. Il Valore della Produzione stimato per questo comparto, è di circa 3.369.000 €, con un'incidenza del 13,62% sul totale dell'intero settore agricolo-zootecnico dell'area. Nell'area a Parco non sono presenti strutture molitorie; questa operazione viene effettuata in opifici localizzati nei Comuni limitrofi. Sono presenti 20 laboratori da forno per la panificazione. Si tratta di strutture medio piccole, per lo più a conduzione familiare, con livelli produttivi rispondenti alle esigenze del mercato locale.

FINALITA' DELL'INTERVENTO

Promuovere le produzioni locali.

LINEE GUIDA E MODALITA' PROGETTUALI

A sostegno dell'Asse II°, Misura II.I, Azione II.I.II, intervenire sulla fase agricola al fine di favorire l'introduzione di metodi di produzione a minor impatto sull'ambiente. Intervenire sulla fase di commercializzazione per recuperare quote di reddito ora diluite nei vari segmenti delle attività a valle di quella produttiva, anche mediante strumenti che valorizzino direttamente i prodotti derivati della filiera (modalità "Filiera Corta"). Partecipare, nelle forme e modalità concertate tra Enti locali di gestione del territorio ed imprese, che ne rafforzino, in termini di valore, lo status di elemento trainante dell'economia agricola del territorio. Favorire la circolazione delle informazioni e la crescita tecnica degli operatori locali, in linea con quanto già previsto dall'ARP per la promozione del marchio di qualità Natura in Campo.

ASSE III°
Comunicazione e
promozione

Misura III.I

Strategie integrate di marketing territoriale

Azione progettuale III.I.II

Interventi di marketing territoriale esterno

PROMOZIONE PRODUZIONI ORTICOLE

LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Diffusa.

DESCRIZIONE DEL SITO E SITUAZIONE ATTUALE

Le produzioni orticole rappresentano un comparto produttivo oltremodo significativo del Parco di Bracciano Martignano. In particolare il broccoletto di Anguillara, recentemente iscritto nell'elenco dei Prodotti Tipici regionali, è un prodotto di rilevante interesse, per le superfici investite e le quantità commercializzate. In area Parco, le estensioni annualmente investite a broccoletto, sono stimabili in circa 100 ettari, mentre nell'intera area di elezione di questo ortaggio (che comprende i Comuni di Anguillara, Bracciano, Cerveteri e Fiumicino), le superfici mediamente investite sono stimate in circa 600/700 ha. La struttura del mercato per tutti questi prodotti risulta, in ogni caso, orientata essenzialmente al consumo fresco locale, centrato sui consumi della metropoli romana e sul mercato ortofrutticolo (strutture del C.A.R., Centro Agroalimentare Romano), dove la maggior parte della aziende conferisce il prodotto. La destinazione al mercato del consumo fresco è, peraltro, l'unica possibile, in quanto nell'area non sono presenti strutture per la trasformazione, condizionamento o conservazione dei prodotti.

FINALITA' DELL'INTERVENTO

Promuovere la valorizzazione e la commercializzazione diretta delle produzioni locali al fine di favorire lo sviluppo economico del comparto agricolo locale terreni agricoli.

LINEE GUIDA E MODALITA' PROGETTUALI

A sostegno dell'Asse II°, Misura II.I, Azione II.I.II, avviare rapporti stabili di collaborazione con gli Enti locali di gestione del territorio, per l'implementazione di progetti comuni ed azioni integrate finalizzate alla promozione e valorizzazione delle produzioni agroalimentari tipiche locali. Sostenere processi di innovazione ed ammodernamento strutturale all'interno della filiera per rafforzare la competitività del prodotto sui mercati. Intervenire sulla fase di commercializzazione per recuperare quote di reddito ora diluite nei vari segmenti delle attività a valle di quella produttiva, anche mediante strumenti che valorizzino direttamente i prodotti della filiera (modalità "Filiera Corta"). Sostenere campagne di informazione, comunicazione e promozione commerciale della frutta fresca e in guscio e dei prodotti trasformati, anche attraverso il sistema del marchio Natura in Campo e della certificazione del prodotto di qualità.

ASSE III°
Comunicazione e promozione

Misura III.I

Strategie integrate di marketing territoriale

Azione progettuale III.I.II

Interventi di marketing territoriale esterno

PROMOZIONE PRODUZIONE ZOOTECNICA

LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Diffusa.

DESCRIZIONE DEL SITO E SITUAZIONE ATTUALE

Il comparto zootecnico (latte e carne) si caratterizza principalmente per l'allevamento di bovini da latte, da carne (maremmana e ibridi) e per l'allevamento di ovini da latte (sarda, comisana, massese e pochi capi di razza sopravvissana). Il latte prodotto dagli allevamenti ovini dell'area Parco viene destinato sia all'industria di trasformazione (locale), sia alla trasformazione aziendale o, per quel che riguarda il latte bovino, anche al consumo fresco. La carne, invece, è destinata, per la quasi totalità, al mercato locale. Gli animali sono, generalmente, allevati al pascolo in maniera tradizionale con metodi estensivi, facilmente trasformabili in allevamenti biologici.

FINALITA' DELL'INTERVENTO

Promuovere la valorizzazione e la commercializzazione diretta delle produzioni locali al fine di favorire lo sviluppo economico del comparto agricolo locale.

LINEE GUIDA E MODALITA' PROGETTUALI

A sostegno dell'Asse II°, Misura II.I, Azione II.I.II, intervenire sulla fase di commercializzazione per recuperare quote di reddito ora diluite nei vari segmenti delle attività a valle di quella produttiva, anche mediante strumenti che valorizzino direttamente i prodotti della filiera (modalità "Filiera Corta"). Partecipare, nelle forme e modalità concertate tra Enti locali di gestione del territorio ed imprese, all'attivazione della "Filiera Corta" per i prodotti locali. Attuare azioni di valorizzazione del settore che ne rafforzino, in termini di valore, lo status di elemento trainante dell'economia agricola del territorio. Favorire la circolazione delle informazioni e la crescita tecnica degli operatori locali, in linea con quanto già previsto dall'ARP per la promozione del marchio di qualità Natura in Campo.

ASSE III°
Comunicazione e
promozione

Misura III.I

Strategie integrate di marketing territoriale

Azione progettuale III.I.II

Interventi di marketing territoriale esterno

PROMOZIONE DELL'APICOLTURA

LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Diffusa.

DESCRIZIONE DEL SITO E SITUAZIONE ATTUALE

È un comparto in evoluzione, che rappresenta una nicchia di produzione delle aziende agricole medio-piccole, tipicamente a struttura non specializzata, dove le operazioni di smielatura vengono eseguite in piccoli laboratori aziendali prevalentemente a conduzione familiare ed il cui utile va ad integrare il reddito dell'azienda multifunzionale. A livello nazionale la richiesta di miele italiano, più qualificato ed apprezzato rispetto a quelli di provenienza estera è in forte aumento. Di conseguenza, negli ultimi anni si è rilevato un interessante fenomeno di crescita dell'apicoltura professionale, recentemente mortificato dai gravi problemi di moria delle api che stanno funestando la nostra regione.

FINALITA' DELL'INTERVENTO

Promuovere la valorizzazione dell'apicoltura per favorire l'integrazione del reddito delle popolazioni rurali locali ed incrementare l'offerta enogastronomica locale.

LINEE GUIDA E MODALITA' PROGETTUALI

A sostegno dell'Asse II°, Misura II.I, Azione II.I.II, intervenire a favore dell'associazionismo locale tra operatori e per la concertazione con gli Enti Locali di gestione del territorio, mirata all'attivazione di modalità innovative di commercializzazione del prodotto, secondo i dettami della "Filiera Corta". Facilitare le attività di programmazione, gestione, divulgazione e diffusione dell'informazione sia all'interno che all'esterno della filiera. Costruire, condividere e diffondere un sistema di conoscenze in apicoltura utilizzabile sia dagli operatori del settore che dai consumatori. Facilitare la diffusione dei risultati delle ricerche di settore attraverso strumenti tecnologicamente avanzati in affiancamento o in alternativa rispetto a quelli tradizionali. Favorire la circolazione delle informazioni e la crescita tecnica degli operatori locali, in linea con quanto già previsto dall'ARP per la promozione del marchio di qualità Natura in Campo.

ASSE III°
Comunicazione e promozione

Misura III.I

Strategie integrate di marketing territoriale

Azione progettuale III.I.II

Interventi di marketing territoriale esterno

PROMOZIONE PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA BIOLOGICA

LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Diffusa.

DESCRIZIONE DEL SITO E SITUAZIONE ATTUALE

Il settore delle produzioni biologiche del Parco rappresenta una realtà agricola di primo livello sia per quanto riguarda le dimensioni aziendali in termini di superficie e UBA (Unità Bovine Adulte, indice per la quantificazione del numero di capi di diversa specie allevati) certificate BIO, sia dal punto di vista della tutela ambientale. L'affermazione e la diffusione del metodo biologico all'interno del Parco, avvenuto in particolare nell'ultimo quinquennio, ha rispecchiato il trend positivo che ha riguardato complessivamente la filiera biologica della regione Lazio. Analizzando i dati forniti dal Dipartimento Economico ed Occupazionale della Regione Lazio, riferiti all'Albo degli Operatori Biologici per l'anno 2004, si evince come nel territorio amministrativo dei Comuni compresi nel Parco siano presenti 35 aziende biologiche con una superficie complessiva (biologica + in conversione) pari al oltre 2.621 ettari e un numero di UBA pari a 689; la dimensione dell'azienda biologica media del Parco risulta avere una superficie bio di circa 75 ettari, pari a 3,4 volte più ampia della dimensione media regionale, che ha superficie media di circa 22 ettari.

FINALITA' DELL'INTERVENTO

Sostenere l'adozione dei metodi di produzione biologica, quale strumento di tutela ambientale e di sostegno allo sviluppo agricolo locale.

LINEE GUIDA E MODALITA' PROGETTUALI

A sostegno dell'Asse II°, Misura II.I, Azione II.I.II, favorire la circolazione delle informazioni e la crescita tecnica degli operatori locali, in linea con quanto già previsto dall'ARP per la promozione del marchio di qualità Natura in Campo. Promuovere le produzioni locali presso i mercati regionali, anche attraverso l'attivazione di modalità innovative di commercializzazione del prodotto, quali ad es. la "Filiera Corta". Agevolare la diffusione di questo tipo di agricoltura nelle aziende locali sia con incentivi finanziari di supporto ed informazione alle aziende, che di divulgazione ai consumatori, in linea con quanto già previsto dall'ARP per la promozione del marchio di qualità Natura in Campo.

ASSE III°
Comunicazione e promozione

Misura III.I

Strategie integrate di marketing territoriale

Azione progettuale III.I.II

Interventi di marketing territoriale esterno

PROMOZIONE DELLA PRODUZIONE ITTICA LOCALE

LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Laghi Bracciano e Martignano.

DESCRIZIONE DEL SITO E SITUAZIONE ATTUALE

Questa filiera, attualmente molto frammentata ed in grado di coprire esclusivamente le richieste e le esigenze del mercato locale, ha una valenza socio-economica non trascurabile per il territorio del Parco, in relazione alle attività produttive, commerciali e di trasformazione presenti intorno al Lago di Bracciano, ed in misura minore nel Lago di Martignano, tra le quali 3 cooperative di pescatori, ognuna composta da 4-5 soci, che svolgono l'attività sia della pesca che, in alcuni casi, della prima lavorazione/trasformazione/condizionamento. Per quanto riguarda i punti vendita sono presenti un totale di 6 pescherie specializzate nella vendita del prodotto fresco. Sebbene alcune si stiano attrezzando per una prima lavorazione/trasformazione del pesce del lago in pesce marinato, nonché per il suo confezionamento e commercializzazione, la presenza di queste produzioni sul mercato è del tutto inadeguata. Le specie ittiche commercialmente più apprezzate sono il Coregone, il Luccio, il Persico ed il Lattarino.

FINALITA' DELL'INTERVENTO

Promuovere la valorizzazione delle produzioni ittiche locali al fine di incrementare l'offerta enogastronomica locale.

LINEE GUIDA E MODALITA' PROGETTUALI

A sostegno dell'Asse II°, Misura II.I, Azione II.I.II, intervenire a favore dell'associazionismo locale tra operatori e per la concertazione con gli Enti locali di gestione del territorio, mirata all'attivazione di modalità innovative di commercializzazione del prodotto, quali ad es. la "Filiera Corta". Promuovere progetti ed azioni integrate finalizzati al sostegno e valorizzazione della pesca e dei prodotti trasformati (primo tra i quali il pesce "marinato"), attraverso il sistema del marchio Natura in Campo e della certificazione del prodotto di qualità. Sostenere processi di innovazione, diversificazione ed ammodernamento strutturale all'interno della filiera per rafforzare la competitività del prodotto sui mercati. Riqualificare la pesca professionale incentivando la domanda di pesce lacuale presso i mercati regionali e attivando iniziative di ittoturismo.

ASSE IV°
**Formazione e
educazione ambientale**

Misura IV.I

Sviluppo ruolo formativo del Parco

Azione progettuale IV.I.I

Attività formativa per il coinvolgimento della comunità locale

CORSI DI EDUCAZIONE AMBIENTALE

LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Comunità del Parco.

DESCRIZIONE DEL SITO E SITUAZIONE ATTUALE

Le attività di educazione ambientale devono contribuire a migliorare la percezione dell'area protetta ed aumentare la sensibilità e il grado di coinvolgimento delle popolazioni locali verso l'area protetta stessa e le sue attività. Questa complessa funzione può essere svolta dall'area protetta in prima persona attivando strategie di interpretazione proprie, ma anche indirettamente attraverso il supporto alle scuole locali, durante le attività di educazione ambientale svolte da queste nel territorio.

FINALITA' DELL'INTERVENTO

Trasformare i processi di sviluppo sostenibile in occasioni di lavoro riuscendo a favorire un incontro (quantitativo/qualitativo) tra offerta e domanda di lavoro.

LINEE GUIDA E MODALITA' PROGETTUALI

Realizzazione di moduli didattici per il supporto attivo al sistema formativo formale dell'educazione ambientale (cioè il mondo della scuola), attraverso l'elaborazione e la realizzazione congiunta di proposte (aggiornamento ai docenti, programmi didattici, pacchetti didattici, azioni didattiche, servizi accessori).

ASSE IV°
**Formazione e
educazione ambientale**

Misura IV.I

Sviluppo ruolo formativo del Parco

Azione progettuale IV.I.II

Interazione completa e attiva con il mondo della scuola

CAMPUS "SCUOLA-PARCO"

LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Comunità del Parco.

DESCRIZIONE DEL SITO E SITUAZIONE ATTUALE

Stimolare, attraverso le attività di educazione ambientale, un rapporto maggiormente interattivo con il mondo della scuola, sia in ambito locale, sia in scala più ampia. In questo modo è possibile non solo fidelizzare il contatto, ma anche estenderne le implicazioni in un contesto più vasto di scambio culturale che vada oltre il momento strettamente educativo scolastico, ad esempio, i docenti possono ritagliarsi ruoli attivi nella programmazione delle attività educative dell'area protetta o gli studenti possono sviluppare momenti esperienziali extrascolastici.

FINALITA' DELL'INTERVENTO

Trasformare i processi di sviluppo sostenibile in occasioni di lavoro riuscendo a favorire un incontro (quantitativo/qualitativo) tra offerta e domanda di lavoro.

LINEE GUIDA E MODALITA' PROGETTUALI

Realizzazione di campus scolastici come componente del sistema formativo non formale, con proprie offerte educative extrascolastiche (doposcuola verde, week-end nel Parco, corsi e stage di conoscenza naturalistica, campi-lavoro).

ASSE IV°
**Formazione e
educazione ambientale**

Misura IV.I

Sviluppo ruolo formativo del Parco

Azione progettuale IV.I.II

Interazione completa e attiva con il mondo della scuola

CORSI DI FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO PERSONALE DEL PARCO

LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Ente Parco.

DESCRIZIONE DEL SITO E SITUAZIONE ATTUALE

Attraverso le attività di educazione ambientale, l'area protetta può stimolare la formazione e la crescita di figure professionali legate all'ambiente (soprattutto nel contesto locale). Questo può avvenire inizialmente attraverso l'acculturazione di base e la specializzazione formativa del personale dell'Ente Parco che fungerà di base per successivi processi formativi che verranno avviati sul territorio.

FINALITA' DELL'INTERVENTO

Trasformare i processi di sviluppo sostenibile in occasioni di lavoro riuscendo a favorire un incontro (quantitativo/qualitativo) tra offerta e domanda di lavoro.

LINEE GUIDA E MODALITA' PROGETTUALI

Corso di aggiornamento professionale per tematiche specifiche rivolto al personale del Parco.

3.1 Investimenti previsti dal PPES e possibili linee di finanziamento

La somma dei costi preventivati è pari a Euro 46.861.000. E' evidente che, in questa sede, la stima di tali poste sia solo indicativa; saranno i successivi approfondimenti afferenti ciascun intervento (studi di fattibilità, progetti esecutivi) a quantificare in maniera precisa e puntuale le tipologie ed il valore degli investimenti via via da effettuare. In alcuni casi si è addirittura preferito non stimarli affatto, in quanto – a causa della natura dell'intervento – tale stima degli investimenti avrebbe dovuto avere una “forchetta” troppo ampia. Per lo stesso motivo in sede di redazione del PPES non si è ovviamente tenuto conto di eventuali spese di gestione incrementali derivanti dalla realizzazione degli interventi proposti. Successivi approfondimenti progettuali dell'Ente su ciascun intervento verificheranno i modelli gestionali e, a seguire, costi (ed eventuali rientri) di esercizio. Sul complesso degli interventi il 15,9% è rappresentato dal miglioramento delle infrastrutture e della fruibilità del territorio e ben il 74,5% dalla valorizzazione delle attività produttive; mentre gli interventi per la comunicazione e la promozione del Parco rappresentano invece l'8,1% del totale, ed infine l'attività formativa e di educazione ambientale risulta essere solo l'1,5% del totale.

Tabella 4 - Costi e incidenza per Asse del PPES

ELEMENTI	ASSE I°	ASSE II°	ASSE III°	ASSE IV°	TOTALE
N° Interventi	16	15	11	3	45
Totale costo (€)	7.471.000	34.955.000	3.755.000	680.000	46.861.000
Incidenza (%)	15,9%	74,5%	8,1%	1,5%	100%

La realizzazione di tutti gli interventi sono prefigurabili in un arco di dieci anni, con una media annua di finanziamento di circa € 4.600.000. Va da se che alcuni interventi sono realizzabili nella loro interezza nei primi tre anni (Asse III° e Asse IV°). (Cfr - Tabelle 5, 6, 7, e 8).

Con riguardo alle possibili fonti di finanziamento, tutti gli interventi ipotizzati sono finanziabili attraverso fondi esclusivamente pubblici, in particolare attraverso i

contributi regionali che sono riconducibili ai seguenti Programmi: PSR; POR; Piano del Turismo, e a livello comunitario nell'ambito del Programma "Life Ambiente" o a valere sul "Life Natura". Per alcuni interventi è probabilmente ipotizzabile un finanziamento pubblico-privato o in forma di "mera sponsorizzazione" o prevedendo delle compartecipazioni nella gestione (Es. i parcheggi). Mentre in alcuni casi è previsto lo strumento dell'Accordo di Programma (Cfr. "Appendice: Schede interventi progettuali").

Tabella 5 - Costi e arco temporale di realizzazione degli interventi dell'Asse I° del PPES

ASSE I° - MIGLIORAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA FRUIBILITA' DEL TERRITORIO			
Misura I.I			
Tutela, conservazione e politiche ambientali al fine di creare condizioni per uno sviluppo sostenibile			
Azione I.I.I			
Potenziamento del suolo e delle acque			
	Interventi progettuali	Tempi realizzazione	Importo €
Censimento scarichi reflui		0-10 anni	325.000
Potenziamento depuratori		0-10 anni	415.000
Azione I.I.II			
Potenziamento della rete ecologica			
	Interventi progettuali	Tempi realizzazione	Importo €
Completamento e ampliamento reticolo ecologico		0-10 anni	1.270.000
Stazione GPS		0-4 anni	35.000
Stazione Meteo		0-4 anni	56.000
Azione I.I.III			
Tutela e valorizzazione della flora e della fauna			
	Interventi progettuali	Tempi realizzazione	Importo €
Vivai ecotipi locali		0-10 anni	800.000
Centro recupero rapaci		0-4 anni	150.000
Info-Natura Webcam		0-4 anni	180.000
Azione I.I.IV			
Valorizzazione e tutela dell'ambiente e del paesaggio			
	Interventi progettuali	Tempi realizzazione	Importo €
Riqualficazione Pantane di Trevignano Romano		0-10 anni	475.000
Tutela costone di Anguillara Sabazia		0-10 anni	450.000
Riqualficazione Lago di Martignano		0-10 anni	585.000
Protezione Zone "A"		0-10 anni	450.000
Ricomposizione cinte crateriche e morfologia vulcanica		0-10 anni	620.000
Valorizzazione direttrici di accesso		0-10 anni	320.000
Piano di colore		0-10 anni	340.000
Riqualficazione ambientale Fonte Vignale		0-10 anni	1.000.000
TOTALE			7.471.000

Nel panorama delle possibili attivazione di forme di finanziamento pubblico, è da segnalare la possibilità offerte dal Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013. I documenti elaborati dalla Regione Lazio sono stati emanati per adempiere al regolamento 1257/99 che norma i finanziamenti comunitari destinati allo sviluppo rurale. Senza entrare nel merito dell'elaborazione dei PSR pare utile evidenziare che alcune misure previste sono compatibili nella loro applicazione con il PPES del Parco Naturale Regionale di Bracciano-Martignano. In particolare i beneficiari sono gli imprenditori agricoli che possiedono adeguate capacità reddituali e professionali e inoltre figura fra i requisiti il rispetto dell'ambiente, dell'igiene e della salute degli animali. Si tratta di una tipologia di intervento capace di potenziare e migliorare le dotazioni aziendali e premia quegli imprenditori in grado di proporre un progetto aziendale (piano di miglioramento) con obiettivi di medio e lungo periodo. È auspicabile quindi una maggiore attenzione da parte dei soggetti

pubblici e privati in grado di influenzare le politiche territoriali locali, attraverso una capillare azione di divulgazione ed un successivo servizio di assistenza tecnica.

Tabella 6 - Costi e arco temporale di realizzazione degli interventi dell'Asse II° del PPES

ASSE II° - VALORIZZAZIONE DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE		
Misura II.I		
Valorizzazione del territorio rurale e qualificazione delle attività agricole e forestali		
Azione II.I.I		
Conservazione, mantenimento, e riqualificazione del sistema forestale		
	Interventi progettuali	Tempi realizzazione Importo €
Gestione faggete termofile e cerreta tipica (mancato taglio)	0-10 anni	1.000.000
Riconversione da colture esotiche a colture tipiche locali	0-10 anni	100.000
Azione II.I.II		
Recupero sviluppo e valorizzazione sistema agrosilvopastorale e salvaguardia dell'agro-ecosistema		
	Interventi progettuali	Tempi realizzazione Importo €
Tutela e regolamentazione fontanili	0-10 anni	350.000
Architetture rurali post-unitarie	0-10 anni	190.000
Misura II.II		
Sviluppo e valorizzazione del turismo sostenibile		
Azione II.II.I		
Sviluppo del sistema turistico sostenibile		
	Interventi progettuali	Tempi realizzazione Importo €
Promozione agriturismo e turismo rurale	0-4 anni	380.000
Albergo diffuso	0-4 anni	450.000
Valorizzazione litorali per la fruizione turistica	0-4 anni	350.000
Tutela delle visuali	0-10 anni	220.000
Azione II.II.II		
Sviluppo del sistema dell'accessibilità		
	Interventi progettuali	Tempi realizzazione Importo €
Valorizzazione accessi principali	0-4 anni	325.000
Anello circumlacuale	0-10 anni	275.000
Circuito dei crateri e delle forre	0-10 anni	200.000
Itinerario delle Colline Sabatine	0-10 anni	200.000
Realizzazione parcheggi	0-4 anni	240.000
Misura II.III		
Valorizzazione, qualificazione e potenziamento del sistema culturale		
Azione II.III.I		
Tutela e valorizzazione del patrimonio archeologico e storico-culturale		
	Interventi progettuali	Tempi realizzazione Importo €
Acquisizione e valorizzazione Borgo e Terme di Vicarello	0-10 anni	30.000.0000
Tutela e valorizzazione dei siti sommersi e semisommersi	0-10 anni	675.000
TOTALE		34.955.000

Il sostegno viene concesso alle aziende che promuovono forme di conduzione dei terreni compatibili con la tutela e il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo e della biodiversità; l'estensivizzazione della produzione agricola per un minore impatto ambientale; la tutela di ambienti agricoli ad alto valore naturale esposti a rischi; la salvaguardia del paesaggio e delle caratteristiche tradizionali dei terreni agricoli; il ricorso alla pianificazione ambientale nell'ambito della produzione agricola. Interessanti anche le misure che si occupano del miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli che cercano di stimolare il rafforzamento della filiera agroalimentare e porre le condizioni per promuovere l'immagine dei prodotti del Parco e creare segmenti ad elevato valore aggiunto. Nel settore forestale, compreso nel regolamento di sviluppo rurale, sono interes-

santi le misure a sostegno degli interventi destinati alla silvicoltura e interventi che favoriscono l'imboschimento delle superfici agricole.

Tabella 7 - Costi e arco temporale di realizzazione degli interventi dell'Asse III° del PPES

ASSE III° - COMUNICAZIONE E PROMOZIONE		
Misura III.I		
Strategie integrate di marketing territoriale		
Azione III.I.I		
Interventi di marketing territoriale interno		
Interventi progettuali	Tempi realizzazione	Importo €
Piano di marketing territoriale interno	0-4 anni	260.000
Marchio di qualità del Parco di Bracciano-Marignano	0-4 anni	150.000
Azione III.I.II		
Interventi di marketing territoriale esterno		
Interventi progettuali	Tempi realizzazione	Importo €
Piano di Marketing territoriale esterno	0-4 anni	260.000
Promozione filiera olivicola e vitinivicola	0-4 anni	390.000
Promozione filiera frutta fresca e in guscio	0-4 anni	420.000
Promozione filiera cerealicola	0-4 anni	340.000
Promozione produzioni orticole	0-4 anni	260.000
Promozione produzioni zootecnica	0-4 anni	360.000
Promozione dell'apicoltura	0-4 anni	285.000
Promozione produzione agricola e zootecnica biologica	0-4 anni	550.000
Promozione della produzione ittica locale	0-4 anni	480.000
TOTALE		3.755.000

Tabella 8 - Costi e arco temporale di realizzazione degli interventi dell'Asse IV° del PPES

ASSE IV° FORMAZIONE E EDUCAZIONE AMBIENTALE		
Misura IV.I		
Sviluppo ruolo formativo del Parco		
Azione IV.I.I		
Attività formativa per il coinvolgimento della comunità locale		
Interventi progettuali	Tempi realizzazione	Importo €
Corsi di educazione ambientale	0-4 anni	280.000
Azione progettuale IV.I.II		
Interazione completa e attiva con il mondo della scuola		
Interventi progettuali	Tempi realizzazione	Importo €
Campus "Scuola-Parco"	0-4 anni	220.000
Corsi di formazione e aggiornamento personale del Parco	0-4 anni	180.000
TOTALE		680.000

Da segnalare la presenza di investimenti destinati ad accrescere il valore economico, ecologico e sociale delle foreste, ad aiutare le associazioni di produttori per una gestione più sostenibile ed efficiente di boschi; alla ricostituzione del potenziale produttivo silvicolo danneggiato da disastri naturali e da incendi e all'introduzione di adeguati strumenti di prevenzione. Gli interventi previsti da questa misura assumono un ruolo particolarmente importante per la gestione della rinaturalizzazione dei terreni agricoli e andrebbero attentamente pianificati e coordinati per guidare questo processo verso le direzioni indicate dal PPES del Parco. Da ultimo – sempre con riferimento ad interventi gestibili da privati - rimane da segnalare l'esistenza di alcune leggi regionali del Lazio che sono: la L.R. 36/92, la L.R. 7/98 e la L.R. 19/99.

L'utilizzo di tutti gli strumenti descritti va comunque valutato all'atto della predisposizione del Business Plan relativo all'attività oggetto di una nuova iniziativa im-

prenditoriale e la panoramica effettuata in questa sede e pertanto da considerarsi solo indicativa.

3.2 Valutazione dell'impatto economico e occupazionale del PPPES

In conclusione del lavoro si vuole effettuare un'analisi di tipo macroeconomico per dimostrare che la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale non sempre e non solo rappresentano esclusivamente un onere per la collettività, ma possono avere un impatto economico ed occupazionale sul sistema economico di riferimento anche nella fase di cantiere. Più consolidato è il concetto – anche se da pochi anni e solo dopo una lunga esperienza delle più “navigate” aree protette italiane - che preservare alcune porzioni di territorio dal massiccio sfruttamento socio-economico può avere dei benefici nel lungo periodo di notevole portata e molto differenziati. Ciò, soprattutto se si pensa alle innumerevoli occasioni di sviluppo che le aree protette stesse possono creare, soprattutto nel settore del turismo e dell'artigianato ed in quelli a questi collegati. Poche volte è invece sottolineata l'importanza di un'allocazione di risorse in questo settore anche nella sola fase di realizzazione degli interventi, questo è il motivo per cui molto spesso si preferisce investire in altri comparti del sistema.

Il dibattito sul ruolo della conservazione e della valorizzazione del patrimonio naturale come vincolo o nuova opportunità per lo sviluppo economico può dirsi, pertanto, ormai superato. Questa affermazione, occorre ricordarlo, non discende però dalla convinzione che sia il contributo allo sviluppo economico, di per sé, il metro di valutazione con il quale misurare l'opportunità o meno di intraprendere politiche di conservazione e valorizzazione del territorio.

Dal punto di vista della valutazione economica, le politiche di conservazione e valorizzazione possono essere analizzate su due piani diversi. Il primo, di carattere più generale, è ricollegabile al valore che per una collettività nel suo complesso riveste la conservazione delle caratteristiche naturali del territorio. Il secondo, più specifico, consiste nella misurazione degli impatti sul sistema economico, che queste politiche e queste azioni hanno sul territorio e sui soggetti economici che su questo insistono.

Per quanto riguarda il primo aspetto, la valutazione viene usualmente ricondotta a misure quali la "disponibilità a pagare", il "valore ombra", il "costo di riproduzione dei beni". Si tratta, in sostanza, di terminologie derivate ed utilizzate dalla metodologia di analisi costi/benefici applicata agli interventi nel settore dei beni ambientali così come in molti altri casi, come ad esempio i beni culturali, la sanità, i trasporti, ecc.. I tentativi di valutazione, in quest'ambito, non possono che essere mutuati da una certa soggettività del ricercatore, ma sono tuttavia ormai riconosciuti in tutto il mondo. Deve anche essere ricordato che, per questo tipo di benefici, la collettività che deve essere presa a riferimento non può limitarsi a quella esistente (né tanto meno residente) ad un dato istante, ma deve comprendere anche le generazioni successive, alle quali la mancata conservazione di un bene (una specie animale, un ecosistema, ecc.) sottrae in via definitiva la possibilità di goderne. Tali metodologie di valutazione hanno da sempre tentato di dare una risposta a queste domande.

Ferma restando la considerazione che è ormai accettata con risultati molto positivi l'applicazione di queste metodologie, è sul secondo aspetto, più concreto e quindi più oggettivamente misurabile, che si vuole soffermare l'analisi che segue.

Ciò che si è voluto verificare è che, prescindendo dalle considerazioni di carattere più generale che discendono dall'applicazione dell'analisi costi/benefici di cui si è accennato, le politiche di conservazione e di valorizzazione delle risorse naturali applicate nel Parco in oggetto costituiscano, di per sé, un'opportunità di sviluppo per i soggetti economici. Sviluppo che si concretizza in effetti diretti ed indiretti in termini di produzione, valore aggiunto, occupazione e crescita professionale. La metodologia di lavoro seguita è quella di analizzare l'impatto economico di interventi volti alla salvaguardia ed alla valorizzazione dell'ambiente in tutte le sue forme e, nella fattispecie, l'impatto del PPES proposto.

3.2.1 Il modello metodologico proposto

Per la valutazione e quantificazione di tali impatti è stato scelto di utilizzare il modello Input/Output. Questa metodologia consente una buona attendibilità dei risultati non solo in termini di effetti diretti, ma anche in relazione agli effetti moltiplicativi "indiretti" generati dalla spesa originaria. E' opportuno comunque osservare che questi possono essere considerati dei valori di "soglia minimi" in quanto il modello utilizzato è uno strumento "rigido" (caratterizzato cioè da una sistema a produttività e tecnologia data) e, pertanto, non può tener conto degli effetti propulsivi ed innovativi associati ad un dato intervento, e che potrebbero modificare la struttura produttiva di alcune branche, nonché dell'intero sistema economico. Altra importante peculiarità dello strumento utilizzato è la grande ricchezza interpretativa ed espositiva in relazione alle variabili economiche di output ed alla loro disaggregazione settoriale e territoriale.

L'analisi delle interdipendenze settoriali è, come noto, legata al nome dell'economista Wassily Leontief; per tale motivo è anche conosciuta con il nome di "Modello di Leontief". Questo è uno schema di equilibrio economico generale che appartiene alla tradizione Walras-Pareto; tuttavia, diversamente dalle costruzioni concettuali dell'equilibrio economico generale, l'analisi Input/Output è stata elaborata proprio per facilitarne le applicazioni empiriche: per provvedere, cioè, alla misura delle relazioni che intercorrono tra i settori di un sistema economico.

Allo scopo di valutare gli effetti del PPES del Parco Naturale Regionale di bracciano-Martignano sotto il profilo economico e occupazionale è stata quindi condotta un'analisi dell'impatto sull'economia regionale con il modello di Leontief.

In questa sezione, si vuole concentrare l'attenzione sugli effetti economici nella convinzione che anche quest'ultimi siano in grado, per la loro rilevanza e diffusione, di orientare e determinare le decisioni in tema di spesa nel settore della salvaguardia ambientale ed in quelli a questo collegati.

L'analisi delle interdipendenze settoriali o analisi input/output o ancora modello di Leontief è uno dei metodi più comunemente utilizzati per questi fini. Questo metodo risulta alquanto indicato per le scelte strategiche di politica economica ovvero quando si vuole conoscere l'impatto della spesa in un determinato settore, e anche per misurare i risultati degli effetti indotti sugli altri settori. Schematicamente è possibile suddividere tali effetti in:

- effetti diretti;
- effetti indiretti.

E' peculiarità propria della spesa quella di consentire, infatti, un ampliamento dei suoi riflessi ben oltre il ristretto ambito della sua applicazione diretta, con la conseguenza di permettere il godimento dei benefici da essa derivanti anche ad altri settori più o meno fortemente interrelati con quello direttamente interessato.

Gli effetti diretti della spesa sono quelli a questa collegati, e che consistono in tutte le spese effettuate al fine di attivare gli interventi previsti dal PPPEs. Si tratta degli aumenti di produzione generati dai costi di investimento, di manutenzione necessari alla realizzazione dei singoli progetti. In generale, dunque, negli effetti diretti rientrano tutti quei risultati dell'azione intrapresa capaci di influire in maniera immediata sul sistema economico locale, innescando od accrescendo l'operatività dei diversi soggetti economici che ne costituiscono parte integrante, con positivi riflessi sull'intero contesto sociale, economico ed occupazionale.

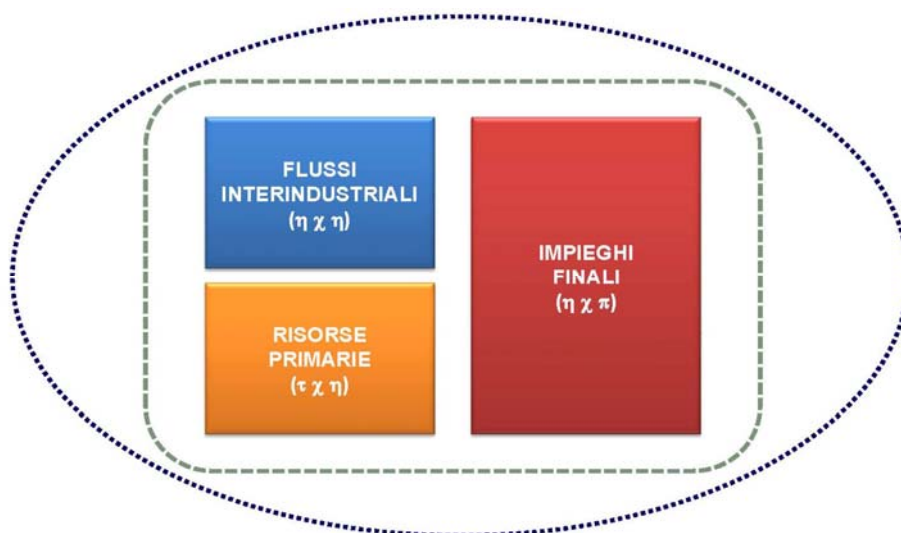
Per effetti indiretti si intendono, invece, quelli indirettamente attivati da una spesa nel settore in esame. Sono rappresentati dalla produzione di beni e servizi utilizzati come input intermedi nella produzione dei beni e servizi che servono alla realizzazione dell'intervento. Sono quantificabili attraverso la stima del moltiplicatore leonteviano che, appunto, valuta gli impatti indiretti sui livelli di attività produttiva derivanti da un incremento esogeno di domanda.

La scelta dell'utilizzo di uno strumento complesso ed articolato, qual'è il modello leonteviano per gli scopi dell'analisi è dipeso dal fatto, come già accennato, che:

- l'analisi Input/Output consente una buona attendibilità dei risultati non solo in termini di effetti diretti, ma anche in relazione agli effetti moltiplicativi "indotti" dall'investimento originario;
- l'analisi delle interdipendenze settoriali è uno strumento dalla grande ricchezza interpretativa ed espositiva in relazione alle variabili economiche di output ed alla loro disaggregazione settoriale.

Per valutare l'impatto sull'economia regionale è stata utilizzata la tavola delle interdipendenze settoriali del Lazio a 17 branche costruita su dati di base dell'ISTAT. La tavola è uni-regionale a prezzi ex-fabbrica, articolata nelle 17 branche produttive della classificazione NACE-CLIO. La tavola delle interdipendenze settoriali è suddivisa in tre sezioni (Cfr. Grafico C), una sezione quadrata ($\eta\chi\eta$) dove sono rappresentati i flussi interindustriali (tavola delle transazioni), una sezione rettangolare ($\eta\chi\pi$) degli impieghi finali e una sezione ($\tau\chi\eta$) delle risorse primarie. Con riguardo alla tavola delle transazioni le grandezze che la costituiscono possono esprimere il valore delle merci o le quantità. Sulle righe sono rappresentati i settori di origine e sulle colonne quelli di destinazione. In sostanza l'elemento generico x_{ij} misura il flusso di output che l'i-esima branca fornisce alla j-esima quale input.

Grafico C - Schema delle interdipendenze settoriali



3.2.2 I Risultati

In relazione alla spesa aggiuntiva da "impattare" sono stati considerati i costi d'investimento complessivi del PPES computati dalle analisi effettuate nei capitoli precedenti. E' stata quindi effettuata un'analisi riferita al complesso degli interventi non considerando la ripartizione degli stessi negli anni. A questo punto la spesa aggiuntiva individuata (pari a 46.861.000 di euro a prezzi costanti 2010) è stata ripartita in due diversi settori dell'economia ovvero:

12a) branca: costruzioni;

16a) branca: servizi destinabili alla vendita.

Il passo seguente si riferisce all'applicazione del modello di Leontief. Le tabelle che seguono sintetizzano i risultati ottenuti.

Tabella 9 - Impatto economico del PPES (Milioni di Euro)

ATTIVAZIONE	DIRETTA	INDIRETTA	TOTALE
Spesa incrementale	-	-	46.861
Attivazione della produzione	41.502	44.253	85.755
Attivazione del valore aggiunto	18.789	20.086	38.875
Attivazione dell'occupazione (ULT*)	501	405	906

(*) Unità di Lavoro Totali

A seguito di una spesa complessiva di € 46,8milioni di euro quindi, l'attivazione della produzione nella regione risulta essere di 85,7 milioni di Euro (di cui 41,5 direttamente e 44,2 indirettamente); il valore aggiunto generato supera i 38 milioni di Euro (di cui 18,7 direttamente e 20 indirettamente) e l'occupazione attivata è di oltre 900 unità di lavoro (di cui 501 direttamente e 405 indirettamente). Naturalmente tale dato dipende dagli anni in cui vengono realizzati tutti gli interventi e va considerato quindi come anni-uomo. Da un punto settoriale su 17 branche ben 16 vengono coinvolte nella realizzazione degli interventi previsti dal PPES.

Nel complesso, in termini di produzione, ogni milione speso attiva 2 milioni circa aggiuntivi mettendo in luce un moltiplicatore piuttosto considerevole. Il moltiplicatore del valore aggiunto è anch'esso molto robusto considerando che vengono attivati anche settori a basso valore aggiunto. Avendo riguardo all'impatto occupazionale, infine, ogni milione di euro speso genera circa 19 unità di lavoro (diretti ed indiretti).

Tabella 10 - Impatto sull'attivazione della spesa aggiuntiva prodotto dal PPES (Milioni di Euro)

N°	BRANCHE	∇
1	Prodotti dell'agricoltura	0
2	Prodotti energetici	0
3	Minerali e metalli ferrosi e non	0
4	Minerali non metalliferi	0
5	Prodotti chimici e farmaceutici	0
6	Prodotti metalmeccanici	0
7	Mezzi di trasporto	0
8	Prodotti alimentari	0
9	Prodotti tessili, abbigliamento e calzature	0
10	Carta e stampa	0
11	Altri prodotti	0
12	Costruzioni e OO.PP.	41.301
13	Alberghi e commercio	0
14	Trasporti e comunicazioni	0
15	Credito e assicurazioni	0
16	Servizi vendibili	5.560
17	Servizi non vendibili	0
TOTALE		46.861

Tabella 11 - Impatto sull'attivazione della produzione prodotto dal PPES (Milioni di Euro)

N°	BRANCHE	DIRETTA	INDIRETTA	TOTALE
1	Prodotti dell'agricoltura	0	323	323
2	Prodotti energetici	0	3.867	3.867
3	Minerali e metalli ferrosi e non	0	4.329	4.329
4	Minerali non metalliferi	0	9.258	9.258
5	Prodotti chimici e farmaceutici	0	2.836	2.836
6	Prodotti metalmeccanici	0	6.030	6.030
7	Mezzi di trasporto	0	179	179
8	Prodotti alimentari	0	245	245
9	Prodotti tessili, abbigliamento e calzature	0	329	329
10	Carta e stampa	0	919	919
11	Altri prodotti	0	2.770	2.770
12	Costruzioni e OO.PP.	38.466	1.260	39.726
13	Alberghi e commercio	0	4.015	4.015
14	Trasporti e comunicazioni	0	3.649	3.649
15	Credito e assicurazioni	0	895	895
16	Servizi vendibili	3.036	3.349	6.385
17	Servizi non vendibili	0	0	0
TOTALE		41.502	44.253	85.755

Tabella 12 - Impatto sull'attivazione del valore aggiunto prodotto dal PPES (Milioni di Euro)

N°	BRANCHE	DIRETTA	INDIRETTA	TOTALE
1	Prodotti dell'agricoltura	0	198	198
2	Prodotti energetici	0	664	664
3	Minerali e metalli ferrosi e non	0	1.152	1.152
4	Minerali non metalliferi	0	3.369	3.369
5	Prodotti chimici e farmaceutici	0	744	744
6	Prodotti metalmeccanici	0	2.229	2.229
7	Mezzi di trasporto	0	61	61
8	Prodotti alimentari	0	58	58
9	Prodotti tessili, abbigliamento e calzature	0	115	115
10	Carta e stampa	0	412	412
11	Altri prodotti	0	982	982
12	Costruzioni e OO.PP.	15.857	519	16.376
13	Alberghi e commercio	0	2.916	2.916
14	Trasporti e comunicazioni	0	2.616	2.616
15	Credito e assicurazioni	0	816	816
16	Servizi vendibili	2.932	3.235	6.167
17	Servizi non vendibili	0	0	0
TOTALE		18.789	20.086	38.875

Tabella 13 - Impatto sull'attivazione dell'occupazione prodotto dal PPPES (Milioni di Euro)

N°	BRANCHE	DIRETTA	INDIRETTA	TOTALE
1	Prodotti dell'agricoltura	0	12	12
2	Prodotti energetici	0	6	6
3	Minerali e metalli ferrosi e non	0	18	18
4	Minerali non metalliferi	0	66	66
5	Prodotti chimici e farmaceutici	0	10	10
6	Prodotti metalmeccanici	0	48	48
7	Mezzi di trasporto	0	1	1
8	Prodotti alimentari	0	1	1
9	Prodotti tessili, abbigliamento e calzature	0	4	4
10	Carta e stampa	0	6	6
11	Altri prodotti	0	27	27
12	Costruzioni e OO.PP.	456	15	471
13	Alberghi e commercio	0	73	73
14	Trasporti e comunicazioni	0	48	48
15	Credito e assicurazioni	0	21	21
16	Servizi vendibili	45	49	94
17	Servizi non vendibili	0	0	0
TOTALE		501	405	906
